



CASSA DEI RISPARMI  
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

## Relazione e Bilancio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. dell'esercizio 2014

Intesa Sanpaolo  
Official Global Partner



MILANO 2015

**Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.** Sede Legale: Corso della Repubblica, 14 - 47121 Forlì - Capitale Sociale Euro 214.428.465,00 - Registro Imprese Provincia Forlì Cesena, Codice Fiscale e Partita IVA 00182270405 - N. Iscr. Albo Banche 5167.20 - Cod. ABI 6010.3 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia - Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari - Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**



---

# Sommario

<b>Cariche sociali</b>	<b>5</b>
<b>Ordine del giorno/Convocazione assemblea</b>	<b>7</b>
<b>Lettera agli azionisti</b>	<b>9</b>
<b>RELAZIONE E BILANCIO DI CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA</b>	
<b>RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE</b>	
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	17
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	21
L'esercizio 2014	31
I risultati economici	38
Gli aggregati patrimoniali	52
Altre informazioni	61
<b>Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio</b>	<b>69</b>
<b>BILANCIO DI CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA</b>	
Prospetti contabili	73
Stato patrimoniale	74
Conto economico	76
Prospetto della redditività complessiva	77
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	78
Rendiconto finanziario	79
<b>Nota Integrativa</b>	<b>81</b>
Parte A - Politiche contabili	82
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	120
Parte C - Informazioni sul conto economico	166
Parte D - Redditività complessiva	183
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	184
Parte F - Informazioni sul patrimonio	229
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	240
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	241
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	257
Parte L - Informativa di settore	261
<b>Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 16 marzo 2015</b>	<b>263</b>
<b>Relazione del Collegio sindacale</b>	<b>267</b>
<b>Relazione della Società di Revisione</b>	<b>273</b>
<b>Allegati di bilancio</b>	<b>277</b>
Elenco dipendenze	279
Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2013	281
Prospetti di raccordo	284
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2013	287
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	290



---

# Cariche sociali

## Consiglio di Amministrazione

MAZZI dott. SERGIO	Presidente
CAPPELLI prof. ILDO	Vice Presidente
BABBI dott. ANDREA	Consigliere
FORLIVESI d.ssa MADDALENA	Consigliere
GALASSI cav. LUIGI	Consigliere
MAESTRI ing. ADRIANO	Consigliere
MAZZARA prof. LUCA	Consigliere
NAPOLITANO rag. FRANCO	Consigliere
RICORDI rag. CARLO	Consigliere
SCARSELLI avv. ALDO	Consigliere
TANI ing. BRUNO	Consigliere

## Collegio Sindacale

PATRIGNANI dott. PAOLO	Presidente
GUARDIGLI dott. ALBERTO	Sindaco effettivo
POGGIOLINI dott. ROBERTO	Sindaco effettivo

## Direzione Generale

FEDERZONI dott. MAURO	Direttore Generale
-----------------------	--------------------

## Società di Revisione

KPMG S.p.A.

Forlì, 26 febbraio 2015



---

# Convocazione Assemblea

I Signori azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. sono convocati in Assemblea Ordinaria presso l'Auditorium di Cariromagna in Via Flavio Biondo n. 16 a Forlì, per il giorno 16 marzo 2015 alle ore 10.30, in unica convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

## **Ordine del giorno**

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, presentazione del bilancio al 31 dicembre 2014. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 2) Nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2015-2017 e determinazione dei relativi compensi.

\* \* \*

Forlì, 19 febbraio 2015

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Dott. Sergio Mazzi

L'avviso di convocazione è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul sito internet [www.cariromagna.it](http://www.cariromagna.it).





# Lettera agli Azionisti

*Egregi Azionisti,*

*siamo giunti all'annuale appuntamento con l'approvazione del bilancio, e porgo a tutti Voi un cordiale benvenuto ed un sincero ringraziamento per la Vostra partecipazione.*

*Prima di sottoporre al Vostro esame l'andamento della gestione della Banca, desidero ricordarVi l'avvicendamento avvenuto nel ruolo di Direttore Generale nel corso del 2014: al Direttore uscente Stefano Capacci, chiamato da Capogruppo ad altro incarico di elevata responsabilità, è subentrato il dott. Mauro Federzoni, già Direttore di Area di Cassa di Risparmio del Veneto. Il Consiglio di Amministrazione ha espresso un vivo e sentito ringraziamento al Direttore Generale uscente per l'ottimo lavoro svolto in questi anni e per gli importanti risultati gestionali e qualitativi che l'azienda ha realizzato sotto la sua guida, nonostante l'avverso contesto economico con cui si è dovuto confrontare.*

*Nel formulare il benvenuto al nuovo Direttore Generale, il cui importante curriculum testimonia una esperienza professionale ampia e di indiscutibile spessore, gli Amministratori ed il Collegio Sindacale hanno fin da subito espresso la certezza che Mauro Federzoni avrebbe efficacemente svolto il proprio ruolo in un contesto aziendale che lo ha accolto e lo accompagna con la massima collaborazione e disponibilità. In questi mesi di lavoro insieme, l'Amministrazione e tutti i collaboratori hanno già avuto modo di apprezzare quotidianamente il valore professionale ed umano del Direttore Generale, che coniuga con estrema efficacia la migliore competenza tecnica ed il massimo entusiasmo personale.*

*Con decorrenza 1/1/2015 si è realizzato un altro importante avvicendamento nel rilevante ruolo di Responsabile della Direzione Regionale Emilia Romagna Marche Abruzzo e Molise della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, cui Cariromagna fa capo: l'Ing. Adriano Maestri, dopo 37 anni di brillante carriera densa di soddisfazioni ed incarichi di crescente rilevanza, ha lasciato il servizio in qualità di Dirigente di Intesa Sanpaolo, mantenendo peraltro l'incarico quale Consigliere di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Direttore Generale hanno unanimemente ringraziato l'Ing. Maestri per la proficua esperienza professionale condivisa, apprezzando l'ineguagliabile verve professionale e l'inesauribile energia personale che hanno caratterizzato la sua presenza in Cariromagna anche come Direttore Generale negli anni dal 2006 al 2009.*

*La responsabilità della Direzione Regionale è stata assunta dal Dott. Luca Severini, in precedenza Direttore Generale di Banca C.R. Firenze e responsabile dell'Area C.R. Firenze, cui gli organi aziendali ed il Direttore Generale hanno dato il benvenuto e formulato i migliori auguri di buon lavoro, nella certezza che sotto la sua guida la Direzione Regionale continuerà a costituire un efficace ed indispensabile supporto al raggiungimento degli obiettivi del Gruppo.*

*Per quanto riguarda la compagine societaria, nel corso del 2014 non vi sono state evoluzioni. Il capitale sociale al 31 dicembre 2014 era detenuto per l'82,30% da Intesa Sanpaolo S.p.A., per il 10,74% dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e per il 4,93% da altri azionisti. Le Azioni proprie detenute in portafoglio rappresentavano il 2,03% del capitale sociale.*

*Passiamo ora ad esaminare i risultati conseguiti da Cariromagna nel corso del 2014, esercizio che rassegna positive risultanze economiche, ancora più positive se applicate al contesto economico di perseverante difficoltà che ha caratterizzato i mercati anche negli ultimi dodici mesi. A livello nazionale la*

*discesa del Prodotto Interno Lordo in corso dal 2011 non si è arrestata: semplicemente nel terzo trimestre del 2013 e nel primo del 2014 si è registrata una stasi cui ha fatto seguito, sin dal secondo trimestre 2014, un calo ancora più intenso. Questo andamento ha contraddetto le aspettative di una ripresa, fondate sul miglioramento dei livelli di fiducia che però hanno cominciato a peggiorare dalla tarda estate. Il calo della media annua del PIL italiano è dello 0,4%. Le proiezioni indicano comunque una ripresa dell'attività dalla metà del 2015, compresa tra lo 0,2 e lo 0,6 per cento, che dovrebbe poi accelerare leggermente nel 2016.*

*In controtendenza rispetto alla diminuzione dello 0,4% per l'Italia, risulta il PIL dell'Emilia-Romagna, che registra una crescita dello 0,3% (fonte Unioncamere regionale e Prometeia), ponendo finalmente fine alla fase recessiva che ha caratterizzato il biennio 2012-2013. La nostra regione si contraddistingue per l'apertura ai mercati esteri: secondo i dati Istat, nei primi nove mesi del 2014 le esportazioni sono apparse in crescita del 4,2% (+1,4% in Italia; +3,0% nel Nord Est), collocando L'Emilia-Romagna tra le regioni più dinamiche del Paese.*

*Le tensioni geopolitiche hanno però avuto un ruolo non trascurabile nelle dinamiche cicliche più recenti, non solo tramite l'export ma anche in via indiretta, dal momento che la maggiore incertezza ha pesato sulle decisioni di consumo e in particolare di investimento. Risulta debole la spesa in conto capitale delle aziende, il che lascia gli investimenti sia in macchinari che in costruzioni ai minimi storici. Nonostante il difficile contesto economico l'impegno della Banca è focalizzato nel sostegno delle imprese e delle famiglie e, forte del radicamento locale e della solidità del Gruppo di appartenenza, ha finanziato l'economia romagnola con 543 milioni di euro di erogazioni di cui 418 milioni di euro sono serviti ai fabbisogni delle imprese e 125 milioni di euro sono stati dedicati agli investimenti, per lo più immobiliari, delle famiglie.*

*Vorrei ricordare che negli ultimi cinque anni la recessione ha colpito pesantemente la capacità di rimborsare i debiti e ha quindi determinato un forte aumento dei prestiti bancari in sofferenza. In questo scenario, tuttavia, i dati oggi presentati sono incoraggianti: il flusso di nuovi prestiti deteriorati, in rapporto ai crediti in bonis, è il più basso rispetto agli ultimi tre esercizi e le rettifiche nette su crediti sono quasi dimezzate rispetto al 2013 (-45,6%), passando da 124 milioni di euro a 67 milioni di euro. Le rettifiche di valore si confermano comunque coerenti con la politica di prudente qualificazione e valutazione del portafoglio crediti, che si è tradotta in livelli di copertura sempre più elevati. Per i crediti in bonis il livello degli accantonamenti, derivante da una valutazione di perdita di valore collettiva, determina un grado di copertura dello 0,86%, era 0,83% a dicembre 2013.*

*Segnali incoraggianti arrivano però dall'indice di fiducia generale che supera quello del 2013. La salute delle aziende italiane è migliore rispetto a uno o due anni fa anche se il quadro resta difficile. I fatturati non sono ancora in crescita ma le attese nel medio termine sembrano indicare un diradamento delle nubi. In un quadro compromesso, insomma, c'è voglia e aspettativa di ripresa. Molte aziende hanno rivisto i loro piani strategici diversificando, espandendosi, creando nuovi prodotti e controllando i costi. Cariromagna, che conferma di essere una banca del territorio a servizio del sistema locale, è attenta all'economia reale e continua ad offrire il proprio sostegno alle idee e ai progetti delle imprese che, pur in tempi di crisi, guardano oltre e riescono a sfidare con successo la tempesta.*

*Anche nell'ambito delle Attività finanziarie, l'attività di Cariromagna è stata rivolta a recepire e a far fronte alle problematiche della clientela, per fornire risposte concrete e prodotti in grado di soddisfare i loro bisogni. A dimostrazione della validità delle scelte strategiche e della qualità del lavoro svolto dalla Rete ogni giorno, nel corso del 2014 tali Attività sono incrementate del 2,3% con un riposizionamento della clientela,*

*nell'ambito della raccolta indiretta, verso le forme di gestione professionale del risparmio e con un aumento della raccolta gestita del 22,7%.*

*Per quanto riguarda i dati economici dell'esercizio, tengo a sottolineare che Cariromagna, nonostante questo complesso contesto, grazie all'impegno di tutto il personale e ad una politica gestionale attenta, prudente e capace di affrontare i problemi causati dalla crisi, ha raggiunto un risultato più che incoraggiante, sia considerato nel suo insieme, sia nel raffronto delle diverse componenti di ricavo e di costo con quelle di fine esercizio precedente. Il risultato della gestione operativa cresce a 82,2 milioni (+2,1%) e riflette una crescita dei proventi operativi netti (+2,5%), con una sostenuta dinamica delle commissioni nette (+7,4%), e degli oneri operativi (+2,8%) gestiti sempre con estrema attenzione. Si conferma un elevato livello di efficienza gestionale, attestato da un cost/income ratio che risulta pari a 51,6%, in linea con quello della Capogruppo.*

*L'esercizio 2014 si è chiuso con un risultato netto positivo di 6,1 milioni di euro e, se escludiamo gli eventi straordinari non ricorrenti, quali ad esempio l'incremento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sulla valorizzazione delle nuove quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il risultato è di 8,2 milioni di euro.*

*I risultati conseguiti nell'esercizio e la solidità patrimoniale e finanziaria attestata dagli indicatori regolamentari, consentono al Consiglio di Amministrazione di proporre all'Assemblea ordinaria la distribuzione agli azionisti di dividendi complessivi per euro 6,0 milioni (pari ad euro 0,027 per ogni azione ordinaria e ad euro 0,037 per ogni azione ordinaria con privilegio di rendimento).*

*Per il 2015 attendiamo un ulteriore aumento dei ricavi e della gestione operativa: proseguiamo ad erogare credito in maniera rilevante a imprese e famiglie e la banca s'impegnerà, come sempre, a cogliere tutte le opportunità che il mercato saprà offrire.*

*La ripresa è a portata di mano, ci sono già segnali positivi tangibili: il prezzo del petrolio che non è mai stato così basso da anni, il livello dei tassi di interesse ai minimi storici, la svalutazione dell'euro rispetto alla maggior parte delle altre valute, anche a seguito dell'intervento della BCE, e infine l'EXPO, che rappresenta un'occasione unica di internazionalizzazione per le aziende italiane. È come se il mondo intero venisse a casa nostra ed in tal senso la nostra partnership con Expo Milano 2015 costituisce un'opportunità eccezionale per rafforzare il nostro impegno verso il Paese, valorizzare le eccellenze imprenditoriali italiane, promuovere la vitalità della nostra economia e confermare il primato del patrimonio artistico e culturale di cui è ricca l'Italia.*

*Infine desidero esprimere un caloroso ringraziamento a tutto il Personale per il costante impegno e per la capacità di adattarsi ai cambiamenti introdotti in risposta alle evoluzioni dell'ambiente finanziario.*

*Un particolare ringraziamento va inoltre a tutti i nostri Azionisti, e alla nostra Clientela per la fiducia che costantemente ci manifesta.*

Forlì, 16 marzo 2015

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Dott. Sergio Mazzi



**Relazione e Bilancio  
di Cassa dei Risparmi di Forlì  
e della Romagna S.p.A.**



# Relazione sull'andamento della gestione



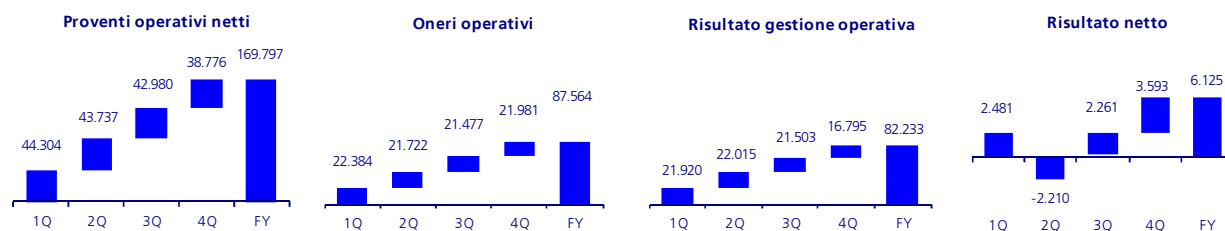


# Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		113.852	-818 -0,7
		114.670	
Commissioni nette		57.298	3.930 7,4
		53.368	
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.122		-568 -33,6
	-1.690		
Proventi operativi netti		169.797	4.114 2,5
		165.683	
Oneri operativi	-87.564		2.410 2,8
	-85.154		
Risultato della gestione operativa		82.233	1.704 2,1
		80.529	
Rettifiche di valore nette su crediti		-67.238	-56.262 -45,6
	-123.500		
Risultato netto		6.125	32.140
	-26.015		

31/12/2014   
 31/12/2013 

## Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



## Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

	Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	3.964.030	4.183.843	-219.813	-5,3
Attività finanziarie della clientela	4.683.419	4.588.112	95.307	2,1
- Raccolta diretta	1.588.917	1.611.727	-22.810	-1,4
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.094.502	2.976.385	118.117	4,0
di cui: risparmio gestito	1.965.778	1.601.526	364.252	22,7
Totale attività	4.393.079	4.646.018	-252.939	-5,4
Patrimonio netto	307.130	303.042	4.088	1,3

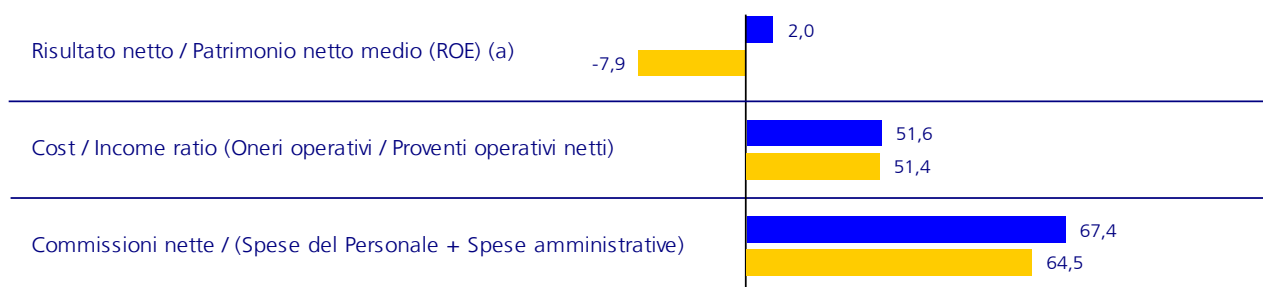
31/12/2014   
 31/12/2013 

Struttura operativa	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	820	834	-14	-1,7
Filiali bancarie <sup>(a)</sup>	89	93	-4	-4,3

<sup>(a)</sup> Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

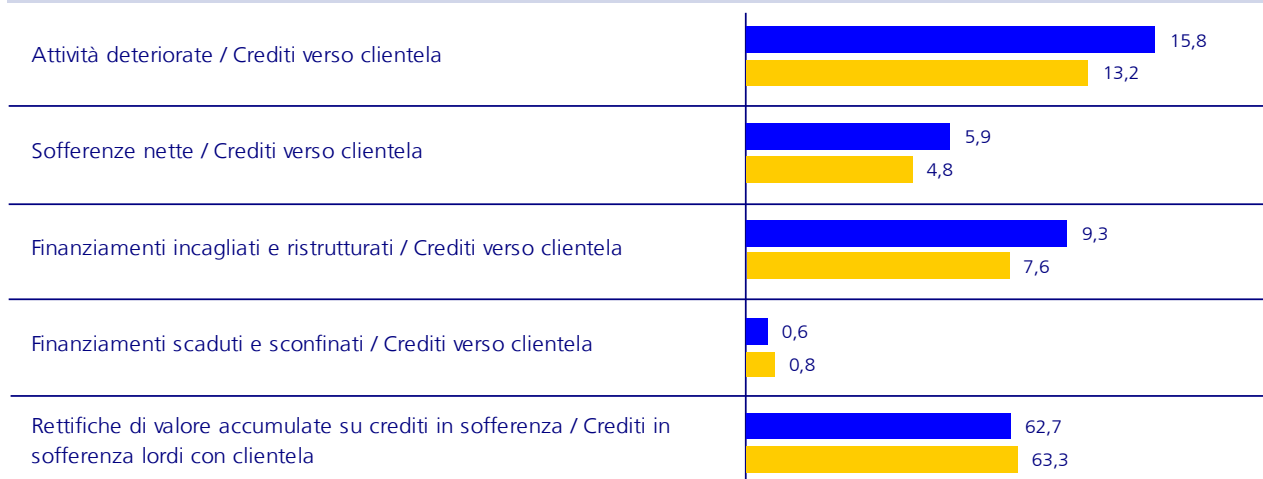
# Altri indicatori alternativi di performance

## Indicatori di redditività (%)

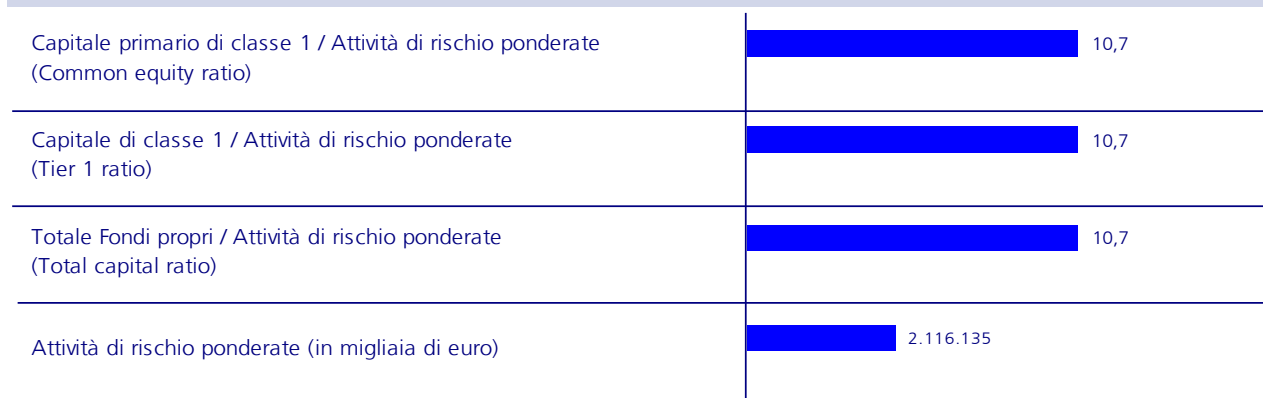


(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

## Indicatori di rischiosità (%)



## Coefficienti patrimoniali (%) (b)



(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

31/12/2014   
 31/12/2013 



---

# Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

## Lo scenario macroeconomico

### L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua, il PIL nel 2014 è calato di -0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa

dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

## I mercati azionari nel 2014

Nel corso del 2014, i mercati azionari internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'euro zona e da politiche monetarie espansive da parte delle banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci trimestrali per il 3° trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

La forte flessione dei prezzi del petrolio nelle ultime settimane dell'anno, assieme alle marcate correzioni sul mercato dei cambi (apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'Euro; svalutazione del rublo) hanno accentuato la volatilità dei mercati nella fase conclusiva del 2014.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53,1%), ed in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1% (anch'esso in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente sovraperformato i mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7%), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7%; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5%).

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 9,5% a fine 2014, mentre l'indice FTSE 100 chiude il periodo in lieve calo (-2,7%).

Il mercato azionario Italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico, e dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23%); la performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (-0,3%) è rimasta di poco inferiore a quella del benchmark; largamente positiva, invece, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 9,6% a fine dicembre.

## I mercati obbligazionari nel 2014

I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento Investment Grade, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non Investment Grade", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento Investment Grade chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi Investment Grade) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli Investment Grade che in quelli High Yield. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.

## Le economie e i paesi emergenti

### Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2014, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, la crescita del PIL nelle economie emergenti è rallentata al 4,4% dal 4,7% del 2013. La decelerazione è principalmente da riferire all'America Latina e ai paesi CSI, che risentono delle tensioni geopolitiche che hanno interessato Russia e Ucraina. La crescita si è sostanzialmente confermata sui livelli sostenuti dell'anno precedente in Asia grazie alla buona performance stimata in India (con PIL previsto al 5,8% dal 5% del 2013) che ha compensato la frenata della Cina (al 7,4% dal 7,8%).

Sono stati positivi gli andamenti dei paesi dell'area MENA, grazie al recupero dell'Egitto (PIL stimato al 3,6% dall'1,6% del 2013), che ha beneficiato della stabilizzazione del quadro politico e del buon andamento dell'economia dei paesi petroliferi che nei dati del 2014 hanno risentito ancora marginalmente della congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi.

Nell'Europa centro e sud orientale si è registrato un significativo recupero dell'economia nei paesi CEE (dallo 0,7% del 2013 al 2,9%) favorito dalla ripresa in Slovenia, che ha superato la fase acuta della crisi bancaria, e dalla spinta del manifatturiero in Ungheria e Slovacchia.

La dinamica del PIL ha invece frenato dal 2,5% nel 2013 all'1,1% stimato per il 2014 nei paesi SEE con controllate ISP, con la Serbia passata in recessione a causa di fattori climatici che hanno colpito il settore agricolo e dei tagli della produzione di auto, e la Croazia ancora in recessione. I fattori climatici hanno pesato negativamente sulla crescita anche in Bosnia mentre la Romania ha visto una dinamica del PIL ancora sostenuta (2,7% stimata da EBRD nel 2014) seppur inferiore al 2013 (+3,5%).

Anche nel 2014 le economie emergenti hanno registrato nel complesso una crescita del reddito medio pro-capite in dollari correnti (valutati alla PPP) superiore a quella delle economie avanzate (4,7% vs. 3,1% con un differenziale di 1,6 pp). Negli ultimi dieci anni la stessa serie è cresciuta mediamente del 6,6% tra le prime e del 2,9% tra le seconde ed il rapporto tra reddito medio pro-capite nelle economie emergenti e in quelle mature è salito dal 16% al 23%.

Nel 2014 l'inflazione nei paesi emergenti ha frenato sensibilmente, grazie a una dinamica più contenuta dei prezzi dei beni alimentari, che hanno un peso significativo nei panieri di molti paesi, e alla discesa delle quotazioni degli idrocarburi. Per un campione che include il 70% dei Paesi il tasso d'inflazione tendenziale a dicembre 2014 ha frenato negli emergenti al 4,3% dal 4,9% a dicembre 2013 portando il dato medio annuale al 4,5% dal 5% dell'anno precedente. Nei Paesi con controllate ISP l'inflazione ha rallentato in misura significativa in Area CEE/SEE (portandosi su valori negativi anche in media d'anno in diversi casi, come in Ungheria, Slovacchia e Croazia). L'inflazione è diminuita anche in Egitto (al 9,8% dall'11,7% nel 2013) nonostante la revisione dei sussidi attuata dal Governo a metà dello scorso anno. La dinamica dei prezzi ha invece accelerato in misura sensibile in Russia (con il tendenziale passato dal 6,5% di fine 2013 all'11,4% di fine 2014) e in Ucraina (con il tendenziale balzato alle due date dallo 0,5% a 24,9%) a seguito del marcato deprezzamento delle valute e delle disfunzioni create dalle tensioni geopolitiche.

## La politica monetaria e i mercati finanziari

Nella maggior parte delle aree emergenti nella prima metà del 2014 sono prevalse azioni di politica monetaria di segno ancora restrittivo, finalizzate a contrastare il deprezzamento del cambio (e il rialzo dell'inflazione) in diversi Paesi in posizione di vulnerabilità finanziaria a seguito dell'annuncio della Federal Reserve di una progressiva uscita dalla politica di acquisto di titoli pubblici.

Hanno alzato i tassi, tra gli altri, Brasile, India, Sud Africa, Indonesia, Egitto, Ucraina e Russia; nella seconda metà dell'anno il rallentamento della congiuntura, la decelerazione dell'inflazione insieme con minori pressioni sulle valute hanno di nuovo favorito azioni di segno distensivo con discesa dei tassi di riferimento in diversi paesi, tra cui Cina e Turchia.

I tassi sono saliti ulteriormente invece in Russia (dal 5,5% al 17% nell'intero anno) e Ucraina, dal 6,5% al 14%, per contrastare la caduta del cambio legata al progressivo accentuarsi delle tensioni geopolitiche e in Brasile, a fronte di persistenti spinte sui prezzi. Nell'Europa centro e sud orientale è proseguita invece per tutto 2014 la fase di allentamento, favorita dagli orientamenti accomodanti da parte della stessa Banca Centrale Europea, con riduzioni dei tassi in Albania, Romania, Serbia e Ungheria.

Sui mercati azionari emergenti le incertezze sulle prospettive di crescita e le tensioni geo-politiche nelle aree CSI e medio-orientale hanno pesato negativamente, nel confronto con i Paesi maturi. L'indice azionario MSCI composito degli emergenti ha guadagnato il 2,6% nel 2014, rispetto allo 0,9% del 2013, una performance superiore a quella dell'Eurostoxx (+1,7%) ma nettamente inferiore a quella dello S&P in USA (+11,4%) e del Nikkei in Giappone (+7,1%). Tra i BRIC, la caduta di Mosca (-45,2%) è stata più che compensata dalla crescita di Shanghai (+52,9%) spinta dal taglio dei tassi.

L'EMBI+ medio per gli emergenti ha chiuso il 2014 a 387 pb, in rialzo di 57 pb rispetto a fine 2013. Dopo la contrazione vista nella prima parte dell'anno, più significativa in America Latina e nell'Europa centro orientale, ma anche in Ucraina (all'indomani delle elezioni presidenziali), vi è stato un nuovo allargamento dei differenziali di tasso per le preoccupazioni sulla prospettive dell'economia in diversi Paesi con posizione estera più vulnerabile al rialzo del dollaro e al ciclo delle materie prime.

Lo spread si è ridotto in misura significativa tuttavia in alcuni casi, come l'Egitto (da 650 pb a fine 2013 a 310 pb a fine 2014) grazie ai progressi sulla strada della stabilizzazione politica. Con riferimento alle valutazioni delle agenzie di rating, nei paesi con controllate ISP S&P ha tra gli altri tagliato il rating di Ucraina (a CCC- da B- a inizio 2014), Russia (a BBB- da BBB) e Croazia (a BB da BB+). A fine dicembre Fitch ha invece alzato il rating dell'Egitto a B premiando le misure di consolidamento fiscale adottate dal Governo.

Sui mercati valutari nel 2014 il dollaro si è apprezzato verso il complesso delle valute emergenti (Indice OITP +7,3%) seppur in misura inferiore rispetto all'insieme degli altri paesi avanzati (indice Major +11,4%). Il guadagno del dollaro è stato ampio, oltre che verso il rublo russo e la hryvnia ucraina, verso le valute dell'America Latina (Brasile e Messico) e dei paesi CEE e SEE, che hanno seguito al ribasso l'euro. Tra le valute dei Paesi con controllate ISP si sono deprezzati verso l'euro (8% circa entrambe) il fiorino ungherese (salito a



312) e il dinaro serbo (salito a 120). Il pound egiziano dopo un contenuto deprezzamento sul dollaro (poco più 2%) a metà anno è poi rimasto stabile.

## Il sistema creditizio

### I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da quattro anni. Considerevole è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3%.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media del 2014, +29pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down<sup>1</sup> sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in media annua e a -0,26% nel quarto trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up<sup>2</sup> sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% in media annua nel 2014, da 5,00% del 2013).

### Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

<sup>1</sup> Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

<sup>2</sup> Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, del 15% circa a fine anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,6% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

### La raccolta diretta

Anche per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

### La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta cumulata del 2014 ha sfiorato 81 miliardi di euro<sup>3</sup>). Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili (pari al 51,5% della raccolta), seguiti dai fondi obbligazionari (pari al 31,4%). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5% a/a la cumulata dell'anno), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,4% a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale (pari al 77,7%). Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6% a/a).

### L'economia del territorio

In uno scenario nazionale in recessione per il terzo anno consecutivo, le stime redatte nello scorso novembre da Unioncamere regionale e Prometeia hanno previsto nel 2014 una crescita reale del Pil dell'Emilia-Romagna pari allo 0,3 per cento, in contro tendenza rispetto alla diminuzione dello 0,4 per cento dell'Italia. L'aumento ha posto fine alla fase recessiva che aveva caratterizzato il biennio 2012-2013, ma occorre evidenziare che la stima proposta lo scorso novembre è apparsa più contenuta rispetto alle previsioni formulate nei mesi precedenti:

<sup>3</sup> Dato corretto sulla base di una nostra stima dell'effetto sui flussi dovuto a un'operazione di riorganizzazione di un primario operatore del settore.

+0,8 nell'esercizio di settembre; +1,0 per cento in quelli di maggio e febbraio. Il raffreddamento del clima ha scontato in primo luogo l'appannamento delle attività dell'industria in senso stretto, dopo il promettente esordio dei primi tre mesi, registrando inoltre la continuazione della crisi dell'edilizia e delle vendite al dettaglio. Alla moderata crescita reale del Pil, stimata, come descritto precedentemente, allo 0,3 per cento, si dovrebbe associare un andamento meno positivo per la domanda interna, che dovrebbe rimanere inalterata rispetto al 2013.

E' da evidenziare che il livello reale del Pil atteso per il 2014 è apparso inferiore del 6,9 per cento rispetto a quello del 2007, quando la crisi derivata dai mutui statunitensi ad alto rischio era ancora in divenire. Nemmeno nel 2016 si riuscirà a uguagliare, quanto meno, il livello del 2007 (-4,6 per cento), a dimostrazione di come la crisi più grave del dopoguerra abbia inciso pesantemente sugli output della regione, creando una profonda, e non ancora cicatrizzata, ferita nel tessuto economico della regione.

Per quanto concerne la formazione del reddito, nel 2014 il valore aggiunto ai prezzi di base è stato stimato in crescita, in termini reali, dello 0,2 per cento rispetto all'anno precedente, recuperando parte della diminuzione dell'1,1 per cento riscontrata nel 2013. Resta il deficit con la situazione ante crisi.

Rispetto al 2007, il 2014 fa registrare un calo del 6,6 per cento e nemmeno nel 2016 si riuscirà a eguagliare, quanto meno, la situazione ante-crisi (-4,2 per cento), riproponendo quanto precedentemente descritto in merito al Pil. Tra i vari rami di attività che concorrono alla formazione del valore aggiunto, la situazione di maggiore difficoltà ha nuovamente riguardato l'industria delle costruzioni per la quale è prevista una flessione in termini reali del 2,0 per cento, tuttavia in attenuazione rispetto al calo del 5,3 per cento registrato nel 2013. E' dal 2008 che ha avuto inizio la recessione. Tra quell'anno e il 2014 c'è stata una variazione media annua negativa del valore aggiunto pari al 5,1 per cento, largamente superiore al calo dello 0,9 per cento registrato nel totale delle attività economiche. La nuova riduzione reale del valore aggiunto edile è maturata in uno scenario segnato dai ripetuti cali del volume d'affari (-4,6 per cento tra gennaio e settembre), con conseguenze negative sulla compagine imprenditoriale attiva apparsa a fine novembre in diminuzione del 2,4 per cento rispetto a un anno prima e del 7,8 per cento nei confronti di novembre 2009.

Per restare in ambito industriale, quella in senso stretto, che comprende i comparti estrattivo, manifatturiero ed energetico, ha fatto registrare una diminuzione reale del valore aggiunto pari allo 0,3 per cento, tuttavia più contenuta rispetto alle diminuzioni riscontrate nel 2012 (-3,6 per cento) e 2013 (-2,7 per cento). E' da notare che nella stima di settembre era stato previsto un aumento dello 0,8 per cento.

C'è stato pertanto un ribaltamento della previsione che ha recepito il basso profilo congiunturale in atto dal secondo trimestre.

I servizi hanno evidenziato una moderata crescita reale del valore aggiunto (+0,3 per cento), che ha quasi recuperato sulla diminuzione dello 0,4 per cento rilevata nel 2013. E' da evidenziare che, contrariamente a quanto previsto per l'industria, nel 2016 ci sarà un superamento, seppure lieve, del livello del 2007 (+0,4 per cento). I settori del terziario hanno insomma meglio resistito alla bufera del 2009 e alla nuova fase recessiva che ha afflittito il biennio 2012-2013.

Dal "Monitor dei Distretti Emilia Romagna" del servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, si rileva che prosegue la crescita delle esportazioni dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna. Dall'analisi dei dati dell'export emerge un quadro incoraggiante per il complesso dei distretti della Regione.

Nel terzo trimestre 2014 l'export dei distretti dell'Emilia Romagna è cresciuto del +3,7% (variazione tendenziale), secondo una dinamica migliore rispetto al dato nazionale (+2,2%), per il secondo trimestre consecutivo. Le esportazioni hanno registrato un incremento sia verso i mercati maturi (+4,8%), dove spiccano le buone performance registrate nei Paesi Bassi e negli Stati Uniti, sia verso quelli emergenti (+1,9%), grazie ai risultati ottenuti in Indonesia e Hong Kong. Da segnalare invece il calo a doppia cifra in Russia, che sconta su tutti l'arretramento dei distretti dell'abbigliamento di Rimini e dei salumi del modenese.

Nel complesso 14 distretti su 20 hanno chiuso in territorio positivo, 4 in meno rispetto al trimestre precedente. Si osserva una dispersione dei risultati nel settore alimentare dove, alle buone performance di diversi distretti si contrappongono alcuni segni meno, soprattutto dell'ortofrutta romagnola (-18,3%), che sconta anche il calo della produzione dovuto al maltempo che ha colpito il territorio nel 2014. Questo distretto registra una contrazione superiore al 25% in Germania, primo mercato di sbocco: l'export sul mercato tedesco passa da 160 a 144 milioni nei primi 9 mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013.

Nel sistema moda si osservano performance positive per le calzature di San Mauro Pascoli (+9,1), sostenute dal buon andamento degli scambi negli Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Hong Kong, controbilanciando il calo a doppia cifra registrato in Russia. Il crollo delle vendite sui mercati russo-ucraino e Kazako condiziona la performance dell'abbigliamento di Rimini (-8,4%) per cui questi tre mercati rappresentano circa il 38%

dell'export complessivo. Prosegue inoltre la debole performance del distretto di Fusignano-Bagnacavallo dove le calzature chiudono con un calo del 14,2%, nonostante i segnali positivi emersi in Francia e Germania.

In crescita anche l'altro distretto del sistema casa: i mobili imbottiti di Forlì chiudono il trimestre con un incremento degli scambi a doppia cifra (+14,2%). A trainare l'export è soprattutto il mercato francese, principale sbocco commerciale dell'area.

Chiude in territorio positivo il distretto delle macchine per il legno di Rimini (+7,2%) che, grazie alla brillante performance sul mercato statunitense, più che compensa i cali in Germania, Francia e Russia.

I dati sul ricorso alla cassa integrazione guadagni permettono di completare l'analisi sull'andamento dei distretti regionali, evidenziando una situazione nel complesso ancora tesa, ma con alcuni segnali meno negativi. Nei primi 11 mesi del 2014 si registra un ridimensionamento delle ore di CIG autorizzate nei distretti tradizionali del 16,2%, ascrivibile al calo delle componenti ordinaria (-46,9%) e straordinaria (-14,3%). Il dettaglio per singolo distretto evidenzia un diffuso ridimensionamento delle ore richieste ad eccezione dei distretti ad esempio delle macchine per il legno di Rimini. Nonostante i segnali meno negativi emersi nel corso del 2014, il ricorso a questi ammortizzatori sociali resta su livelli storicamente elevati, a conferma delle persistenti tensioni sul mercato del lavoro. Il difficile quadro di domanda interna sta, infatti, condizionando negativamente la performance di tante imprese, soprattutto quelle meno aperte al commercio internazionale.

## Le prospettive per l'esercizio 2015

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3%, sostanzialmente in linea con il +4,4% del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8% dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7%, dall'1,1% stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2% da +2,9%) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fonte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'ampiamiento del Canale di Suez) potranno favorire una ulteriore accelerazione della crescita.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset quality review,

insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

Relativamente la regione Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha a fine 2014 predisposto lo scenario di previsione macro-economica.

Il quadro di ipotesi su cui lo scenario si fonda prevede che a una crescita più contenuta del commercio mondiale nel 2014 (+2,7 per cento), faccia seguito una sostanziale ripresa nel 2015. La crescita del prodotto interno mondiale dovrebbe passare dal 3,0 del 2014 al 3,4 per cento nel 2015, trainata dalla ripresa sia nelle economie avanzate, sia nei paesi emergenti, che continueranno ad avere ritmi più elevati di quelli delle economie avanzate, ma non così lontani. La crescita del prodotto interno lordo statunitense appare consolidarsi e tra il 2014 e il 2015 passerà dal 2,2 al 2,9 per cento. Migliora anche l'andamento nell'area dell'euro che vedrà il passaggio da una lieve crescita ad un suo consolidamento (+0,8 per cento). Anche l'Italia uscirà dalla recessione del 2014, per registrare una ripresa dello 0,5 per cento nel 2015. Resta d'obbligo, in tal senso, una particolare cautela.

La crescita del prodotto interno lordo stimata per il 2014 dovrebbe essere dello 0,3 per cento, mentre la crescita attesa nel 2015 non dovrebbe andare oltre l'1,0 per cento. Il Pil regionale nel 2014 dovrebbe risultare superiore solo di un mezzo punto percentuale rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009. L'andamento regionale risulta comunque migliore rispetto a quello prospettato a livello nazionale. In Italia nel 2014 si registra una nuova recessione dello 0,4 per cento.

Il Pil nazionale dovrebbe fare segnare un nuovo punto di minimo a seguito della crisi e riportarci a valori precedenti il 2000. Solo nel 2015 l'avvio di una lieve ripresa determinerà un aumento del Pil. La domanda interna regionale dovrebbe risultare sostanzialmente invariata a fine anno, con un andamento ancora una volta inferiore rispetto a quello riferito al Pil. Ci si attende però una sua ripresa nel 2015 (+0,5 per cento), comunque sempre più contenuta rispetto a quella del Pil. Questo andamento risente della dinamica dei consumi delle famiglie, ma soprattutto riflette la flessione degli investimenti.

Nel 2014 i consumi dovrebbero mostrare un'inversione di tendenza e segnare un primo contenuto aumento (+0,4 per cento). Si prevede un rafforzamento della ripresa dei consumi nel 2015 tanto da raggiungere lo 0,8 per cento. L'effetto cumulato della crisi è evidente. Alla fine del 2014 i consumi privati risulteranno inferiori del 5,1 per cento rispetto al picco del 2010.

Gli investimenti fissi lordi nel 2014 dovrebbero subire una nuova riduzione (-1,3 per cento), nonostante la lieve ripresa, a causa dello stato della fiducia delle imprese, che si trova su livelli nel complesso bassi e manifatturiero e nel commercio. Ci si attende però che, nel corso del 2015, l'andamento degli investimenti faccia segnare una lieve ripresa (+0,3 per cento), traendo vantaggio dai segnali di crescita a livello europeo e mondiale. Sono lontanissimi comunque i livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi. Nel 2014 gli investimenti risulteranno inferiori del 29,0 per cento rispetto a quelli del precedente massimo riferito al 2006.

Nel 2014 l'andamento del Pil si è avvalso dell'effetto di traino derivante dalle vendite all'estero. In termini di contabilità nazionale, le esportazioni regionali dovrebbero essere cresciute del 5,3 per cento, ben più della tendenza sperimentata a livello nazionale. Con l'attesa ripresa dell'attività a livello europeo, nel 2015 proseguirà la crescita delle esportazioni (+3,8 per cento). Al termine del 2014 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe superare del 5,7 per cento il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007. Si tratta di un dato che conferma la crescente importanza dei mercati esteri per l'economia regionale e la grande capacità delle imprese di operare competitivamente su di essi. Mostra, però, anche l'enorme difficoltà riscontrata nel progredire ulteriormente in quest'ambito, in una condizione di debolezza della domanda mondiale, tenuto conto dei fattori che incidono sui costi e la competitività delle imprese nazionali.

Grazie anche alla lieve ripresa, nel 2014, si dovrebbe registrare una forte accelerazione della dinamica delle importazioni, che non dipendono solo dai consumi, ma sono altresì un input del sistema produttivo, tanto che al termine dell'anno dovrebbero fare segnare una crescita dell'8,3 per cento. Nel 2015, la ripresa della spesa per consumi, degli investimenti e dell'attività produttiva sosterrà un ulteriore aumento delle importazioni, che dovrebbe restare però contenuto all'1,9 per cento.

Su tale contesto macroeconomico, Cariromagna e quindi il Gruppo Intesa Sanpaolo si presenta come una banca sana e solida, in grado di sostenere la ripresa attesa per i prossimi mesi e che si comincia a intravedere.

Anche quest'anno cercherà di supportare al meglio sia la crescita dimensionale delle aziende per essere più competitive nel mercato globale sia i programmi di internazionalizzazione quale sbocco per il commercio vista la dinamica della domanda interna.



---

# L'esercizio 2014

## Eventi rilevanti

Riguardo alla composizione del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2014 non vi sono state modifiche.

Con decorrenza 6 giugno 2014 si è realizzato un avvicendamento nel ruolo di Direttore Generale. Ciò in relazione alle dimissioni rassegnate dal Direttore Generale uscente, Stefano Capacci, dirigente di Intesa Sanpaolo designato dalla Capogruppo per ricoprire altro incarico all'intero del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi nominato il nuovo Direttore Generale nella persona del dott. Mauro Federzoni. Ferrarese, 56 anni, Laureato in Giurisprudenza indirizzo Economico, Mauro Federzoni è entrato in servizio nella Banca Commerciale Italiana nel 1982 ed ha sviluppato la sua esperienza professionale nel settore creditizio con diversi incarichi di responsabilità in ambito commerciale e nella gestione dei crediti, ricoprendo ruoli direttivi via via sempre più rilevanti, fino ad assumere gli incarichi di Direttore di Area Mid Corporate di Intesa Sanpaolo, Responsabile Mercato Imprese di Carisbo ed infine Direttore di Area di Cassa di Risparmio del Veneto.

Il Consiglio di Amministrazione ha espresso un vivo e sentito ringraziamento al Direttore Generale uscente, Stefano Capacci, per l'ottimo lavoro svolto in questi anni e per gli importanti risultati gestionali e qualitativi che l'azienda ha realizzato sotto la sua guida, nonostante l'avverso contesto economico con cui si è dovuto confrontare. Oltre alla profonda e consolidata professionalità, i clienti ed i colleghi hanno potuto apprezzare quotidianamente la grande disponibilità, l'energia inesauribile, la schiettezza dei modi, la trasparenza e la piacevolezza del tratto personale che il direttore uscente ha portato in dote alla banca. Stefano Capacci, con la sua indiscutibile leadership e propensione a fare squadra, ha coltivato tenacemente la coesione e la ricerca della corralità nel raggiungimento dei risultati, quali elementi distintivi e valori fondamentali che hanno caratterizzano il suo stile alla guida dell'azienda.

Nel formulare il benvenuto al nuovo Direttore Generale, il cui importante curriculum testimonia una esperienza professionale ampia e di indiscutibile spessore, gli Amministratori ed il Collegio Sindacale hanno espresso la certezza che Mauro Federzoni potrà efficacemente svolgere il proprio ruolo in un contesto aziendale che lo accoglierà e accompagnerà con la massima collaborazione e disponibilità. Il nuovo Direttore Generale potrà avvalersi di un team di collaboratori di apprezzato livello, che hanno dimostrato di saper raggiungere puntualmente obiettivi anche sfidanti in termini di risultato, tempestività di azioni, corralità, qualità.

Con riguardo alla più complessiva attività assembleare, nella seduta del 15 maggio 2014, l'Assemblea degli Azionisti ha approvato, per quanto di competenza, la Relazione sulle Remunerazioni redatta dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., con riferimento all'esercizio 2012, ai sensi delle disposizioni di vigilanza e dell'art. 123-ter del Testo unico della Finanza.

Nella medesima seduta l'Assemblea ha esaminato il Piano azionario ex art. 114-bis D.Lgs. 58/1998 approvato da Intesa Sanpaolo S.p.A. nel contesto delle politiche di remunerazione del Gruppo e, al fine dell'attuazione del piano stesso, ha autorizzato l'acquisto, la disposizione e l'alienazione di un numero massimo di azioni ordinarie della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. pari a 394.975.

Relativamente alle attività di governance, in data 13 maggio 2014 il Consiglio di Amministrazione - in ossequio alle previsioni del Regolamento consiliare ed in coerenza con le disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia - ha proceduto ad effettuare la periodica "autovalutazione" sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso e degli eventuali Comitati costituiti e sulle attività svolte dal Consiglio e dagli amministratori, analizzando altresì l'efficacia del sistema di deleghe e l'adeguatezza dei flussi informativi da parte degli organi delegati.

Il Consiglio di Amministrazione - valutata l'attività della banca e le esigenze di correlati apporti in termini di professionalità, competenza e disponibilità di tempo da parte degli amministratori, al fine del migliore svolgimento delle funzioni ad essi delegate singolarmente e collegialmente - ha ritenuto di condividere, di massima, i criteri individuati dalla Capogruppo per la definizione della dimensione dell'organo amministrativo nonché i criteri intesi ad assicurare al suo interno un equilibrato mix di professionalità, rappresentanza di generi, presenza di amministratori indipendenti, competenze e esperienze manageriali in quanto idonei ad assicurare che l'organo possa svolgere al meglio le proprie funzioni.

La composizione dell'organo consiliare - come attualmente esistente - assicura un'adeguata e diversificata esperienza professionale, idonea a gestire il business specifico della banca e a presidiare il governo del rischio a

esso correlato, in quanto basata su un'approfondita conoscenza della regolamentazione, del business bancario e finanziario, delle metodologie di controllo e gestione dei rischi, delle tecniche di organizzazione gestionale, della regolamentazione contabile nonché dei territori presidiati dalla banca nell'ambito del modello organizzativo adottato a livello di Gruppo. In particolare il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che il modello di governance scelto a livello di Gruppo per le banche controllate - con adozione del modello tradizionale, nel quale è assegnato al Direttore Generale il ruolo di Capo azienda e come tale di partecipe dell'attività di gestione insieme all'Organo amministrativo - e il significativo ricorso a servizi prestati dalla Capogruppo renda non necessaria la presenza di amministratori esecutivi.

Ad esito dell'analisi effettuata – che ha confermato il quadro positivo delineato dalle verifiche condotte negli anni precedenti – il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di poter esprimere una valutazione complessivamente positiva ed un giudizio di adeguatezza in ordine alla composizione e al funzionamento del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Tecnico Audit, nonché circa l'efficacia del sistema delle deleghe e l'adeguatezza dei flussi informativi da parte degli organi delegati, oltre che riguardo l'adeguatezza delle previsioni contenute nello Statuto e nel Regolamento e le modalità con le quali vengono in concreto poste in essere.

Per quanto attiene ad altre tematiche di rilievo, si ricorda che nel luglio del 2013 Banca d'Italia ha emanato il 15° aggiornamento alla Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" introducendo, al Titolo V, il Capitolo 7 "Il sistema dei controlli interni", il Capitolo 8 "Il sistema informativo" ed il Capitolo 9 "La continuità operativa".

A fronte di tale aggiornamento, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto alle Banche destinatarie della normativa – tra cui anche la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna – di trasmettere una relazione recante un'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (Gap Analysis). Tale relazione doveva illustrare inoltre le eventuali misure da adottare per il completo adeguamento alle nuove previsioni regolamentari, la relativa scansione temporale, nonché i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni e la relativa durata.

Con comunicazione del 6 dicembre 2013 la Banca d'Italia aveva successivamente prorogato il termine per l'invio della relazione dal 31 dicembre 2013, originariamente previsto, al 31 gennaio 2014, a fronte della messa a disposizione di un nuovo "Questionario di Gap Analysis - Capitoli 8 e 9" da compilarsi, ad esito delle analisi condotte, da parte delle sole società Capogruppo con riferimento alla situazione dell'intero Gruppo.

L'attività di Gap Analysis richiesta dall'Organo di Vigilanza è stata coordinata, anche per Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, da un gruppo di lavoro istituito presso la Capogruppo, al fine di rendere gestionalmente efficienti le analisi, garantendo nel contempo una valutazione coerente dei requisiti presso le diverse banche del Gruppo interessate, interfacciandosi, per i dovuti approfondimenti, con le strutture delle Banche stesse. Gli esiti dell'analisi, unitamente alla richiesta relazione di autovalutazione, sono stati esaminati e condivisi dal Consiglio di Amministrazione nel gennaio 2014, ai fini della trasmissione da parte della Capogruppo a Banca d'Italia entro il termine di scadenza fissato.

Successivamente ha preso avvio la realizzazione degli interventi di adeguamento previsti dall'Action Plan formulato in conseguenza dell'autovalutazione svolta, al fine di garantire la massima aderenza alle rinnovate disposizioni di Vigilanza in tema di controlli interni, continuità operativa e sistemi informativi.

Non vi sono state nel corso dell'anno operazioni significative inerenti la compagine azionaria.

Il capitale sociale di Cariromagna al 31/12/2014 risulta così distribuito:

Intesa Sanpaolo S.p.A.	82,30%
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì	10,74%
Altri azionisti	4,93%
Azioni proprie detenute in portafoglio	2,03%

## Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Cariromagna svolge la tradizionale attività di intermediazione creditizia al fine di servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Imprese e Corporate.

### Privati

La clientela *Privati* è rappresentata da famiglie, clienti con attività finanziarie fino a 100.000 euro (150.000 euro per Over 65), e Personal, clienti con attività finanziarie da 100.000 euro ad un milione di euro. Il modello di



servizio del gruppo Intesa Sanpaolo prevede che i privati con attività finanziarie superiori ad un milione di euro siano clienti di Intesa Sanpaolo Private Banking.

La Banca fornisce i servizi bancari di conto corrente anche tramite i contratti multicanale (Internet e Mobile Banking) e svolge direttamente l'attività di raccolta con i pronti contro termine e certificati di deposito e quella di finanziamento con la concessione di aperture di credito in conto corrente e di mutui sia per finalità abitative che per altre finalità.

La distribuzione dei prodotti forniti dalle società del Gruppo riguarda il risparmio con il collocamento di fondi, gestioni patrimoniali, polizze vita finanziarie e obbligazioni, i prestiti personali, la monetica con l'offerta di carte bancomat, carte di credito e della carta-conto Superflash, la tutela dei finanziamenti, della persona e dei beni, la previdenza.

Nel corso del 2014 l'attività di consulenza sul risparmio è stata orientata verso la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

Riguardo alla gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, le principali novità hanno riguardato il lancio di:

- fondi obbligazionari flessibili di diritto italiano delle linee "Eurizon Cedola Attiva" ed "Eurizon Cedola Attiva Più" che, nell'ambito del livello di rischio definito per ciascuna linea, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale di cinque anni, con distribuzione di una cedola semestrale;
- fondi di diritto italiano della linea "Eurizon Gestione Attiva" ("Classica" e "Dinamica") che, tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ognuno, mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento in funzione dell'orizzonte temporale;
- fondi di diritto italiano della linea "Epsilon Flexible Forex Coupon" che, attraverso un investimento dinamico in strumenti finanziari di natura obbligazionaria e, in misura residuale, azionaria, denominati in valute diverse dall'euro, si propongono di ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale leggermente superiore a cinque anni nel rispetto di un budget di rischio e di distribuire una cedola semestrale;
- fondi flessibili di diritto italiano della nuova linea "Epsilon Allocazione Tattica" che, nell'ambito del livello di rischio definito, sfruttando le dinamiche dei principali indici azionari e variando in modo dinamico il peso della componente azionaria, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale di cinque anni;
- fondi flessibili di diritto italiano della nuova linea "Eurizon Multiasset Reddito" che, nell'ambito del livello di rischio definito e attraverso un approccio multiasset attivo, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale leggermente superiore a cinque anni e distribuire una cedola annua;
- fondi di diritto Italiano della linea "Eurizon Cedola Attiva Top" che mirano ad ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale di circa sette anni e distribuire una cedola annua, investendo in maniera flessibile, con un'esposizione azionaria pari almeno al 30%, nei mercati di Europa ed Usa, con rischio di cambio coperto, selezionando i titoli delle società che generano flussi di cassa elevati e sostenibili;
- "GP Unica", una nuova linea di gestione patrimoniale che, attraverso la combinazione di quattro macro componenti (Principale, Elite, Mercati e Selezione) differenziate per classi di attività finanziarie, mercato di riferimento, stile di gestione e tipologia di strumenti, permette di partecipare attivamente alla costruzione del portafoglio, pur lasciando al gestore la delega sulle principali scelte di investimento;
- "ISV Tu dopo di noi", polizza vita di ramo I a premio unico di Intesa Sanpaolo Vita, rivolta alle famiglie che intendono assicurare, in favore di un parente con disabilità, un capitale utile a sostenere le spese di cura e di accoglienza nella fase del "Dopo di Noi";
- obbligazioni di Gruppo (denominate in euro, dollari USA e sterline inglesi) e certificates su strutture di tipo "Equity Protection" (su indici azionari, tassi di cambio e materie prime) e "Bonus" (su singoli titoli azionari), la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l'evoluzione di mercato.

#### *Offerta a distanza e su Internet banking*

Nell'ambito di una strategia di progressivo rafforzamento dell'integrazione tra il canale fisico e quello digitale, dal terzo trimestre 2014 i clienti di tutte le banche del Gruppo possono acquistare in autonomia le carte di debito e prepagate attraverso l'Internet banking scegliendo se ricevere e sottoscrivere il contratto tramite la nuova modalità di offerta a distanza da filiale o Contact Unit. Inoltre, tra le funzioni utilizzabili nel post vendita, i clienti titolari di contratto multicanale possono, sempre tramite Internet banking, attivare il blocco/sblocco

della carta, la riemissione e la ristampa del PIN, la variazione dei limiti definitivi e temporanei per Bancomat e Nextcard e la variazione temporanea dei limiti per le carte di credito.

#### *Il Mio Gestore*

Grazie alla nuova sezione di Internet banking denominata "Il Mio Gestore", i clienti titolari di contratto multicanale possono comunicare in modo semplice e immediato con la filiale e il proprio gestore. In particolare, il cliente può prendere un appuntamento con il proprio gestore, selezionando un giorno nella sezione Agenda e ricevendo una mail o un SMS gratuito di conferma, o contattare direttamente il gestore scrivendogli un messaggio dal sito Internet.

#### *Finanziamenti*

Gli ultimi mesi dell'anno sono stati caratterizzati da una importantissima offerta di mutui per l'acquisto della casa con spread sensibilmente agevolati (1,85%) e con imposta sostitutiva a carico della banca.

Nell'ottica di venire incontro alle difficoltà delle famiglie, per clienti titolari di un mutuo ipotecario in ammortamento da almeno 12 mesi in arretrato fino a 3 mesi con i pagamenti, è stata prevista la possibilità di sospendere la quota capitale delle rate per un periodo massimo di 12 mesi.

#### *Accordi locali*

Per quanto riguarda gli accordi locali, nell'ambito di quelli sottoscritti nell'aprile 2009 con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, la Provincia di Forlì Cesena, sono state effettuate tramite il prodotto Anticipazione Sociale, svariate operazioni di anticipo della cassa integrazione straordinaria ai lavoratori di aziende in crisi al fine di garantire, ai soggetti interessati, una fonte di reddito in attesa dell'accredito delle provvidenze pagate dall'INPS.

E' continuata inoltre la collaborazione con L'Associazione Centro di Ascolto e Prima Accoglienza "Buon Pastore" ONLUS e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per il progetto di Microcredito lanciato nel 2010 finalizzato ad offrire piccoli finanziamenti a favore di persone in difficoltà che comunque hanno la prospettiva di riacquisire a breve una autonomia di reddito e finanziaria.

#### **Small Business**

La clientela Small Business è costituita da piccole imprese con fatturato inferiore a 2,5 milioni di euro e con accordato inferiore ad un milione di euro.

La Banca fornisce i servizi bancari di conto corrente anche tramite i contratti multicanale (internet e mobile banking), i servizi di incasso e pagamento, le garanzie ed i servizi di gestione dei rischi finanziari; la Banca svolge direttamente l'attività di raccolta con i pronti contro termine, i certificati di deposito e con i time deposit, l'attività di finanziamento con la concessione di aperture di credito in conto corrente, anticipo fatture, smobilizzo di portafoglio, anticipi import/export, finanziamenti con finalità specifiche (agrari, energia, credito artigiano) e finanziamenti agevolati.

La distribuzione dei prodotti forniti dalle società del Gruppo riguarda la gestione della liquidità aziendale con il collocamento di fondi e obbligazioni, la monetica con l'offerta di carte bancomat, carte di credito e dei POS, la tutela dei finanziamenti, della persona e dei beni, la previdenza, i finanziamenti a medio lungo termine ed il leasing.

#### *Accordi*

Per i clienti delle piccole imprese (segmento Small Business), è stato siglato con l'Agenzia per l'Italia Digitale – Presidenza del Consiglio dei Ministri un accordo diretto a consentire a famiglie ed imprese di semplificare il proprio rapporto con la Pubblica Amministrazione, usufruendo di nuovi canali e servizi di pagamento elettronico caratterizzati da più elevati standard di sicurezza e omogeneità. Con la sottoscrizione dell'accordo, sviluppato nell'ambito di "Pago la PA", progetto diretto ad offrire a cittadini e imprese la possibilità di effettuare pagamenti in modalità elettronica a favore della Pubblica Amministrazione e dei gestori di pubblici servizi, il Gruppo aderisce al "Nodo dei Pagamenti – SPC (Sistema Pubblico di Connettività)", piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le Pubbliche Amministrazioni e i Prestatori di Servizi di Pagamento, abilitandosi con la propria gamma di servizi di pagamento innovativi come "prestatore di servizi di pagamento".

A seguito delle richieste avanzate dalle principali associazioni imprenditoriali, l'Accordo ABI per il Credito sottoscritto in data 1° luglio 2013 che prevedeva una scadenza originaria per la presentazione delle domande al 30 giugno 2014, è stato prorogato dall'ABI fino al 31 dicembre 2014. L'Accordo prevede la possibilità di usufruire di alcuni benefici e, segnatamente, la sospensione della quota capitale dei finanziamenti per un

massimo di 12 mesi, l'allungamento del piano di ammortamento per i finanziamenti a medio lungo termine e l'allungamento delle scadenze dei crediti a breve termine.

Fino al 31 dicembre 2014 sono state disponibili anche le seguenti misure:

- Plafond “Progetti Investimenti Italia”, strumento dedicato alle PMI che, nonostante la crisi economica, hanno continuato a realizzare nuovi investimenti. A tale fine le banche aderenti si sono impegnate a destinare specifici plafond finanziari a condizioni economiche vantaggiose, poiché parametrati al costo della provvista BCE (per le durate fino a 3 anni) e CDP (oltre i 3 anni);
- Plafond “Crediti della Pubblica Amministrazione”, attraverso il quale le banche aderenti hanno messo a disposizione specifici plafond finanziari per la realizzazione di operazioni di anticipo o sconto a condizioni economiche parametrati al costo della provvista BCE.

#### *Carta di Debito*

Da ottobre presso tutte le filiali delle banche del Gruppo è disponibile “Carta Debit”, carta di debito appoggiata ad un rapporto di conto corrente, indirizzata a liberi professionisti, commercianti e artigiani (anche di medie dimensioni), imprenditori, soci, dipendenti di piccole medie e grandi imprese, che desiderano effettuare pagamenti riducendo l'utilizzo dei contanti e degli assegni e che hanno necessità di prelevare e versare denaro presso gli sportelli automatici.

“Carta Debit” permette di versare denaro contante in Italia, prelevare in Italia e all'estero, compiere operazioni tramite i circuiti di pagamento indicati sulla carta, oltre a consentire la modifica del PIN e gli acquisti su Internet.

#### *Servizi*

Per dare una risposta efficiente alle esigenze legate agli obblighi relativi ai pagamenti con POS e di Fatturazione Elettronica, sono stati rilasciati in corso d'anno due importanti nuovi servizi:

- Move & Pay: il Mobile POS di Setefi S.p.A. che accetta i pagamenti effettuati con carte di credito, debito o prepagate, anche al di fuori del punto vendita o studio professionale, utilizzando la connessione Internet di un Tablet o di uno Smartphone;
- Easy Fattura: permette di gestire tutta la fatturazione da e verso i fornitori, i clienti e la Pubblica Amministrazione e l'archiviazione in formato elettronico fatture, libri e i registri contabili.

#### **Imprese**

La clientela Imprese è rappresentata da aziende con volume d'affari compreso tra 2,5 e 350 milioni di euro.

La Banca fornisce i servizi bancari di conto corrente anche tramite i contratti multicanale (Internet Banking), i servizi di incasso e pagamento, le garanzie ed i servizi di gestione dei rischi finanziari; la Banca svolge direttamente l'attività di raccolta con i pronti contro termine ed i *time deposit* sia in euro che in divisa, l'attività di finanziamento con la concessione di aperture di credito in conto corrente, anticipo fatture, smobilizzo di portafoglio, anticipi *import/export*, finanziamenti con finalità specifiche (ambiente, agricoltura, fotovoltaico, turismo), finanziamenti agevolati.

La distribuzione dei prodotti forniti dalle società del Gruppo riguarda la gestione della liquidità aziendale con il collocamento di fondi e obbligazioni, la monetica con l'offerta di carte di credito e dei POS, la tutela dei finanziamenti e del patrimonio, i finanziamenti a medio lungo termine, il *factoring* ed il *leasing*.

#### *Accordi*

A luglio è stato sottoscritto con Confindustria Piccola Industria un nuovo accordo, il quinto dal 2009, volto a investire sul potenziale di crescita dell'imprenditoria italiana, incoraggiando il dinamismo delle piccole e medie imprese nazionali alle quali viene proposta un'ampia gamma di soluzioni in linea con l'idea di una finanza sempre più strategica, al servizio della crescita e della competitività del sistema imprenditoriale del Paese.

La collaborazione prevede un nuovo plafond per il Gruppo Intesa Sanpaolo di 10 miliardi, che si aggiunge ai 35 miliardi stanziati con gli accordi precedenti, e un programma focalizzato su interventi in tema di crescita, innovazione e start-up, export e internazionalizzazione, arricchito dai servizi e dalle opportunità di business che, in qualità di Official Global Banking Partner di Expo 2015, possono essere offerte alle imprese clienti per tutta la durata dell'evento.

### *Expo Milano 2015*

Nell'ambito delle iniziative legate a Expo Milano 2015, di cui Intesa Sanpaolo è Official Global Banking Partner, a metà settembre è stata aperta la vendita dei biglietti per Expo Milano 2015 attraverso i canali filiale, Internet banking e ATM ed è stato lanciato il nuovo portale di e-commerce "Created in Italia", tramite il quale il Gruppo sarà a fianco delle PMI italiane che vogliono crescere nel mondo digitale e nei mercati internazionali.

### *Finanziamenti*

Con distinti e innovativi progetti di finanziamento, Cariromagna, congiuntamente con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), ha sostenuto l'occupazione giovanile nelle PMI, start-up innovative e progetti sociali. L'operazione prevede:

- una linea di credito per la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani di età compresa tra 15 e 29 anni nelle PMI e Mid Cap e a sostegno della nascita e dello sviluppo di start-up innovative (operative da non più di 48 mesi e aventi ad oggetto lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico);
- prestiti per il finanziamento di investimenti di imprese di piccole e medie dimensioni nel settore sociale (sanitario, istruzione e rinnovamento urbano).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha aderito alla convenzione ABI - CDP - MISE per l'attuazione del Plafond Beni Strumentali (cosiddetta "Nuova Sabatini"). La misura prevede finanziamenti agevolati con provvista Cassa Depositi e Prestiti e contributo del MISE per copertura parziale degli interessi, con possibilità di beneficiare della garanzia del "Fondo di Garanzia per le PMI" con priorità di accesso. L'agevolazione è operativa per il Gruppo tramite Mediocredito Italiano.

### **Corporate**

La clientela Corporate è costituita da aziende con fatturato superiore a 350 milioni di euro. Come già detto, tale limite è stato aumentato da 150 a 350 milioni di euro nel corso del 2013 in seguito al trasferimento della clientela Mid Corporate dalla divisione Corporate e Investment Banking alla Divisione Banca dei Territori.

Nel 2013 sono stati identificati nuovi segmenti commerciali per la clientela Corporate e, di conseguenza, sono state riorganizzate le Direzioni in *global industries* (clienti appartenenti a specifiche *industry* identificate per potenziale di crescita), *corporate* e *public finance* e, nell'ambito della Direzione Internazionale, il Servizio *Foreign Corporates*.

Il modello di servizio di Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che queste Direzioni siano incaricate di gestire direttamente le relazioni con la clientela *corporate* di Cariromagna a cui viene fornita un'offerta globale ed integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le divisioni e società prodotte del Gruppo (*factoring, leasing, investment banking, capital market*).

## Le risorse

L'organico della Banca a dicembre 2014 si è attestato a 839 risorse, a cui si aggiungono 5 lavoratori con contratto di apprendistato, 5 lavoratori "distaccati in" dal Gruppo Intesa-Sanpaolo e si sottraggono 29 lavoratori "distaccati out", per un totale di 820 persone.

La distribuzione organizzativa delle risorse vede 732 persone impegnate nella rete, a diretto presidio del business, a testimonianza del costante investimento a sostegno dello sviluppo commerciale e di una sempre più profonda e costruttiva relazione con la clientela, e 88 persone impegnate nelle strutture centrali della Banca.

Con riferimento alle caratteristiche del personale, l'età anagrafica media si attesta a 45,16 anni, con un'anzianità media di servizio di 19,16 anni. La presenza femminile risulta superiore al 55%.

	31/12/2014		31/12/2013		variazione	
		%		%		%
dirigenti	1	0,12	0	0,00	1	100,00
quadri direttivi	270	32,93	277	33,78	-7	-2,53
di cui quadri direttivi di 3° e 4° livello	80		83		-3	-3,61
restante personale dipendente	568	69,27	571	69,63	-3	-0,53
	<b>839</b>		<b>848</b>		<b>-9</b>	<b>-1,06</b>
"distaccati in" banche del Gruppo	5	0,61	6	0,73	-1	-16,67
"distaccati out" banche del Gruppo	29	3,54	27	3,29	2	7,41
Apprendistato	5	0,61	7	0,85	-2	-28,57
contratti a termine	0	0,00	0	0,00	0	0,00
<b>Totale</b>	<b>820</b>		<b>834</b>		<b>-14</b>	<b>-1,68</b>

L'attività di gestione del personale della banca nei suoi tratti più significativi ha visto, pur in una logica di continuità, una importante azione di costante riallineamento al mutare dei contesti di mercato. Il perdurare della difficile situazione economica ha imposto azioni volte al sostegno dei ricavi ed alla compressione dei costi: il supporto alle filiali da parte del Personale ha consentito una maggiore consapevolezza ed il raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed economicità.

L'attività degli Specialisti del Personale, alla costante ricerca del migliore equilibrio tra esigenze organizzative dell'azienda e professionale dei singoli collaboratori, ha contribuito alla valorizzazione delle persone ed al soddisfacimento dei bisogni formativi.

E' proseguita anche - rafforzandosi - la gestione dei momenti di confronto all'interno dei previsti processi di valutazione, nel convincimento che questi siano un importante contributo alla crescita professionale individuale.

L'attività amministrativa – ancorché in parte esternalizzata a Capogruppo – è stata dedicata alla consueta operatività connessa alla gestione del rapporto di lavoro in tutti i suoi aspetti contrattuali, di legge e disciplinari.

## Attività formativa

L'erogazione dell'attività formativa nell'anno 2014 in Cariromagna è avvenuta con molteplici modalità di fruizione, dall'aula tradizionale alla formazione a distanza su piattaforma Intesa Campus, dagli affiancamenti sul campo alla piattaforma interattiva Aula+ e alla Web TV.

In totale le ore di formazione fruita nell'anno 2014 assommano a 57.270, pari a 16.000 giornate complessive e a 19,58 giornate uomo con il coinvolgimento effettivo di 817 risorse.

E' proseguito il piano formativo finalizzato allo sviluppo professionale dei diversi profili previsti dal modello organizzativo di gruppo.

Parimenti è proseguita l'attività formativa prevista in ottemperanza a disposizioni di legge.

I dati, in presenza di un ciclo economico così difficile, testimoniano l'attenzione che l'azienda continua a prestare rispetto alla crescita professionale delle sue persone e la consapevolezza dell'importanza della leva formativa in un contesto competitivo complesso come quello attuale.

# I risultati economici

## La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa

## Conto economico riclassificato

	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	113.852	114.670	-818	-0,7
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	37	151	-114	-75,5
Commissioni nette	57.298	53.368	3.930	7,4
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.122	-1.690	-568	-33,6
Altri proventi (oneri) di gestione	-268	-816	-548	-67,2
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>169.797</b>	<b>165.683</b>	<b>4.114</b>	<b>2,5</b>
Spese del personale	-50.878	-48.215	2.663	5,5
Spese amministrative	-34.171	-34.487	-316	-0,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.515	-2.452	63	2,6
<b>Oneri operativi</b>	<b>-87.564</b>	<b>-85.154</b>	<b>2.410</b>	<b>2,8</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>82.233</b>	<b>80.529</b>	<b>1.704</b>	<b>2,1</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	196	17	179	
Rettifiche di valore nette su crediti	-67.238	-123.500	-56.262	-45,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-932	-553	379	68,5
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	936	9.009	-8.073	-89,6
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>15.195</b>	<b>-34.498</b>	<b>49.693</b>	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-8.945	11.528	-20.473	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-125	-445	-320	-71,9
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-2.600	-2.600	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>6.125</b>	<b>-26.015</b>	<b>32.140</b>	

## Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2014				2013			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	25.784	28.436	29.008	30.624	26.231	30.566	28.406	29.467
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	37	-	-	-	151	-
Commissioni nette	14.610	14.506	14.021	14.161	12.520	12.770	14.400	13.678
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.476	85	689	-420	-1.982	208	273	-189
Altri proventi (oneri) di gestione	-142	-47	-18	-61	-446	74	-168	-276
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>38.776</b>	<b>42.980</b>	<b>43.737</b>	<b>44.304</b>	<b>36.323</b>	<b>43.618</b>	<b>43.062</b>	<b>42.680</b>
Spese del personale	-12.413	-12.548	-12.752	-13.165	-11.670	-12.235	-11.160	-13.150
Spese amministrative	-8.905	-8.313	-8.357	-8.596	-8.395	-8.574	-8.907	-8.611
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-663	-616	-613	-623	-632	-617	-602	-601
<b>Oneri operativi</b>	<b>-21.981</b>	<b>-21.477</b>	<b>-21.722</b>	<b>-22.384</b>	<b>-20.697</b>	<b>-21.426</b>	<b>-20.669</b>	<b>-22.362</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>16.795</b>	<b>21.503</b>	<b>22.015</b>	<b>21.920</b>	<b>15.626</b>	<b>22.192</b>	<b>22.393</b>	<b>20.318</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	418	-38	-20	-164	-1.560	1.338	270	-31
Rettifiche di valore nette su crediti	-12.014	-16.457	-21.673	-17.094	-46.604	-26.629	-36.748	-13.519
Rettifiche di valore nette su altre attività	-147	-785	-	-	-553	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	367	175	394	-	8.826	-	-	183
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>5.419</b>	<b>4.398</b>	<b>716</b>	<b>4.662</b>	<b>-24.265</b>	<b>-3.099</b>	<b>-14.085</b>	<b>6.951</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.733	-2.129	-2.915	-2.168	12.937	-35	2.198	-3.572
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-93	-8	-11	-13	-328	-18	-77	-22
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-	-2.600	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>3.593</b>	<b>2.261</b>	<b>-2.210</b>	<b>2.481</b>	<b>-14.256</b>	<b>-3.152</b>	<b>-11.964</b>	<b>3.357</b>

## Conto economico riclassificato normalizzato

Per poter fare un raffronto omogeneo dei dati del 2014 rispetto al 2013, vengono qui di seguito elencate le principali componenti non ricorrenti che hanno caratterizzato i due periodi:

- nell'esercizio 2014 si registrano oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, pari a 0,1 milioni, inoltre nel periodo in esame la Banca ha provveduto al versamento, in un'unica soluzione, dell'imposta sostitutiva sul maggior valore fiscale derivante dalla nuova valutazione delle quote detenute dalla Banca in Banca d'Italia. L'imposta versata, pari a complessivi 3,7 milioni, comprende l'importo di 2,0 milioni che rappresenta quanto dovuto a seguito dell'incremento dell'aliquota fiscale dal 12%, così come previsto inizialmente dalla norma, al 26%; percentuale così innalzata dal D.L. "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale";
- nell'esercizio 2013 invece sono stati rilevati eventi negativi per 2,6 milioni (al netto delle imposte) per rettifica di valore dell'avviamento e 0,4 milioni per il sostenimento di oneri di integrazione e incentivazione all'esodo; oltre ad eventi positivi per 7,1 milioni derivanti dalla nuova valutazione, al netto delle imposte di euro 1,7 milioni, delle quote della partecipazione detenuta in Banca d'Italia dalla Banca.

I dati normalizzati dagli eventi sopra indicati evidenziano i seguenti risultati:

	31/12/14 normalizzato	31/12/13 normalizzato	(Euro/1000)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	113.852	114.670	-818	-0,7
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	37	151	-114	-75,5
Commissioni nette	57.298	53.368	3.930	7,4
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.122	-1.690	-568	-33,6
Altri proventi (oneri) di gestione	-268	-816	-548	-67,2
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>169.797</b>	<b>165.683</b>	<b>4.114</b>	<b>2,5</b>
Spese del personale	-50.878	-48.215	2.663	5,5
Spese amministrative	-34.171	-34.487	-316	-0,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.515	-2.452	63	2,6
<b>Oneri operativi</b>	<b>-87.564</b>	<b>-85.154</b>	<b>2.410</b>	<b>2,8</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>82.233</b>	<b>80.529</b>	<b>1.704</b>	<b>2,1</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	196	17	179	
Rettifiche di valore nette su crediti	-67.238	-123.500	-56.262	-45,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-932	-553	379	68,5
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	936	183	753	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>15.195</b>	<b>-43.324</b>	<b>58.519</b>	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-6.960	13.230	-20.190	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	0	0	0	0,0
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	0	0	0	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	0	0	0	0,0
<b>Risultato netto</b>	<b>8.235</b>	<b>-30.094</b>	<b>38.329</b>	



Anche l'esercizio 2014 si è svolto in un quadro macroeconomico molto incerto, condizionato sia da una domanda interna sfavorevole, con investimenti in contrazione e consumi sostanzialmente stabili, sia da un tasso di disoccupazione, in particolar modo quello giovanile, sempre più elevato. Un 2014 più deludente delle attese, per il quale ci si attendeva un ritorno in territorio positivo dell'attività economica su base congiunturale, che invece è rimandato al 2015.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi.

La risalita dell'economia italiana è lenta, va adagio ma va avanti.

Ci troviamo di fronte a una ripresa che si è timidamente avviata ma che ha bisogno di sostegno per consolidarsi, sostegno che la politica monetaria si è attrezzata per fornire. Più sostegno ai consumi delle famiglie, agli investimenti in beni strumentali, alle esportazioni.

Cariromagna, nonostante questo complesso contesto, grazie all'impegno di tutto il personale e ad una politica gestionale attenta e prudente capace di affrontare i problemi causati dalla crisi, ha raggiunto un risultato più che incoraggiante, sia considerato nel suo insieme, sia nel raffronto delle diverse componenti di ricavo e di costo con quelle di fine esercizio precedente. L'esercizio 2014 si è chiuso con un **risultato netto positivo** di 6,1 milioni di euro, a fronte di un risultato negativo di fine 2013 di 26,0 milioni.

Analizzando i principali aggregati economici si evidenzia la crescita rispetto a dicembre 2013 dei **Proventi operativi netti** (+2,5%) pari a 169,8 milioni, che rappresentano l'attività tipica della Banca. La dinamica che emerge dal confronto è stata determinata dall'incremento delle **commissioni nette** (+7,4%) che ammontano a 57,3 milioni. Risultano in lieve calo gli **interessi netti** (-0,7%).

Il **risultato dell'attività di negoziazione** al 31 dicembre 2014 si è attestato a -1,1 milioni in diminuzione sul corrispondente dato del 2013. Nell'aggregato sono anche ricompresi i dividendi sui titoli di capitale AFS riferiti per 0,8 milioni alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia (fino all'anno scorso rilevati nella voce Dividendi).

Gli **oneri operativi** risultano in aumento del 2,8% rispetto a dicembre 2013.

Le spese per il personale si attestano complessivamente a 50,9 milioni di euro hanno mostrato un incremento (+5,5% pari a 2,7 milioni) rispetto a pari periodo 2013 da ascrivere principalmente alla parte variabile. Tale incremento è stato solo in parte assorbito dalla diminuzione delle spese amministrative che sono risultate pari a 34,2 milioni (-0,9% su dicembre 2013). Gli ammortamenti sono ammontati a 2,5 milioni in leggero aumento rispetto al medesimo periodo del precedente esercizio.

Il **risultato della gestione operativa** ammonta a 82,2 milioni di euro. Grazie alla capacità di originare ricavi e all'attenta politica di contenimento dei costi, la Banca ha confermato la propria abilità di generare redditività operativa, consolidando l'ottima performance dei periodi precedenti e registrando ancora una volta un incremento che risulta pari al 2,1% rispetto a dicembre 2013.

Nell'ambito delle **rettifiche nette di valore su crediti e degli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri**, il 2014 risulta in netta diminuzione rispetto al 2013 (-45,4%). La diminuzione delle rettifiche nette su crediti beneficia della contrazione dei nuovi flussi di crediti deteriorati rispetto al fine anno 2013, grazie al continuo miglioramento degli standard di affidamento del credito e alla sempre migliore efficienza nel processo di monitoraggio e attivazione della relativa gestione.

Per quanto riguarda l'**Utile su altri investimenti** risulta pari a euro 0,9 milioni.

Il **Risultato corrente al lordo delle imposte** si attesta pertanto a 15,2 milioni in deciso aumento di 49,7 milioni rispetto allo stesso periodo del 2013, da imputare alla capacità della Banca di generare reddito con la propria gestione caratteristica e alle minori rettifiche su crediti.

Le **imposte dirette** di competenza relative al "risultato corrente" risultano pari a 8,9 milioni in aumento di 20,5 milioni rispetto al 2013.

Gli **oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** al 31 dicembre 2014 ammontano a 0,1 milioni di euro che si confrontano con 0,4 milioni di euro al fine 2013.

Quanto ai principali **indicatori di redditività**, rispetto al fine 2013, si rilevano i seguenti andamenti:

- il ROE (risultato netto/patrimonio netto medio) si attesta a +2,0% rispetto a -7,9% di fine 2013;
- il cost/income ratio (oneri operativi/proventi operativi netti) risulta pari a 51,6% in lieve diminuzione rispetto a fine 2013 (51,4%);
- il rapporto commissioni nette su spese amministrative più spese del personale sale dal 64,5% al 67,4%.

## Proventi operativi netti

I proventi operativi netti conseguiti da Cariromagna nel 2014 sono risultati pari a 169,8 milioni, sintesi di interessi netti pari a 113,9 milioni, commissioni nette pari a 57,3 milioni, dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto pari a 0,04 milioni, risultato dell'attività di negoziazione pari a -1,1 milioni, e altri proventi ed oneri di gestione pari a -0,3 milioni.

## Interessi netti

Gli interessi netti al 31 dicembre 2014 sono risultati in lieve diminuzione dello 0,7% rispetto a fine 2013.

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	135.351	141.255	-5.904	-4,2	
Titoli in circolazione	-5	-21	-16	-76,2	
Differenziali su derivati di copertura	-575	-1.540	-965	-62,7	
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>134.771</b>	<b>139.694</b>	<b>-4.923</b>	<b>-3,5</b>	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	59	-34	-57,6	
<b>Attività finanziarie</b>	<b>25</b>	<b>59</b>	<b>-34</b>	<b>-57,6</b>	
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-27.570</b>	<b>-29.450</b>	<b>-1.880</b>	<b>-6,4</b>	
<b>Attività deteriorate</b>	<b>7.078</b>	<b>4.556</b>	<b>2.522</b>	<b>55,4</b>	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-509	-571	-62	-10,9	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-12	-6	6		
Altri interessi netti	69	388	-319	-82,2	
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-452</b>	<b>-189</b>	<b>263</b>		
<b>Interessi netti</b>	<b>113.852</b>	<b>114.670</b>	<b>-818</b>	<b>-0,7</b>	

Nell'analisi per forma tecnica, gli interessi attivi da impieghi a clientela ordinaria sono diminuiti del 6,1% rispetto all'omologo periodo del 2013, in particolare nella componente altri finanziamenti (-16,9%) e mutui (-5,1%). Nel contempo gli interessi passivi sulla raccolta clientela sono in calo del 36,6% e quelli da banche del 6,4%.

Sempre nell'ambito degli interessi netti si evidenzia che i differenziali su operazioni di copertura si attestano al 31 dicembre 2014 a -0,6 milioni di euro in miglioramento rispetto al 31 dicembre 2013 quando furono -1,5 milioni di euro.

(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	30.484	33.880	34.965	36.022	-10,0	-3,1	-2,9
Titoli in circolazione	-	-1	-2	-2		-50,0	-
Differenziali su derivati di copertura	-119	-57	34	-433			
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>30.365</b>	<b>33.822</b>	<b>34.997</b>	<b>35.587</b>	<b>-10,2</b>	<b>-3,4</b>	<b>-1,7</b>
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	4	7	10	-	-42,9	-30,0
<b>Attività finanziarie</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>-42,9</b>	<b>-30,0</b>
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-5.910</b>	<b>-6.791</b>	<b>-7.527</b>	<b>-7.342</b>	<b>-13,0</b>	<b>-9,8</b>	<b>2,5</b>
<b>Attività deteriorate</b>	<b>1.425</b>	<b>1.529</b>	<b>1.626</b>	<b>2.498</b>	<b>-6,8</b>	<b>-6,0</b>	<b>-34,9</b>
Altri interessi netti - Spese del Personale	-126	-127	-128	-128	-0,8	-0,8	-
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-8	-1	-2	-1		-50,0	
Altri interessi netti	34	-	35	-	-		-
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-100</b>	<b>-128</b>	<b>-95</b>	<b>-129</b>	<b>-21,9</b>	<b>34,7</b>	<b>-26,4</b>
<b>Interessi netti</b>	<b>25.784</b>	<b>28.436</b>	<b>29.008</b>	<b>30.624</b>	<b>-9,3</b>	<b>-2,0</b>	<b>-5,3</b>

### Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto

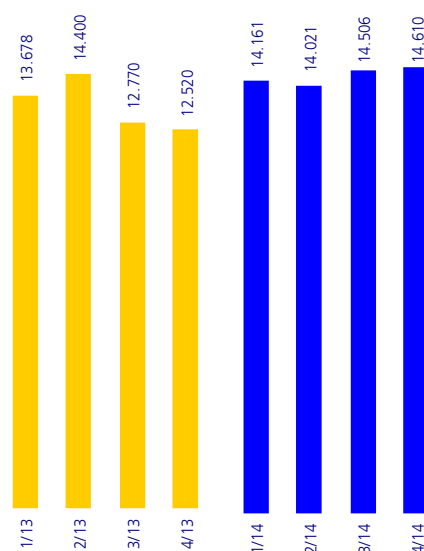
I dividendi incassati nel periodo sulle partecipazioni al 31 dicembre ammontano a 37 mila euro interamente riferibili alla partecipazione detenuta in Sia S.p.A. I dividendi Banca d'Italia essendo riferiti dal 2014 a titoli AFS, confluiscono, invece, nel risultato di negoziazione.

## Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2014 si sono attestate sui 57,3 milioni di euro, il confronto con i risultati dell'analogo periodo 2013 rileva una crescita, pari al +7,4%, in valore assoluto +3,9 milioni di euro. L'aumento su base annua è avvenuto sostanzialmente grazie alle commissioni provenienti dall'Attività di gestione, intermediazione e consulenza. Il trend delineato dagli ultimi due trimestri conferma l'andamento positivo dell'Attività di gestione, intermediazione e consulenza. Positivo anche l'andamento registrato dalle Altre commissioni nette mentre sono in diminuzione gli introiti relativi all'Attività bancaria commerciale.

Voci			(migliaia di euro)	
	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	2.983	3.158	-175	-5,5
Servizi di incasso e pagamento	3.036	2.379	657	27,6
Conti correnti	19.242	19.895	-653	-3,3
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	13.502	13.708	-206	-1,5
Servizio Bancomat e carte di credito	1.753	1.568	185	11,8
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>27.014</b>	<b>27.000</b>	<b>14</b>	<b>0,1</b>
Intermediazione e collocamento titoli	11.622	11.388	234	2,1
- Titoli	548	2.118	-1.570	-74,1
- Fondi	9.733	7.894	1.839	23,3
- Raccolta ordini	1.341	1.376	-35	-2,5
Intermediazione valute	606	597	9	1,5
Risparmio Gestito	10.119	7.616	2.503	32,9
- Gestioni patrimoniali	2.124	1.294	830	64,1
- Distribuzione prodotti assicurativi	7.995	6.322	1.673	26,5
Altre commissioni intermediazione/gestione	2.832	1.864	968	51,9
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>25.179</b>	<b>21.465</b>	<b>3.714</b>	<b>17,3</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>5.105</b>	<b>4.903</b>	<b>202</b>	<b>4,1</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>57.298</b>	<b>53.368</b>	<b>3.930</b>	<b>7,4</b>

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate	615	730	648	990	-15,8	12,7	-34,5
Servizi di incasso e pagamento	865	680	784	707	27,2	-13,3	10,9
Conti correnti	4.525	4.891	4.907	4.919	-7,5	-0,3	-0,2
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	3.117	3.455	3.466	3.464	-9,8	-0,3	0,1
Servizio Bancomat e carte di credito	486	522	392	353	-6,9	33,2	11,0
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>6.491</b>	<b>6.823</b>	<b>6.731</b>	<b>6.969</b>	<b>-4,9</b>	<b>1,4</b>	<b>-3,4</b>
Intermediazione e collocamento titoli	2.730	3.065	2.965	2.862	-10,9	3,4	3,6
- Titoli	117	168	104	159	-30,4	61,5	-34,6
- Fondi	2.321	2.639	2.462	2.311	-12,1	7,2	6,5
- Raccolta ordini	292	258	399	392	13,2	-35,3	1,8
Intermediazione valute	159	153	151	143	3,9	1,3	5,6
Risparmio Gestito	3.037	2.598	2.268	2.216	16,9	14,6	2,3
- Gestioni patrimoniali	572	557	522	473	2,7	6,7	10,4
- Distribuzione prodotti assicurativi	2.465	2.041	1.746	1.743	20,8	16,9	0,2
Altre commissioni intermediazione/gestione	736	739	706	651	-0,4	4,7	8,4
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>6.662</b>	<b>6.555</b>	<b>6.090</b>	<b>5.872</b>	<b>1,6</b>	<b>7,6</b>	<b>3,7</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>1.457</b>	<b>1.128</b>	<b>1.200</b>	<b>1.320</b>	<b>29,2</b>	<b>-6,0</b>	<b>-9,1</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>14.610</b>	<b>14.506</b>	<b>14.021</b>	<b>14.161</b>	<b>0,7</b>	<b>3,5</b>	<b>-1,0</b>

Esaminando in particolare le commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 43,9% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, le stesse si sono attestate su valori ben superiori a quelli registrati nell'analogo periodo dell'anno precedente (+3,7 milioni di euro, pari a +17,3%).

Analizzando i dati su base annua, l'andamento risulta dalla "performance" positiva delle commissioni provenienti dal collocamento dei Fondi e dal Risparmio gestito, alla quale si affianca il contributo delle Altre commissioni di intermediazione e gestione.

In merito ai fondi in questo esercizio 2014 le commissioni si sono complessivamente attestate su valori ben superiori a quanto introitati nell'analogo periodo 2013 (+1,8 milioni di euro). Nell'insieme i volumi medi collocati sono passati su base annua da 611,1 milioni agli attuali 733,9 milioni (+20,1%), esclusivamente grazie alla buona performance dei fondi Eurizon Capital s.g.r. (+157,4 milioni)). In crescita anche gli introiti provenienti da nuovi collocamenti (+0,9 milioni).

Un rilievo meritano le commissioni della voce Gestioni patrimoniali che registrano un sensibile incremento su base annua (+0,8 milioni di euro, +64,1%), grazie all'incremento dei volumi medi gestiti, passati da 129,2 milioni di euro a 216,6 milioni.

Anche per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti assicurativi, su base annua il risultato registra un sensibile incremento (+1,7 milioni di euro, pari al +26,5%). Da segnalare in particolare l'impulso da parte dei prodotti negoziati dal broker Marsh, grazie alla vendita di un nuovo prodotto Intesa Sanpaolo Life, "Prospettiva 2.0".

Le "Altre commissioni intermediazione/gestione" al 31 dicembre 2014 ammontano complessivamente a 2,8 milioni di euro; su base annua il valore è aumentato di +1 milione di euro grazie ai compensi spettanti per i prodotti Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) erogati da ISP Personal Finance.

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale si registra, su base annua, un risultato del tutto simile a quanto realizzato nell'esercizio 2013: l'incremento degli introiti sui Servizi di incasso e pagamento (+0,7 milioni di euro, dei quali +0,4 sul servizio incassi e +0,2 su incasso bonifici) e sulle commissioni da Bancomat e carte di credito (+0,2 milioni) assorbono infatti le minori commissioni sui Conti correnti (-0,7 milioni) e sulle Garanzie (-0,2 milioni). Nel corso di questo esercizio sono state pagate commissioni passive per garanzie grandi rischi riconosciute a Intesa-Sanpaolo per circa 0,6 milioni di euro.

Per quanto attiene le altre commissioni nette, si registra un importo in crescita rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente pari a +0,2 milioni di euro per effetto in particolare delle commissioni Private registrate nel quarto trimestre 2014.

## Risultato dell'attività di negoziazione

Il Risultato dell'attività di negoziazione è pari complessivamente al 31 dicembre 2014 a -1,1 milioni di euro ed è così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico (che include i dividendi) pari ad un valore negativo di -0,1 milioni di euro;
- risultato netto dell'attività di copertura pari ad un valore negativo per 1 milione di euro;
- risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a 17 mila riferito alle plusvalenze delle azioni della capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)		
			variazioni assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	29	65	-36	-55,4	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	-1.742	-892	850	95,3	
<b>Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)</b>	<b>-1.713</b>	<b>-827</b>	<b>886</b>		
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	728	718	10	1,4	
<b>Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-985</b>	<b>-109</b>	<b>876</b>		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	65	11	54		
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	778	13	765		
<b>Risultato dell'attività di negoziazione civilistico</b>	<b>-142</b>	<b>-85</b>	<b>57</b>	<b>67,1</b>	
<b>Risultato netto dell'attività di copertura civilistico</b>	<b>-997</b>	<b>-1.620</b>	<b>-623</b>	<b>-38,5</b>	
<b>Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>17</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	<b>13,3</b>	
<b>Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato</b>	<b>-1.122</b>	<b>-1.690</b>	<b>-568</b>	<b>-33,6</b>	

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione	
Trimestre	Risultato
1/13	-189
2/13	273
3/13	208
4/13	-1.982
1/14	-420
2/14	689
3/14	85
4/14	-1.476

Gli utili/perdite su attività/passività finanziarie di negoziazione, pari a -985 mila euro sono così composti:

- dall'operatività su titoli di debito e di capitale per 29 migliaia di euro, riferiti a utili da negoziazione;
- derivati su tassi di interesse: -1.818 mila euro che comprendono +122 mila euro quale delta trading derivante dall'operazione di accorpamento dei derivati di copertura di micro Fair Value Hedge dell'Attivo posti in essere a copertura di impieghi a tasso fisso;
- derivati su valute ed oro, capitale ed altri valori: +76 mila euro;
- differenze di cambio: +728 mila euro.

Nell'aggregato inoltre sono inclusi i dividendi su titoli di capitale AFS e altri titoli di capitale, che al 31 dicembre 2014 ammontano a complessive 778 migliaia di euro, riferiti per 766 migliaia alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia S.p.A. (fino all'anno scorso rilevati nella voce Dividendi), per 10 migliaia alla partecipazione detenuta in Apofruit Italia Sc.r.l. e per 2 migliaia di euro ai dividendi incassati sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A.

(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	4	5	9	11	-20,0	-44,4	-18,2
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-1.065	-67	-300	-310	-	-77,7	-3,2
<b>Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)</b>	<b>-1.061</b>	<b>-62</b>	<b>-291</b>	<b>-299</b>		<b>-78,7</b>	<b>-2,7</b>
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	180	233	178	137	-22,7	30,9	29,9
<b>Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-881</b>	<b>171</b>	<b>-113</b>	<b>-162</b>			<b>-30,2</b>
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	57	1	7	-	-	-85,7	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	10	768	-	-	-98,7	-
<b>Risultato dell'attività di negoziazione civilistico</b>	<b>-824</b>	<b>182</b>	<b>662</b>	<b>-162</b>		<b>-72,5</b>	
<b>Risultato netto dell'attività di copertura civilistico</b>	<b>-652</b>	<b>-97</b>	<b>29</b>	<b>-277</b>			
<b>Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-2</b>	<b>19</b>	<b>-</b>		
<b>Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato</b>	<b>-1.476</b>	<b>85</b>	<b>689</b>	<b>-420</b>		<b>-87,7</b>	

L'aggregato in esame include anche il risultato dell'attività di copertura che risulta, al 31 dicembre 2014, negativo per 1,0 milioni di euro e in miglioramento rispetto a dicembre 2013, quando era risultato pari a -1,6 milioni di euro. Il risultato di copertura è formato essenzialmente dalla quota di inefficacia risultante dalle coperture sui mutui a tasso fisso. L'inefficacia negativa è dovuta al fenomeno del rimborso anticipato dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura a causa del quale si effettuano periodici unwinding parziali. Sono sostanzialmente bilanciate sia le coperture sui mutui a tasso variabile che le coperture sulle poste a vista, che evidenziano limitate quote di inefficacia tecnica.

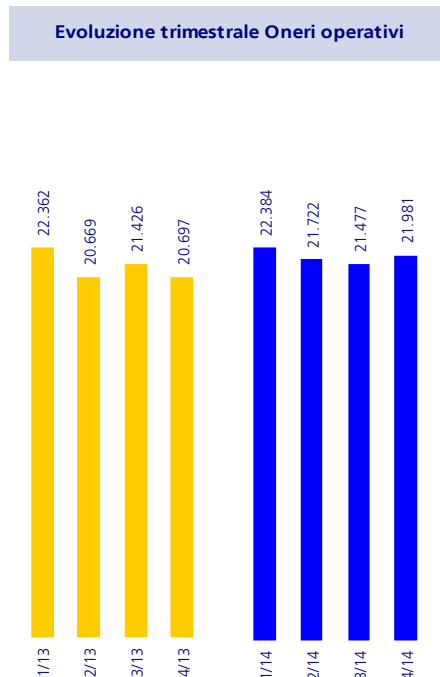
### Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi/oneri di gestione si attestano ad un valore negativo di 0,3 milioni di euro (1,3 – 1,6). Le poste positive ammontano a 1,3 milione di euro, in particolare sono stati rilevati 0,5 milioni di euro di fitti attivi. Le poste negative ammontano a 1,6 milioni di euro, in particolare sono stati registrati 1,3 milioni di euro per ammortamento miglione su immobili di terzi.

## Oneri operativi

Gli oneri operativi, comprensivi delle spese del personale, delle altre spese amministrative e degli ammortamenti, si sono attestati a 87,6 milioni in aumento dell'2,8% rispetto a fine 2013.

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
					assolute	
					%	
Salari e stipendi	34.810	33.245	1.565	4,7		
Oneri sociali	9.256	8.929	327	3,7		
Altri oneri del personale	6.812	6.041	771	12,8		
<b>Spese del personale</b>	<b>50.878</b>	<b>48.215</b>	<b>2.663</b>	<b>5,5</b>		
Spese per servizi informatici	62	68	-6	-8,8		
Spese di gestione immobili	5.908	6.795	-887	-13,1		
Spese generali di funzionamento	3.360	3.563	-203	-5,7		
Spese legali, professionali e assicurative	2.174	1.809	365	20,2		
Spese pubblicitarie e promozionali	695	657	38	5,8		
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	21.598	21.126	472	2,2		
Costi indiretti del personale	281	278	3	1,1		
Recuperi spese	-943	-832	111	13,3		
Imposte indirette e tasse	7.433	7.270	163	2,2		
Recuperi imposte indirette e tasse	-6.397	-6.247	150	2,4		
Altre spese	-	-	-	-		
<b>Spese amministrative</b>	<b>34.171</b>	<b>34.487</b>	<b>-316</b>	<b>-0,9</b>		
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.515	2.452	63	2,6		
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-		
<b>Ammortamenti</b>	<b>2.515</b>	<b>2.452</b>	<b>63</b>	<b>2,6</b>		
<b>Oneri operativi</b>	<b>87.564</b>	<b>85.154</b>	<b>2.410</b>	<b>2,8</b>		



Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Salari e stipendi	8.407	8.635	8.696	9.072	-2,6	-0,7	-4,1
Oneri sociali	2.101	2.326	2.384	2.445	-9,7	-2,4	-2,5
Altri oneri del personale	1.905	1.587	1.672	1.648	20,0	-5,1	1,5
<b>Spese del personale</b>	<b>12.413</b>	<b>12.548</b>	<b>12.752</b>	<b>13.165</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,6</b>	<b>-3,1</b>
Spese per servizi informatici	16	12	17	17	33,3	-29,4	-
Spese di gestione immobili	1.360	1.451	1.516	1.581	-6,3	-4,3	-4,1
Spese generali di funzionamento	665	870	826	999	-23,6	5,3	-17,3
Spese legali, professionali e assicurative	611	658	451	454	-7,1	45,9	-0,7
Spese pubblicitarie e promozionali	306	146	161	82	-9,3	96,3	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	5.813	5.213	5.199	5.373	11,5	0,3	-3,2
Costi indiretti del personale	78	37	101	65	-39,9	-63,4	55,4
Recuperi spese	-194	-323	-202	-224	59,9	-9,8	
Imposte indirette e tasse	1.908	1.774	1.968	1.783	7,6	-9,9	10,4
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.658	-1.525	-1.680	-1.534	8,7	-9,2	9,5
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
<b>Spese amministrative</b>	<b>8.905</b>	<b>8.313</b>	<b>8.357</b>	<b>8.596</b>	<b>7,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2,8</b>
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	663	616	613	623	7,6	0,5	-1,6
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
<b>Ammortamenti</b>	<b>663</b>	<b>616</b>	<b>613</b>	<b>623</b>	<b>7,6</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,6</b>
<b>Oneri operativi</b>	<b>21.981</b>	<b>21.477</b>	<b>21.722</b>	<b>22.384</b>	<b>2,3</b>	<b>-1,1</b>	<b>-3,0</b>

Più in dettaglio le spese per il personale, del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 50,9 milioni di euro in crescita rispetto a settembre 2013 (+5,5%). L'andamento è il risultato di una attenta politica di gestione del costo del personale e, in coerenza con il Piano



d'Impresa di Gruppo, dell'introduzione di sistemi incentivanti innovativi e avanzati che si sono riflessi sugli accantonamenti per la parte variabile della retribuzione, al cui interno si evidenzia l'accantonamento per il bonus, l'onere di competenza dell'anno per il piano di investimento destinato ai dipendenti.

Le spese si riferiscono ad una platea media di dipendenti di 832 unità (media dei dati puntuali dei fine mese fra dicembre 2013 e novembre 2014 per i dipendenti a libro matricola, più distacchi passivi e meno distacchi attivi medi al 31 dicembre 2014); lo sbilancio positivo fra distacchi attivi e passivi ammonta a 16 unità medie.

Le **altre spese amministrative** si attestano al 31 dicembre 2014 a circa 34,2 milioni di euro, lievemente inferiore (-0,9%) ai valori rilevati nel precedente esercizio.

Gli oneri per servizi da Società del Gruppo e per servizi resi da terzi ammontano nel complesso a circa 21,6 milioni di euro, in lieve aumento (+2,2%) rispetto ai valori registrati nel 2013; di questi la quasi totalità è riconducibile a servizi ricevuti dal Consorzio ISGS (16,9 milioni di euro, +1%) e dalla Capogruppo (4,5 milioni di euro, +7,8%).

In calo le spese di gestione immobili, che si attestano a fine esercizio a circa 5,9 milioni di euro (-13,1% rispetto al 2013) in particolare per minori oneri di locazione passiva (complessivi 3,3 milioni di euro, -14,8% sul 2013), ottenuti grazie alla rinegoziazione dei contratti di affitto ed all'azione di razionalizzazione degli spazi e della rete filiale con conseguente riduzione anche dei costi sostenuti nell'ambito delle utenze (circa 1 milione di euro complessivi, -21,1% rispetto al precedente periodo), e le spese generali di funzionamento, ammontanti nel periodo a circa 3,4 milioni di euro (-5,7% rispetto al 2013), la cui diminuzione è sostanzialmente ascrivibile a minori spese postali (complessivi 0,8 milioni di euro, -8,9% rispetto al 2013 effetto della rinegoziazione contrattuale delle tariffe) ed ad un calo dei costi sostenuti per il servizio di trasporto e conta valori (complessivi 0,8 milioni di euro, -8,6% sul 2013).

Aumentano invece le spese legali, professionali ed assicurative (complessivi 2,2 milioni di euro, +20,2% rispetto al 2013).

Gli **ammortamenti** si attestano a 2,5 milioni di euro, in lieve aumento rispetto al 31 dicembre 2013 (+2,6%).

## Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi netti e degli Oneri operativi si attesta a 82,2 milioni di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2013 del 2,1%. In particolare i proventi operativi netti sono in crescita (+2,5%) per effetto dell'andamento positivo delle commissioni nette (+7,4%), mentre gli oneri operativi risultano in aumento (+2,8%), in particolare le spese del personale (+5,5%), parzialmente compensato dalla diminuzione delle altre spese amministrative (-0,9%).

Per effetto delle dinamiche sopra descritte il Cost/income ratio si attesta al 51,6%.

## Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri del passivo presentano un valore positivo di 196 mila euro, pari allo sbilancio tra accantonamenti e riattribuzioni al fondo. La movimentazione dei fondi riporta le seguenti movimentazioni:

- le variazioni del Fondo TFR; in proposito l'importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo;
- sono evidenziati separatamente i movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri in quanto trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale;
- la voce Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri, ha registrato adeguamenti ai fondi rischi ed oneri dovuti principalmente alle vertenze civili.

(migliaia di euro)

	Stock 31/12/2013	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2014
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accant.ni netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	14.289	-	25	-628	-	-	437	2.196	16.319
Fondi pensione	330	-	-	-9	-	-	219	1.643	2.183
Premi di anzianità	2.743	-	-16	-160	-	-	636	-	3.203
Esodi di personale	1.028	-	-531	-82	-	-	21	-	436
Altri oneri relativi al personale	-	-	-	-	-	-	1.027	-	1.027
Vertenze civili	2.101	-	-	-285	-	-523	-	-	1.293
Azioni revocatorie	42	-	-	-3	-	3	-	-	42
Cause recupero crediti	28	-	-	-	-	1	-	-	29
Altre cause passive e mediazioni	9	-	-	-22	-	46	-	-	33
Fondo indennizzi ISP Personal									
Finance	400	-	-	-	-	16	-	-	416
Conguagli per rimb. nuove AFI	35	-	-	-	-	-5	-	-	30
Banca Tercas intervento FITD	405	-	-	-415	-	166	-	-	156
Storni provvigionali	1.272	-	-	-	-	91	-	-	1.363
Altri oneri di varia natura	-	-	-	-19	-	21	-	-	2
Erogazioni liberali	1	-	12	-1	-	-	-	-	12
<b>TOTALE FONDI</b>	<b>22.683</b>	<b>-</b>	<b>-510</b>	<b>-1.624</b>	<b>-</b>	<b>-184</b>	<b>2.340</b>	<b>3.839</b>	<b>26.544</b>
<b>Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri"</b>						<b>-196</b>			
<b>Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri</b>						<b>12</b>			

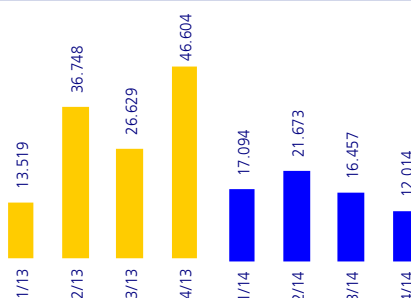
## Rettifiche di valore nette su crediti

Le rettifiche di valore nette su crediti, coerenti con la politica di prudente qualificazione e valutazione del portafoglio crediti, presentano un saldo negativo di 67,2 milioni di euro, in decisa diminuzione rispetto a dicembre 2013 (-56,3 milioni di euro). Tali rettifiche, che recepiscono quanto emerso in sede di Asset Quality Review, riflettono il miglioramento nel trend del credito.

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-45.421	-79.531	-34.110	-42,9
Incagli	-20.156	-34.956	-14.800	-42,3
Crediti ristrutturati	207	-6.018	6.225	
Crediti scaduti / sconfinati	-2.172	-1.919	253	13,2
Crediti in bonis	1.281	-228	1.509	
<b>Rettifiche nette per deterioramento di crediti</b>	<b>-66.261</b>	<b>-122.652</b>	<b>-56.391</b>	<b>-46,0</b>
<b>Rettifiche nette per garanzie e impegni</b>	<b>-817</b>	<b>-572</b>	<b>245</b>	<b>42,8</b>
<b>Utili/perdite da cessione</b>	<b>-160</b>	<b>-276</b>	<b>-116</b>	<b>-42,0</b>
<b>Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti</b>	<b>-67.238</b>	<b>-123.500</b>	<b>-56.262</b>	<b>-45,6</b>

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-8.964	-12.175	-15.246	-9.036	-26,4	-20,1	68,7
Incagli	-3.495	-3.158	-8.134	-5.369	10,7	-61,2	51,5
Crediti ristrutturati	530	-78	137	-382			
Crediti scaduti / sconfinati	335	-855	372	-2.024			
Crediti in bonis	-102	-51	1.463	-29			
<b>Rettifiche nette per deterioramento di crediti</b>	<b>-11.696</b>	<b>-16.317</b>	<b>-21.408</b>	<b>-16.840</b>	<b>-28,3</b>	<b>-23,8</b>	<b>27,1</b>
<b>Rettifiche nette per garanzie e impegni</b>	<b>-267</b>	<b>-125</b>	<b>-185</b>	<b>-240</b>		<b>-32,4</b>	<b>-22,9</b>
<b>Utili/perdite da cessione</b>	<b>-51</b>	<b>-15</b>	<b>-80</b>	<b>-14</b>		<b>-81,3</b>	
<b>Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti</b>	<b>-12.014</b>	<b>-16.457</b>	<b>-21.673</b>	<b>-17.094</b>	<b>-27,0</b>	<b>-24,1</b>	<b>26,8</b>

Al 31 dicembre si sono registrate rettifiche di valore per circa 86,4 milioni di euro, riprese di valore per circa 26,3 milioni di euro ed oneri per attualizzazione per 7,1 milioni di euro. Nell'ambito delle riprese di valore quelle da incasso, al netto di cancellazioni specifiche, sono risultate circa 2,0 milioni di euro.

Gli interventi effettuati sul valore dei crediti hanno consentito di mantenere un'adeguata copertura sia di quelli deteriorati sia di quelli in bonis.

La determinazione della rischio implicita nel portafoglio in bonis è stata calcolata sulla base della configurazione di rischio del portafoglio analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) e l'Esposizione al Default (EAD).

Nel complesso la percentuale di copertura dei crediti in bonis per cassa risulta pari allo 0,86% (0,83% nel 2013) a riprova della grande attenzione e prudenza nel processo di valutazione del credito.

### **Rettifiche di valore su altre attività**

Le rettifiche di valore su altre attività, che presentano un saldo negativo di 932 migliaia di euro, sono interamente riferite alla svalutazione di valore del Fondo Centro Imprese di cui 311 migliaia imputate direttamente a conto economico e 621 migliaia di euro derivanti da giro riserva negativa spesata a conto economico.

### **Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti**

In tale voce, pari a 936 mila euro, sono confluiti 205 migliaia di euro derivanti dalla cessione avvenuta nel mese di maggio, della partecipata SIA S.p.a. riclassificata come attività in via di dismissione in sede di bilancio 2013, 362 migliaia di euro riferiti a utili derivanti dalla vendita di immobili, 368 migliaia di euro riferiti a utili su conferimento immobili al Fondo Armonia, al netto dell'attualizzazione per il pagamento differito del prezzo.

### **Risultato corrente al lordo delle imposte**

Il Risultato corrente al lordo delle imposte ammonta a 15,2 milioni di euro in aumento di 49,7 milioni di euro rispetto a dicembre 2013, grazie alla capacità della Banca di generare reddito con la propria gestione caratteristica e ai minori accantonamenti sui crediti

### **Imposte sul reddito dell'attività corrente**

Le imposte dirette di competenza al 31 dicembre 2014, relative al "reddito dell'operatività corrente" sono pari -8,9 milioni di euro.

Le imposte del periodo ammontano a -6,8 milioni di euro e comprendono:

- imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 5,57% attualmente in vigore per la Regione Emilia-Romagna) pari a -2,9 milioni di euro;
- imposta IRES di competenza pari a -3,3 milioni di euro;
- imposta sostitutiva, relativa al conferimento di immobili connesso all'operazione "Fondo Armonia", per un importo pari a -0,6 milioni di euro.

A tale importo si aggiungono gli effetti relativi al *riallineamento su operazioni straordinarie* del 2013 (-2 milioni di euro) relativi all'imposta sostitutiva, per il successivo incremento dell'aliquota, per la rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia (D.L. 2013 n.133, art. 6, comma 6).

### **Oneri di integrazione (al netto delle imposte)**

Gli oneri di integrazione, al netto delle imposte, al 31 dicembre 2014 ammontano a 125 mila euro, già al netto dell'impatto fiscale positivo sugli oneri della voce pari a 53 mila euro.

### **Risultato netto d'esercizio**

Per effetto delle dinamiche sopra descritte Cariromagna chiude il bilancio del 2014 con un risultato netto di 6,1 milioni di euro, in marcata crescita (+32,1 milioni di euro) rispetto a dicembre 2013. Se consideriamo il risultato normalizzato dagli eventi non ricorrenti, questo ammonta a 8,2 milioni di euro (+38,3 milioni di euro rispetto dicembre 2013).

# Gli aggregati patrimoniali

## La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa

## Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	54.166	31.513	22.653	71,9
Attività finanziarie valutate al fair value	28	52	-24	-46,2
Attività disponibili per la vendita	21.168	22.098	-930	-4,2
Crediti verso banche	101.780	148.477	-46.697	-31,5
Crediti verso clientela	3.964.030	4.183.843	-219.813	-5,3
Partecipazioni	38	38	-	-
Attività materiali e immateriali	73.404	78.839	-5.435	-6,9
Attività fiscali	92.800	90.065	2.735	3,0
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	42	-42	
Altre voci dell'attivo	85.665	91.051	-5.386	-5,9
<b>Totale attività</b>	<b>4.393.079</b>	<b>4.646.018</b>	<b>-252.939</b>	<b>-5,4</b>

Passività	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	2.275.462	2.531.877	-256.415	-10,1
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.588.917	1.611.727	-22.810	-1,4
Passività finanziarie di negoziazione	58.595	32.781	25.814	78,7
Passività fiscali	10.467	13.009	-2.542	-19,5
Altre voci del passivo	125.964	130.899	-4.935	-3,8
Fondi a destinazione specifica	26.544	22.683	3.861	17,0
Capitale	214.428	214.428	-	-
Riserve	90.709	116.659	-25.950	-22,2
Riserve da valutazione	-4.132	-2.030	2.102	
Utile / perdita di periodo	6.125	-26.015	32.140	
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>4.393.079</b>	<b>4.646.018</b>	<b>-252.939</b>	<b>-5,4</b>

## Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	54.166	56.139	37.921	34.507	31.513	36.530	32.457	47.197
Attività finanziarie valutate al fair value	28	28	26	72	52	45	36	33
Attività disponibili per la vendita	21.168	21.225	21.704	22.093	22.098	5.963	5.969	6.068
Crediti verso banche	101.780	135.970	212.175	142.079	148.477	152.492	103.216	73.980
Crediti verso clientela	3.964.030	4.039.850	4.155.880	4.155.900	4.183.843	4.367.268	4.479.003	4.584.929
Partecipazioni	38	38	38	38	38	6.379	6.379	6.379
Attività materiali e immateriali	73.404	77.457	77.369	78.217	78.839	82.132	82.423	82.934
Attività fiscali	92.800	90.606	93.178	88.512	90.065	69.856	66.772	59.280
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	42	42	-	-	-
Altre voci dell'attivo	85.665	71.074	71.488	70.989	91.051	96.200	70.478	79.720
<b>Totale attività</b>	<b>4.393.079</b>	<b>4.492.387</b>	<b>4.669.779</b>	<b>4.592.449</b>	<b>4.646.018</b>	<b>4.816.865</b>	<b>4.846.733</b>	<b>4.940.520</b>

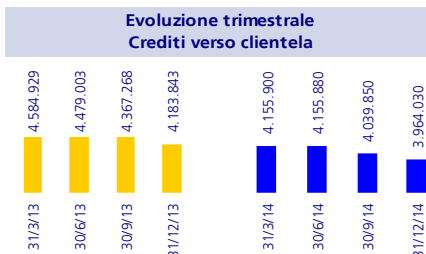
Passività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	2.275.462	2.391.845	2.548.963	2.507.478	2.531.877	2.672.805	2.787.991	2.860.637
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.588.917	1.513.485	1.563.755	1.550.371	1.611.727	1.559.706	1.574.779	1.536.039
Passività finanziarie di negoziazione	58.595	59.725	41.465	37.365	32.781	37.374	35.290	50.744
Passività fiscali	10.467	11.599	11.778	13.047	13.009	14.544	12.833	14.354
Altre voci del passivo	125.964	185.247	176.308	154.938	130.899	189.002	85.029	111.236
Fondi a destinazione specifica	26.544	26.138	25.637	24.280	22.683	25.987	27.844	32.794
Capitale	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428
Riserve	90.709	90.644	90.644	90.644	116.659	116.817	119.169	119.169
Riserve da valutazione	-4.132	-3.256	-3.470	-2.583	-2.030	-2.039	-2.023	-2.238
Utile / perdita di periodo	6.125	2.532	271	2.481	-26.015	-11.759	-8.607	3.357
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>4.393.079</b>	<b>4.492.387</b>	<b>4.669.779</b>	<b>4.592.449</b>	<b>4.646.018</b>	<b>4.816.865</b>	<b>4.846.733</b>	<b>4.940.520</b>

## Crediti verso clientela

I crediti alla clientela al 31 dicembre 2014 si sono attestati a 4,0 miliardi in diminuzione rispetto a dicembre 2013 del 5,3% (-219,8 milioni di euro), a causa delle perduranti difficoltà del ciclo economico che hanno indebolito l'attività creditizia soprattutto verso le società non finanziarie.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata essenzialmente dalla riduzione dei crediti da attività commerciale e si è tradotta in un calo delle anticipazioni e finanziamenti per 117,8 milioni di euro (-14,1%), dei mutui per 68,9 milioni di euro (-2,6%) e dei conti correnti per 33,6 milioni di euro (-4,7%). Tale andamento riflette da un lato, la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese sia a breve termine, a causa delle minori esigenze di finanziare il capitale circolante, sia a medio/lungo termine, per i minori investimenti effettuati; dall'altro, i criteri di rigorosa valutazione del merito creditizio applicati dai gestori a fronte di una diminuzione della capacità dei prenditori di far fronte agli impegni.

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	687.066	17,3	720.688	17,2	-33.622	-4,7
Mutui	2.558.089	64,6	2.627.030	62,8	-68.941	-2,6
Anticipazioni e finanziamenti	718.303	18,1	836.125	20,0	-117.822	-14,1
<b>Crediti da attività commerciale</b>	<b>3.963.458</b>	<b>100,0</b>	<b>4.183.843</b>	<b>100,0</b>	<b>-220.385</b>	<b>-5,3</b>
<b>Operazioni pronti contro termine</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Crediti rappresentati da titoli</b>	<b>572</b>	-	-	-	<b>572</b>	-
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>3.964.030</b>	<b>100,0</b>	<b>4.183.843</b>	<b>100,0</b>	<b>-219.813</b>	<b>-5,3</b>



Le nuove erogazioni, anche per il tramite di società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo, sostenute dalla liquidità assicurata dalla Capogruppo e dalla solidità interna della Banca che cerca sempre di non fare mancare il suo supporto al territorio, si sono attestate a 543 milioni di cui 418 milioni per le imprese e 125 milioni per le

famiglie. Tali risultati sono stati possibili, grazie anche alla collaborazione con i Confidi e le associazioni di categoria a sostegno delle piccole e medie imprese.

## Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31/12/2014					31/12/2013					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	630.814	395.326	235.488	5,9	62,7	546.311	345.596	200.715	4,8	63,3	34.773
Incagli	384.362	67.700	316.662	8,0	17,6	330.847	61.241	269.606	6,4	18,5	47.056
Crediti ristrutturati	63.320	12.842	50.478	1,3	20,3	64.873	12.952	51.921	1,2	20,0	-1.443
Crediti scaduti/sconfinati	28.383	2.800	25.583	0,6	9,9	38.520	3.210	35.310	0,8	8,3	-9.727
<b>Attività deteriorate</b>	<b>1.106.879</b>	<b>478.668</b>	<b>628.211</b>	<b>15,8</b>	<b>43,2</b>	<b>980.551</b>	<b>422.999</b>	<b>557.552</b>	<b>13,2</b>	<b>43,1</b>	<b>70.659</b>
Finanziamenti in bonis	3.364.776	28.957	3.335.819	84,2	0,9	3.656.778	30.487	3.626.291	86,8	0,8	-290.472
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>4.471.655</b>	<b>507.625</b>	<b>3.964.030</b>	<b>100,0</b>	<b>11,4</b>	<b>4.637.329</b>	<b>453.486</b>	<b>4.183.843</b>	<b>100,0</b>	<b>9,8</b>	<b>-219.813</b>

Al 31 dicembre 2014 i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 628,2 milioni di euro risultando in aumento di circa 70,7 milioni rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2013 (557,5 milioni di euro). La Banca ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni. Il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 43,2% in aumento dello 0,1% rispetto a dicembre 2013. Il complesso dei crediti deteriorati rappresenta, al 31 dicembre 2014, il 15,8% dei crediti verso la clientela, con un aumento pari all'2,6% rispetto a quanto registrato alla fine di dicembre 2013 (13,2%).

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala sempre con riguardo al 31 dicembre 2014 quanto segue:

- la copertura dei crediti in sofferenza si attesta al 62,7% in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2013 (63,3%). Le sofferenze nette risultano in aumento di circa 34,8 milioni e rappresentano il 5,9% dei crediti totali, in aumento rispetto a dicembre 2013 (4,8%);
- la copertura dei crediti incagliati si attesta al 17,6% in diminuzione rispetto a dicembre 2013 (18,5%). Gli incagli netti, risultano essere in aumento di circa 47,1 milioni di euro e rappresentano l'8% dei crediti totali, rapporto in aumento dell'1,6% rispetto a dicembre 2013 (6,4%);
- la copertura dei crediti ristrutturati si attesta al 20,3% in aumenti dello 0,3% rispetto a dicembre 2013 (20%) I crediti ristrutturati netti, risultano essere in diminuzione di 1,4 milioni di euro e rappresentano l'1,3% dei crediti totali in lieve aumento rispetto all'1,2% di dicembre 2013;
- la copertura dei crediti scaduti e sconfinati (c.d. Past Due) si attesta al 9,9% in aumento dell'1,6% rispetto a dicembre 2013 (8,3%), causato minor incidenza degli scaduti da oltre 90 giorni sul totale complessivo. La consistenza complessiva dei crediti scaduti netti risulta in diminuzione di 9,7 milioni di euro e mostra un'incidenza sul totale crediti netti dello 0,6% in lieve diminuzione rispetto a dicembre 2013 (0,8%).

## Attività finanziarie della clientela

Al 31 dicembre 2014 le Attività Finanziarie Intermedie per conto della clientela (AFI) – Raccolta diretta ed indiretta – si quantificano in 4.683,4 milioni di euro, evidenziando un aumento rispetto a dicembre 2013 di 95,3 milioni di euro (+2,1%). La diminuzione della raccolta diretta (-1,4%) è più che compensata dall'incremento della raccolta indiretta (+4,0%), trainata dalla componente di risparmio gestito (+22,7%).

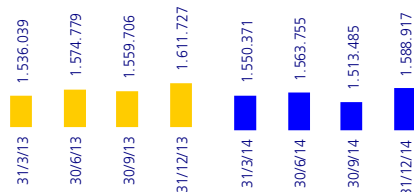
Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
<b>Raccolta diretta</b>	<b>1.588.917</b>	<b>33,9</b>	<b>1.611.727</b>	<b>35,1</b>	<b>-22.810</b>	<b>-1,4</b>
Risparmio gestito	1.965.778	42,0	1.601.526	34,9	364.252	22,7
Raccolta amministrata	1.128.724	24,1	1.374.859	30,0	-246.135	-17,9
<b>Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale</b>	<b>3.094.502</b>	<b>66,1</b>	<b>2.976.385</b>	<b>64,9</b>	<b>118.117</b>	<b>4,0</b>
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>4.683.419</b>	<b>100,0</b>	<b>4.588.112</b>	<b>100,0</b>	<b>95.307</b>	<b>2,1</b>

### Raccolta diretta da clientela

Al 31 dicembre 2014 l'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela registra una diminuzione di 22,8 milioni di euro (-1,4%).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	1.555.395	97,9	1.589.404	98,6	-34.009	-2,1
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	712	-	1.652	0,1	-940	-56,9
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	32.810	2,1	20.671	1,3	12.139	58,7
<b>Raccolta diretta da clientela</b>	<b>1.588.917</b>	<b>100,0</b>	<b>1.611.727</b>	<b>100,0</b>	<b>-22.810</b>	<b>-1,4</b>

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



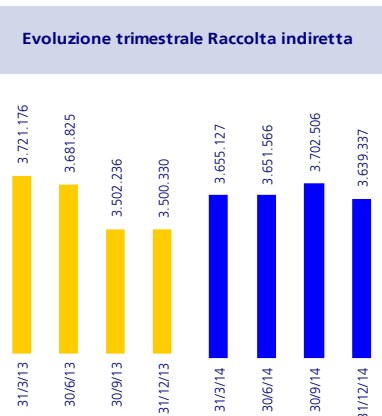
Dall'analisi per forma tecnica si evince una diminuzione dei conti correnti e depositi di 34 milioni di euro (pari al 2,1%, con una diminuzione nei buoni di risparmio pari a 62,7 milioni di euro), mentre l'“Altra raccolta” evidenzia un aumento pari a 12,1 milioni di euro (pari al 58,7%). Marginale, infine, la flessione dei certificati di deposito di 1,0 milioni di euro (pari al 56,9%).

### Raccolta indiretta da clientela

La Raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è risultata pari a 3.094,5 milioni di euro, in aumento del 4,0% sul dato di dicembre 2013 (2.976,4 milioni di euro).

Comprendendo anche la clientela Istituzionale, la raccolta indiretta è risultata pari a 3.639,3 milioni di euro (+4,0%).

Voci	31/12/2014		31/12/2013		(migliaia di euro)	
	incidenza		incidenza		variazioni	
		%		%	assolute	%
Fondi comuni di investimento	760.782	24,6	629.054	21,1	131.728	20,9
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	15.657	0,5	11.759	0,4	3.898	33,1
Gestioni patrimoniali	216.528	7,0	132.598	4,5	83.930	63,3
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	972.811	31,4	828.115	27,8	144.696	17,5
<b>Risparmio gestito</b>	<b>1.965.778</b>	<b>63,5</b>	<b>1.601.526</b>	<b>53,8</b>	<b>364.252</b>	<b>22,7</b>
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>1.128.724</b>	<b>36,5</b>	<b>1.374.859</b>	<b>46,2</b>	<b>-246.135</b>	<b>-17,9</b>
<b>Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale</b>	<b>3.094.502</b>	<b>100,0</b>	<b>2.976.385</b>	<b>100,0</b>	<b>118.117</b>	<b>4,0</b>
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	544.834		523.945		20.889	4,0
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
<b>Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale</b>	<b>3.639.336</b>		<b>3.500.330</b>		<b>139.006</b>	<b>4,0</b>



In maggior dettaglio si registra l'incremento del comparto risparmio gestito in tutte le sue componenti (+22,7%) e la diminuzione di quello della raccolta amministrata (-17,9%).

Si rileva un posizionamento della clientela verso forme di gestione professionale del risparmio, attraverso il trasferimento di masse dal risparmio amministrato a prodotti gestiti.

Da rilevare che la politica di Cariromagna, conformemente con quella della Capogruppo, è stata improntata verso la vendita di prodotti ritenuti poco rischiosi pur mantenendo una discreta redditività per i nostri clienti. Questi risultati, in un contesto così complesso, sono la dimostrazione della fiducia riposta dalla clientela che continua a riconoscere in Cariromagna un punto di riferimento solido, sicuro e fedele alle proprie radici territoriali.

### Attività e passività finanziarie di negoziazione

Le Attività/passività finanziarie di negoziazione al 31 dicembre 2014 risultano essere pari a -4,4 milioni di euro, in peggioramento rispetto a dicembre 2013, quando risultava essere pari a -1,3 milioni di euro. Tale variazione è determinata come differenza tra attività finanziarie per 54,2 milioni di euro e passività finanziarie per 58,6 milioni di euro); in particolare le attività finanziarie sono composte per 15,8 milioni di euro con controparti bancarie intragruppo (ISP e Banca IMI) e 38,4 milioni di euro con clientela. Le passività si riferiscono per 7,8 a clientela e per 50,8 a ISP e Banca Imi. Il delta tra attività e passività di negoziazione è dovuta essenzialmente al Credit Risk Adjustment/Credit Value Adjustment/Debit Value Adjustment ed è essenzialmente concentrato sui derivati su tassi d'interesse.

Voci	31/12/2014		31/12/2013		(migliaia di euro)	
	incidenza		incidenza		variazioni	
		%		%	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	11	-	-11	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	54.166	100,0	31.502	100,0	22.664	71,9
<b>Totale attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>54.166</b>	<b>100,0</b>	<b>31.513</b>	<b>100,0</b>	<b>22.653</b>	<b>71,9</b>
Derivati di negoziazione - Passività	-58.595	100,0	-32.781	100,0	25.814	78,7
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-58.595</b>	<b>100,0</b>	<b>-32.781</b>	<b>100,0</b>	<b>25.814</b>	<b>78,7</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione nette</b>	<b>-4.429</b>		<b>-1.268</b>		<b>3.161</b>	
<b>Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV</b>	<b>28</b>		<b>52</b>		<b>-24</b>	<b>-46,2</b>
<b>Attività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>28</b>		<b>52</b>		<b>-24</b>	<b>-46,2</b>



## Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita risultano pari 21,2 milioni, evidenziando una diminuzione di 0,9 milioni di euro (-4,2%).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	2.213	10,5	2.253	10,2	-40	-1,8
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	18.955	89,5	19.845	89,8	-890	-4,5
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>21.168</b>	<b>100,0</b>	<b>22.098</b>	<b>100,0</b>	<b>-930</b>	<b>-4,2</b>

In particolare sono ricompresi:

- fra le Obbligazioni e altri titoli di debito i CCT detenuti dalla Banca a garanzia degli assegni circolari per 2,2 milioni di euro; tali titoli sono stati acquistati nel corso del primo trimestre 2014, in sostituzione di quelli scaduti;
- fra i Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.:
  - le quote partecipative emesse da Banca d'Italia per 15,1 milioni di euro;
  - le quote del Fondo comune FCC Imprese per un controvalore di 1,6 milioni di euro;
  - gli strumenti finanziari partecipativi per 3,4 milioni di euro di valore nominale e un complessivo valore di fair value pari a 1,1 milioni di euro;
  - azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017", per un controvalore pari a 2 migliaia di euro.

Per i titoli di capitale AFS le variazioni rispetto al 31/12/2013 sono riconducibili:

- all'adeguamento positivo di fair value di SWIFT S.A. per circa 3 migliaia di euro;
- al recesso e liquidazione della partecipazione detenuta in "Idroenergia S.c.r.l.", a seguito dell'azzeramento del capitale sociale e nuova emissione di quote a cui la banca non ha aderito.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del fair value dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.a. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo fair value fa riferimento all'"income approach" ed è il DDM "Dividend Discount Model". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Banca d'Italia è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestandosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del fair value delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile / dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 15.125 migliaia di euro.

## Partecipazioni

Sono classificati in bilancio alla voce Partecipazioni alcune interessenze partecipative, che a livello di Gruppo sono partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto e che al 31 dicembre 2014 risultano pari a 37,5 mila euro.

Per le partecipazioni l'unica variazione rispetto al 31/12/2013 è riconducibile alla vendita a terzi, avvenuta in data 28 maggio 2014, di SIA S.p.a. per 248 migliaia di euro registrando a conto economico una plusvalenza pari a euro 206 migliaia.

## Avviamento

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2014 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca sono stati presi in considerazione i multipli impliciti determinati sulla base dei valori della CGU Banche del Territorio al 31 dicembre 2014, in continuità con i precedenti esercizi, di seguito descritti: P/TBV (prezzo su tangibile book value), P/E (prezzo su utile), Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) e, quindi, la media degli stessi.

Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale.

Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basati sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, si è ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Avv/RT - avviamento sulla raccolta totale.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2014 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

## Posizione interbancaria netta

Al 31 dicembre 2014 la posizione interbancaria netta di Cariromagna, si attesta a complessivi 2.173,7 milioni di euro registrando una diminuzione di 209,7 milioni di euro rispetto ai 2.383,4 milioni di euro di dicembre 2013 (-8,8%).

Cariromagna per policy aziendale non emette più obbligazioni proprie collocando viceversa obbligazioni del Gruppo e finanziando il proprio fabbisogno di liquidità attraverso il ricorso all'interbancario passivo con la Capogruppo medesima.

## Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2013	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-605	681	76	-1,8
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-1.806	-1.592	-3.398	82,2
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	381	-1.191	-810	19,6
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>-2.030</b>	<b>-2.102</b>	<b>-4.132</b>	<b>100,0</b>

## Il patrimonio netto

Il Patrimonio netto, incluso il risultato d'esercizio, si è attestato al 31 dicembre 2014 a 307,1 milioni a fronte dei 303,0 milioni rilevati al 31 dicembre 2013. L'aumento deriva dal risultato netto positivo, parzialmente attenuato dall'aumento delle perdite attuariali sui fondi TFR e Previdenza.

L'evoluzione nell'esercizio è stata la seguente:

(importi in euro)							
V O C I	SITUAZIONE AL 01.01.2014	COPERTURA PERDITA ESERCIZIO PRECEDENTE	VARIAZIONI POSITIVE	VARIAZIONI NEGATIVE	RISULTATO DEL PERIODO	SITUAZIONE AL 31/12/2014	
CAPITALE SOCIALE	214.428.465,00					214.428.465,00	
AZIONI PROPRIE	-11.892.732,63					-11.892.732,63	
RISERVA LEGALE	42.900.000,00					42.900.000,00	
AVANZO DI SCISSIONE	13.378.185,00		883.076,13 (5)	-884.173,02 (4)		13.376.998,22	
RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI	38.299.617,55	-3.732.661,73		-89,89 (6)		34.566.955,82	
RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI DA RIVENDITA DI AZIONI PROPRIE	-349.558,62					-349.558,62	
RISERVE PATRIMONIALI - ALTRE RISERVE	137.976,53					137.976,53	
RISERVA STRAORDINARIA	20.514.503,35	-20.514.503,35	31.495,46 (3)	-7.349,48 (1)		24.145,98	
RISERVA INDISPONIBILE AZIONI CONTROLLANTE IN PORTAFOGLIO	52.490,65		7.349,48 (1)	-41.595,43 (3)		29.531,45	
			10.099,97 (2)				
			884.173,02 (4)	-883.076,13 (5)			
			89,89 (6)				
RISERVA CONTRIBUZIONE LECOIP 2014/2018			64.419,43			64.419,43	
ALTRE RISERVE LIBERE	76.937,97		10.099,97 (3)	-10.099,97 (2)		76.937,97	
CESSIONE PARTEC. IN CENTROFACTORIZING	87.165,40	-87.165,40				0,00	
RISERVA DISPONIBILE A FRONTE OPERAZIONI UNDER COMMON CONTROL - CESSIONE PARTEC. IN CENTROLEASING	30.534,39	-30.534,39				0,00	
RISERVA DISPONIBILE A FRONTE OPERAZIONI UNDER COMMON CONTROL -CESSIONE PARTEC. IN ISPB	1.650.000,00	-1.650.000,00				0,00	
RISERVA UCC - RIORDINO TERRITORIALE FIRENZE / CARIROMAGNA	-133.047,87					-133.047,87	
RISERVA DISPONIBILE PER ACQUISTO AZIONI PROPRIE	0,00					0,00	
RISERVA INDISPONIBILE PER ACQUISTO AZIONI PROPRIE	11.892.732,63					11.892.732,63	
SPECIALE RISERVA ex art.13, comma 6, D.Lgs. 124/93	14.425,49					14.425,49	
PERDITA ESERCIZIO 2013	-26.014.864,87	26.014.864,87				0,00	
RISERVE DA APPLICAZIONE PRINCIPII IAS							
riserva da valutazione al f.v. di portafoglio AFS:							
titoli di capitale	10.109,68		2.196,10			12.305,78	
titoli di capitale lecoip			57.249,15			57.249,15	
quote Oicr	-620.571,40		620.571,40			0,00	
titoli di debito	4.933,98		1.742,07			6.676,05	
riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-1.805.758,19			-1.591.988,35		-3.397.746,54	
riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr di cui:	381.130,19			-1.191.317,10		-810.186,91	
Fondo Banco di Napoli - ex Cariromagna	-28.055,27			-437.660,75		-465.716,02	
Fondo Banco di Napoli - ex Carisbo	2.847,14			-8.253,40		-5.406,26	
Fondo Banco di Napoli - ex Bda	208.405,73			-348.957,00		-140.551,27	
Cassa di Previdenza Spimi	197.932,59			-396.445,95		-198.513,36	
<i>totale riserve da valutazione</i>	<u>-2.030.155,74</u>					<u>-4.131.702,47</u>	
<b>RISULTATO DEL PERIODO</b>					<b>6.125.040,66</b>	<b>6.125.040,66</b>	
<b>Totale</b>	<b>303.042.674,23</b>	<b>0,00</b>	<b>2.572.562,07</b>	<b>-4.609.689,37</b>	<b>6.125.040,66</b>	<b>307.130.587,59</b>	

(1) Adeguamento riserva indisponibile a fronte Piano di Incentivazione

(2) Adeguamento al FV delle azioni cedute ai Key Manager

(3) Cessione Azioni ai Key Manager

(4) Costituzione riserva indisponibile PAD 2014/18

(5) Cessione azioni LECOIP 2014 - 18

(6) Adeguamento riserva indisponibile LECOIP 2014/18

### **Le azioni proprie in portafoglio**

Al 31 dicembre 2014 sono presenti in portafoglio n. 4.335.183 azioni proprie per un valore nominale di euro 4.335.183,00, iscritte alla voce 190 del patrimonio netto per euro 11.892.732,63 che rappresentano il 2,02% del capitale sociale, quest'ultimo pari a complessivi euro 214.428.465.

---

## Altre informazioni

### La responsabilità aziendale sociale e ambientale

Cariromagna fa parte di un Gruppo da tempo impegnato, attraverso l'applicazione della propria Politica Ambientale, nella prevenzione, gestione e riduzione degli impatti ambientali generati sia dalla propria attività (impatti diretti) sia da quella di clienti e fornitori (impatti indiretti). Nel corso del 2014 è stato recepito l'ultimo aggiornamento alle "Regole in materia di politica ambientale ed energetica" che aggiornano il precedente documento riguardante la Policy Ambientale ed Energetica di Capogruppo recepito da Cariromagna nel 2009. L'impegno in questo settore è orientato all'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili e verso il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico e di progressivo miglioramento in termini di efficienza energetica, con conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

In tema di "rispetto dell'ambiente" a testimonianza dell'impegno della Banca a favore dello sviluppo sostenibile, il presente bilancio è stampato su carta ecologica riciclata FSC da società certificata per lo sviluppo ecosostenibile. Tale marchio del Forest Stewardship Council (FSC) indica che il legno impiegato per fabbricare un prodotto certificato proviene da una foresta correttamente gestita secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. La foresta di origine è stata controllata e valutata in maniera indipendente in conformità ai principi e criteri per la gestione forestale stabiliti e approvati dal Forest Stewardship Council. L'FSC è un'associazione internazionale senza scopo di lucro che include tra i membri gruppi ambientalisti e sociali e industrie di prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione del legno che collaborano per migliorare la gestione delle foreste in tutto il mondo. Il marchio FSC appartiene alla carta, ma per utilizzare il logo occorre che anche l'azienda che la stampa sia certificata.

### L'attività di direzione e coordinamento

Anche nel corso del 2014 l'attività della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. è stata soggetta alla direzione e al coordinamento del socio Intesa Sanpaolo S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore e nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

Il Regolamento prevede pertanto che la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. eserciti, ai sensi degli artt. 2497 e segg. c.c., attività di indirizzo, direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate e quindi anche di questa Banca, il cui Statuto, all'art. 1, comma 3, dispone che "la società è tenuta ad osservare le disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di coordinamento emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo".

In conformità a tale impianto normativo la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

Tra le più significative deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, adottate nell'anno considerato, sotto l'influenza di direzione e coordinamento della Capogruppo, va annoverata la decisione di procedere al perfezionamento per l'Esercizio 2014 dei nuovi contratti che regolano le attività di governance, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari affidati in service ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche dalla Cassa (delibera 13 maggio 2014).

### L'attività di ricerca e sviluppo

Come abitualmente avviene le attività di ricerca e sviluppo sono state delegate alle Strutture di Intesa Sanpaolo che gestiscono il rinnovo e l'implementazione delle procedure informatiche. Fine ultimo è l'adeguamento alle eventuali variazioni normative intervenute ed alle novità riguardanti l'offerta di prodotti e di servizi orientati alla clientela.

## SeiOk

Il Portale di rilevazione della qualità SElok ha rivisto il proprio layout, con lo scopo di ricondurre la misurazione dell'indice complessivo ad una rosa di indicatori (KPI) più limitata ma strettamente correlata al concetto di "qualità percepita" dalla Clientela.

La rilevazione a partire dal mese di febbraio ha semplificato a soli ventidue indicatori la valutazione della qualità. Attualmente ventidue KPI contribuiscono ad alimentare l'indice di qualità in filiale "IQF" come media del punteggio ottenuto sui singoli indicatori.

Altra novità di quest'anno è stata l'assegnazione puntuale di obiettivi di performance. Precedentemente, invece, ciascun KPI variava mensilmente ed era calcolato confrontando il risultato mensile dell'Unità organizzativa con il valore medio conseguito dalle strutture di riferimento (media BdT per Direzioni Regionali ed Aree; media del cluster dimensionale di appartenenza per le filiali).

Il target di riferimento sarà quindi preassegnato e subirà variazioni solo se queste saranno ritenute necessarie o ispirate ad obiettivi di "best practice" identificati; come primo impianto sono state analizzate le medie progressive degli ultimi mesi e gli obiettivi sono stati aumentati di circa il 5% per renderli più sfidanti.

Nel secondo semestre dell'anno è stata introdotta una ulteriore suddivisione per il comparto della clientela con dati anagrafici incompleti, con lo scopo di supportare le filiali attraverso la ripartizione della criticità presente o sul lato Privacy (mancanza di autorizzazione limitante nella gestione del rapporto) o sul lato riferimenti e contatti (mancanza di numeri telefonici o indirizzo e-mail).

## MTA

Prosegue il progetto di migrazione dell'operatività sulle Aree self service di Filiale teso a dirottare sugli MTA - Modulo Transazionale Automatico - la maggior parte delle attività di cassa (versamenti e prelevamenti su conti correnti). Grazie a questa strategia, tesa a liberare capacità produttive da destinare al rafforzamento delle attività di sviluppo nei confronti della clientela, è stato raggiunto un livello medio di migrazione sulle macchine pari al 48,42% del totale dei versamenti ed al 85,05% del totale dei prelevamenti.

Allo stato attuale sono 39 gli MTA installati nel territorio della Banca.

Negli ultimi tempi le nuove macchine di questa tipologia installate presso le filiali prevedono la caratteristica di riciclare il denaro incamerato. Questo significa che tali apparecchiature diventano quasi autosufficienti riutilizzando il denaro introitato per i clienti che lo richiedono con i prelevamenti. Con questa implementazione si riducono notevolmente le richieste di denaro necessarie per il caricamento dell'MTA, limitando i rischi legati al trasporto di contante e il costo per il Gruppo del servizio collegato.

Al momento in Carimagna ci sono 9 macchine abilitate ad effettuare il ricircolo di denaro.

## Progetto Cassa Self Assistita

Si è avviata la sperimentazione di un'apparecchiatura automatica per l'esecuzione delle operazioni tipiche di sportello senza la presenza dell'operatore.

Obiettivo del progetto è ridurre l'impegno di risorse dedicate ad attività di sportello e consentire ai clienti di effettuare le operazioni di sportello rapidamente e in autonomia, in zone appartate e protette della filiale, superando così i limiti che ostacolano il pieno utilizzo delle apparecchiature in Self Service (ATM/MTA). Diversamente dalla macchina MTA, tale apparato permette la gestione di versamenti e prelevamenti anche di moneta metallica. A tendere tale macchina permetterà di eseguire tutte le operazioni consentite allo sportello.

Il progetto, dopo una prima fase pilota che ha interessato 4 filiali del Gruppo: tra le quali la filiale di Forlì Ronco, è stato esteso a tutta la rete. La pianificazione attuata ha interessato l'installazione di due apparati presso la filiale di Forlì Sede.

## Concessione Mutui Ipotecari a Privati

Nel secondo semestre dell'anno è partito un progetto pilota che ha interessato la concessione di mutui ipotecari a privati con obiettivi principali la riduzione dei tempi del processo di erogazione ed il mantenimento di un livello di eccellenza nell'analisi del merito creditizio. La gestione operativa di questo processo è avvenuta con l'integrazione nel Portale del Credito.

## Filiali Semplici e Complete.

Nell'anno è partito un progetto pilota che ha interessato la sola Direzione Regionale Emilia Romagna Marche Abruzzo e Molise con l'obiettivo di incrementare il risultato economico di alcune Filiali, classificate semplici. Il progetto prevede l'associazione di una Filiale "completa" ad una o più "semplici" privando queste ultime di numerose incombenze amministrative a vantaggio di maggior tempo da dedicare allo sviluppo commerciale.

In Carimagna il progetto ha interessato 4 filiali semplici le cui funzioni amministrative, di controllo e di credito sono state assorbite da altrettante Filiali "complete".

### **Filiali Hub e Filiali e Punti di Consulenza.**

Nel mese di novembre è stata rivista la tipologia delle filiali, classificandole in tre gruppi: Filiali Hub, Filiali e Punti di consulenza.

Sono classificate come Hub le Filiali più strutturate, canalizzandone su di esse tutta l'operatività in convenzione. Le Filiali Hub saranno dotate progressivamente di Casse Self Assistite a supporto della tradizionale operatività di cassa.

Sono classificate Filiali, le unità operative medio piccole, con chiusura della cassa tradizionale alle ore 13. Il pomeriggio è completamente dedicato ad attività di consulenza. Le necessità dei clienti di operatività tradizionale nell'orario pomeridiano sono indirizzate verso gli sportelli automatici e verso i canali diretti.

Sono classificate Punti di Consulenza le Filiali medio piccole situate in prossimità di altre Filiali a cui sono esclusivamente attribuite attività di consulenza alla clientela. L'operatività transazionale è erogata esclusivamente tramite gli sportelli automatici.

In Carimagna, nel corso del 2014, sono state attivate 27 Filiali Hub, 9 Filiali con apertura casse ore 13 e 0 Filiali punti di consulenza. Il processo di trasformazione si concluderà nel 2015.

### **INFORMATICA DISTRIBUITA**

**Razionalizzazione parco informatico** – Nell'ambito di una politica di sempre maggiore attenzione al contenimento dei costi, è stata realizzata su iniziativa della Direzione Regionale un'attività di razionalizzazione di PC e stampanti in esubero non più necessari allo svolgimento dell'attività lavorativa.

### **I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale**

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono comunque più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa. Nel rimandare alla Nota integrativa per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti, si ritiene opportuno delineare un quadro di sintesi dei processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli asset patrimoniali, con l'avvertenza che non sono stati ravvisati nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sulle prospettive di continuità aziendale.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2014 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

### **Il D.Lgs. 231/2001**

Come è noto, il D.Lgs. 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società a fronte di alcuni reati o illeciti commessi da propri esponenti nell'interesse o a vantaggio della Società stessa.

L'art. 6 del Decreto stabilisce che la Società non risponde di tale responsabilità nel caso in cui dimostri di avere adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati della specie. La medesima norma prevede, inoltre, l'istituzione di un organismo di controllo interno alla Società con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del predetto Modello, nonché di curarne l'aggiornamento.

Tenuto conto di quanto disposto dal comma 4 bis dell'art. 6 del D. Lgs 231/2001, come introdotto dall'art. 14, comma 12, L. 12 novembre 2011 n. 183 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2012", entrata in vigore il 1 gennaio 2012) e sulla base di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 21.02.2012 e dall'Assemblea dei soci in data 24.04.2012, il Modello della Banca è stato modificato con l'attribuzione al Collegio Sindacale delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto 231/2001.

Il Collegio nello svolgimento di dette funzioni opera mantenendo distinte e separate le attività svolte quale Organismo di Vigilanza da quelle svolte nella sua qualità di organo di controllo della Società. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza per tutto il periodo in cui resta in carica e nella



composizione tempo per tempo determinata in applicazione delle regole di sostituzione, integrazione, sospensione e decadenza dei suoi membri proprie dell'organo, fatto salvo quanto espressamente previsto per i componenti effettivi e supplenti dell'Organismo di Vigilanza in merito a cause di decadenza, sospensione e temporaneo impedimento.

L'Organismo di Vigilanza in ottemperanza alle previsioni del Modello si è dotato di un proprio Regolamento che ne disciplina, ad integrazione del Modello stesso, il funzionamento e l'attività. L'Organismo di Vigilanza è chiamato a vigilare:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti per i quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società, nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sull'attuazione del piano di formazione del Personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello.
- sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D.Lgs. 231/2007 e ad effettuare le conseguenti comunicazioni interne ed esterne previste dall'art. 52 del menzionato Decreto.

L'Organismo di Vigilanza si avvale ordinariamente delle strutture della Banca e della Capogruppo per l'espletamento dei suoi compiti di vigilanza e controllo ed in primis della funzione Internal Audit e della Direzione Compliance, cui sono affidate in outsourcing rispettivamente le attività di audit e di controllo di conformità.

Onde poter svolgere, in assoluta indipendenza, le proprie funzioni, l'Organismo di Vigilanza dispone di autonomi poteri di spesa sulla base di un preventivo annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Organismo stesso.

L'Organismo di Vigilanza nel corso dell'anno ha posto in essere diverse attività di verifica che hanno riguardato la formazione e comunicazione interna per la diffusione del Modello e l'efficacia, efficienza ed adeguatezza del Modello.

Quanto al primo punto è stata svolta un'intensa opera di formazione attraverso l'erogazione a tutto il personale di un corso in modalità e-learning. Al fine di verificare "sul campo" la sensibilità, la consapevolezza ed il grado di conoscenza della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001, l'Organismo di Vigilanza ha inoltre effettuato incontri diretti presso alcune Filiali della Banca, individuate tra quelle con adeguata struttura organizzativa e dimensione. Quanto all'efficacia, efficienza ed adeguatezza del Modello, l'Organismo di Vigilanza ha mantenuto un costante coordinamento ed allineamento con gli altri organi che contribuiscono a vario titolo alla tutela dei rischi aziendali. Ciò, sia in relazione ad un principio generale di trasparenza e simmetria informativa, sia in relazione alla natura complessa e trasversale del sistema dei controlli in una realtà articolata come quella di una banca.

## La Business Continuity

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo inoltre nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, sono state attivate diverse iniziative volte a recepire i contenuti delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 263. Tra le varie iniziative, è stato avviato un progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo che ha portato alla definizione del nuovo modello di funzionamento e ne ha aggiornato l'impianto normativo per il Gruppo Intesa Sanpaolo: Linee Guida di Continuità Operativa, Regole per il Piano di Continuità Operativa e Modello Organizzativo per la Gestione delle Crisi. Si è provveduto poi ad avviare una iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa.

Sempre in tale contesto è stato rafforzato il processo di integrazione tra l'Incident ed il Crisis Management, al fine di migliorare i meccanismi di escalation e di ottimizzare i flussi di comunicazione tra le strutture responsabili dei processi e le strutture straordinarie di gestione della crisi.



L'estensione del modello di BCM ha riguardato, anche nel 2014, il perimetro internazionale del Gruppo con l'obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha consentito di garantire proficuamente anche nel 2014 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi di crisi ambientali e sociali. In particolare nelle situazioni riferite a emergenze causate da episodi di forte maltempo e da eventi sismici verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere, persistenti situazioni di crisi internazionali in Egitto, Ucraina ed Hong Kong, manifestazioni di protesta sociale sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo nelle principali città italiane e per emergenze ai servizi infrastrutturali (energia elettrica, linee dati) di sedi e strutture del Gruppo.

Nel corso dell'anno sono state svolte puntuali verifiche dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare si segnalano le sessioni di certificazione annuale delle soluzioni tecnologiche di Disaster Recovery dei sistemi Target, le verifiche di soluzioni organizzative con la partecipazione di personale delle filiali di Tokyo e Shanghai e le sessioni internazionali organizzate da BCE e Swift. Sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In ambito CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia) si è svolta il 17/10/2014 con esito positivo la sesta simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano, con il coinvolgimento qualificato di rappresentanti del vertice aziendale di Intesa Sanpaolo. L'esercitazione, condotta direttamente dalla Banca d'Italia attraverso il CODISE, è stata finalizzata a valutare e migliorare la capacità di gestire situazioni di grave crisi operativa alla luce delle recenti modifiche normative ed ha visto la partecipazione di CONSOB, Borsa Italiana e di tutti gli operatori del CODISE. Banca d'Italia ha poi diffuso una nota informativa sulla simulazione ed i relativi esiti alla Banca Centrale Europea e ai principali regolatori dell'Unione Europea, oltre ad emanare apposito comunicato stampa.

## **Rapporti con parti correlate e verso le società del Gruppo**

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Cariromagna.

Le informazioni relative all'operatività della Banca nei confronti di parti correlate sono dettagliatamente riportate nella Parte H della Nota Integrativa.

Nella tabella sotto riportata sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo e delle società ad essa appartenenti alla data del 31 dicembre 2014.

Cassa di Risparmio di Fo Iri e della Romagna: Rapporti Intragruppo al 31/12/2014

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
<b>Impresa controllante</b>						
<b>1 Rapporti con banche</b>						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	112.497	1.237.346	500	110	14.517	24.495
<b>Totale impresa controllante</b>	<b>112.497</b>	<b>1.237.346</b>	<b>500</b>	<b>110</b>	<b>14.517</b>	<b>24.495</b>
<b>Imprese controllate dalla controllante</b>						
<b>1 Rapporti con banche</b>						
Banca Fideuram SpA	-	63	-	-	-	74
Banca IMI SpA	10.987	56.108	-	-	12.623	57.241
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	7	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	46	-	-	-	244
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	1	-	-	-	22
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	4	5	-	-	1	2
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	20	-	-	1	121
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	855.652	-	-	-	11.869
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	255	4	-	-	465	11
Mediocredito Italiano SpA	6.531	942	-	-	390	336
Società Européenne de Banque S.A.	-	200.454	-	-	-	5.184
<b>2 Rapporti con enti finanziari</b>						
Epsilon SGR Spa	-	-	-	-	125	-
Eurizon Capital SA	386	-	-	-	1.762	-
Eurizon Capital SGR SpA	2.462	-	-	-	9.897	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	629	-	-	-	2.168	-
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	38	391	-	-	48	1.396
<b>3 Rapporti con altra clientela</b>						
Infogroup SpA	-	-	-	-	-	12
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	96	27	-	-	536	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	2.728	-	-	190	16.988
Intesa Sanpaolo Vita SpA	1.107	-	-	-	5.375	-
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	12	-	-	-	13
<b>Totale imprese controllate dalla controllante</b>	<b>22.495</b>	<b>1.116.453</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>33.588</b>	<b>93.513</b>
<b>Totale Generale</b>	<b>134.992</b>	<b>2.353.799</b>	<b>500</b>	<b>110</b>	<b>48.105</b>	<b>118.008</b>

## Operazioni con la società controllante

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance, sulla base dell'accordo indicato al paragrafo precedente. Al riguardo si segnala che, per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 4.503 migliaia;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni sono definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;

- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2014: crediti per interessi e rimborso IRAP 2.290 migliaia, debiti per IRES 5.127 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota, rispettivamente nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo e della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
- la convenzione "Nuovi Nati" per i finanziamenti rivolti alle famiglie con nuovi nati negli anni 2012-2013-2014;
- la convenzione "Carte Conad", volta a fidelizzare la propria clientela, limitare fortemente l'uso di contante alle casse, gestire promozioni e campagne pubblicitarie mirate;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;
- l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità;
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo).

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2014, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

### **Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo**

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

### **Operazioni con altre parti correlate**

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

---

## Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Con decorrenza 1/1/2015 si è realizzato un avvicendamento nel ruolo di Responsabile della Direzione Regionale Emilia Romagna Marche Abruzzo e Molise della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, cui Cariromagna fa capo.

L'avvicendamento è conseguente all'uscita dal servizio del precedente Direttore Regionale, Ing. Adriano Maestri, che il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Direttore Generale hanno unanimemente ringraziato per la proficua esperienza professionale condivisa.

La responsabilità della Direzione Regionale è stata assunta dal Dott. Luca Severini, in precedenza Direttore Generale di Banca C.R. Firenze e responsabile dell'Area C.R. Firenze, cui gli organi aziendali ed il Direttore Generale hanno dato il benvenuto, formulando i migliori auguri di buon lavoro.

Si segnala inoltre che con decorrenza 19/1/2015 è stato reso operativo il nuovo modello di servizio di Banca dei Territori, definito dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo nell'ambito del Piano di Impresa 2014/2017, di cui costituisce uno dei pilastri fondamentali.

Il nuovo modello si basa su tre "territori commerciali" specializzati – Retail Personal e Imprese – al fine di incrementare ulteriormente il livello del servizio offerto, valorizzare al meglio le competenze professionali, rafforzare la capacità di rispondere alle esigenze del cliente. A maggior dettaglio:

**Retail** Il compito delle Aree e delle filiali è sviluppare il potenziale della clientela Base e intercettare clienti ad alto potenziale. I territori sono composti dalle attuali filiali Retail e si rivolgono ai clienti Base, Famiglie e ai piccoli esercizi commerciali con esigenze assimilabili a quelle dei Privati. Questi territori assicurano anche l'operatività transazionale a tutta la clientela del Gruppo.

**Personal** La sfida di questo territorio è sviluppare una forte specializzazione nella gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza. Le filiali e i punti operativi hanno uno spazio dedicato all'interno delle filiali Retail, e ogni filiale ha un proprio direttore di filiale Personal.

**Imprese** L'obiettivo di questo territorio è diventare la "banca di riferimento" per le migliori imprese italiane, andando anche a definire una segmentazione comportamentale. Le filiali imprese servono i clienti Small Business con esigenze complesse, oltre che i clienti Imprese ed ex-Mid Corporate.

---

# Proposta di approvazione del Bilancio e di attribuzione dell'utile dell'esercizio

## Approvazione del bilancio 2014

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2014, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

## Proposta di attribuzione dell'utile dell'esercizio 2014

L'esercizio 2014 chiude con un utile pari a euro 6.125.040,66 che si propone all'Assemblea di attribuire come di seguito riportato:

	(euro)
Utile di esercizio	6.125.040,66
Assegnazione alle azioni ordinarie con privilegio di rendimento di un dividendo pari a euro 0,037 per ogni azione in circolazione al momento dello stacco cedola	716.583,92
Assegnazione alle azioni ordinarie di un dividendo pari a euro 0,027 per ogni azione in circolazione al momento dello stacco cedola	5.266.655,96
Assegnazione del residuo a Riserva Straordinaria	141.800,78

Con riferimento alla proposta di riparto dell'utile di esercizio si precisa che non viene proposta alcuna assegnazione alla riserva legale in quanto la stessa risulta già superiore al 20% del capitale sociale.

I dividendi spettanti alle azioni che alla data dello stacco cedola risultassero nel portafoglio della Società verranno attribuiti alla Riserva Straordinaria aumentandone la corrispondente consistenza.

La distribuzione dei dividendi proposta all'Assemblea, avverrà con data di stacco cedola 20 marzo 2015 e valuta di pagamento 24 marzo 2015.

Se la suddetta proposta otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.



# **BILANCIO DI CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA**





# Prospetti contabili

## Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	44.693.778	42.889.132	1.804.646	4,2
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.166.103	31.513.006	22.653.097	71,9
30. Attività finanziarie valutate al fair value	28.345	52.491	-24.146	-46,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.168.037	22.098.155	-930.118	-4,2
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	101.780.097	148.477.124	-46.697.027	-31,5
70. Crediti verso clientela	3.964.029.562	4.183.843.377	-219.813.815	-5,3
80. Derivati di copertura	9.705.374	11.778.780	-2.073.406	-17,6
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	37.545	37.545	-	-
110. Attività materiali	55.501.465	60.936.432	-5.434.967	-8,9
120. Attività immateriali	17.902.797	17.902.797	-	-
di cui:				
- avviamento	17.902.797	17.902.797	-	-
130. Attività fiscali	92.800.325	90.064.807	2.735.518	3,0
a) correnti	8.873.569	9.789.358	-915.789	-9,4
b) anticipate	83.926.756	80.275.449	3.651.307	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	78.120.144	74.756.544	3.363.600	4,5
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	42.110	-42.110	
150. Altre attività	31.266.353	36.382.510	-5.116.157	-14,1
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>4.393.079.781</b>	<b>4.646.018.266</b>	<b>-252.938.485</b>	<b>-5,4</b>

## Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	2.275.462.457	2.531.876.511	-256.414.054	-10,1
20. Debiti verso clientela	1.588.205.370	1.610.075.297	-21.869.927	-1,4
30. Titoli in circolazione	711.586	1.651.515	-939.929	-56,9
40. Passività finanziarie di negoziazione	58.594.955	32.781.271	25.813.684	78,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	14.595.760	18.477.176	-3.881.416	-21,0
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.567.081	5.027.347	1.539.734	30,6
80. Passività fiscali	10.466.722	13.009.185	-2.542.463	-19,5
a) correnti	625.644	1.701.788	-1.076.144	-63,2
b) differite	9.841.078	11.307.397	-1.466.319	-13,0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	104.801.741	107.394.735	-2.592.994	-2,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	16.319.286	14.288.698	2.030.588	14,2
120. Fondi per rischi ed oneri	10.224.235	8.393.857	1.830.378	21,8
a) quiescenza e obblighi simili	2.184.000	330.000	1.854.000	
b) altri fondi	8.040.235	8.063.857	-23.622	-0,3
130. Riserve da valutazione	-4.131.702	-2.030.156	2.101.546	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	68.384.120	90.601.904	-22.217.784	-24,5
170. Sovrapprezzi di emissione	34.217.397	37.950.059	-3.732.662	-9,8
180. Capitale	214.428.465	214.428.465	-	-
190. Azioni proprie (-)	-11.892.733	-11.892.733	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	6.125.041	-26.014.865	32.139.906	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>4.393.079.781</b>	<b>4.646.018.266</b>	<b>-252.938.485</b>	<b>-5,4</b>

## Conto economico

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.147.955	15.102.059	-9.535.104	-6,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-34.182.375	-40.319.775	-6.137.400	-15,2
30. Margine di interesse	107.294.580	110.692.284	-3.397.704	-3,1
40. Commissioni attive	60.585.223	56.259.013	4.326.210	7,7
50. Commissioni passive	-3.108.064	-2.664.584	443.480	16,6
60. Commissioni nette	57.477.159	53.594.429	3.882.730	7,2
70. Dividendi e proventi simili	815.341	164.290	651.051	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-986.742	-109.476	877.266	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-997.172	-1.619.889	-622.717	-38,4
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-93.570	-264.571	-171.001	-64,6
a) crediti	-160.430	-275.595	-115.165	-41,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	66.860	11.024	55.836	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	17.449	14.454	2.995	20,7
120. Margine di intermediazione	163.527.045	162.471.521	1.055.524	0,6
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-60.931.172	-118.669.772	-57.738.600	-48,7
a) crediti	-59.181.876	-118.096.772	-58.914.896	-49,9
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-931.608	-516	931.092	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-817.688	-572.484	245.204	42,8
140. Risultato netto della gestione finanziaria	102.595.873	43.801.749	58.794.124	
150. Spese amministrative:	-92.312.805	-90.366.720	1.946.085	2,2
a) spese per il personale	-51.455.492	-49.286.531	2.168.961	4,4
b) altre spese amministrative	-40.857.313	-41.080.189	-222.876	-0,5
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	184.019	10.657	173.362	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2.514.516	-3.004.569	-490.053	-16,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	6.128.340	5.431.242	697.098	12,8
200. Costi operativi	-88.514.962	-87.929.390	585.572	0,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	205.947	8.826.067	-8.620.120	-97,7
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-2.600.000	-2.600.000	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	730.121	182.733	547.388	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	15.016.979	-37.718.841	52.735.820	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-8.891.938	11.703.976	-20.595.914	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.125.041	-26.014.865	32.139.906	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
<b>290. Utile/ (perdita) d'esercizio</b>	<b>6.125.041</b>	<b>-26.014.865</b>	<b>32.139.906</b>	

## Prospetto della Redditività Complessiva

				(importi in euro)	
Voci	2014	2013	variazioni assolute	%	
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>6.125.041</b>	<b>-26.014.865</b>	<b>32.139.906</b>		
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>					
20. Attività materiali	-	-	-		
30. Attività immateriali	-	-	-		
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-2.783.305	123.821	1.117.381		
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimoni	-	-	-		
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>					
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-		
80. Differenze di cambio	-	-	-		
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-64.736	-129.471		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	681.759	-113.211	-557.869		
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimoni	-	-	-		
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>-2.101.546</b>	<b>-54.126</b>	<b>2.047.420</b>		
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>4.023.495</b>	<b>-26.068.991</b>	<b>30.092.486</b>		

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31/12/2014											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	Altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 1.1.2014	214.428.465	-	37.950.059	58.606.795	31.995.109	-605.527	-	-	-1424.629	-	-11.892.733	-26.014.865	303.042.674
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve			-3.732.662	-22.282.203								26.014.865	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				64.418									64.418
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2014						681.759		-2.783.305				6.125.041	4.023.495
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014</b>	<b>214.428.465</b>	<b>-</b>	<b>34.217.397</b>	<b>36.389.010</b>	<b>31.995.109</b>	<b>76.232</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-4.207.934</b>	<b>-</b>	<b>-11.892.733</b>	<b>6.125.041</b>	<b>307.130.587</b>

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	31.12.2013											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	Altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre				
ESISTENZE AL 1.1.2013	214.428.465	-	37.959.977	63.432.465	31.995.109	-492.316	64.736	-	-1548.450	-	-8.996.391	-4.825.670	332.017.925
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				-4.825.670								4.825.670	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				-9.918									-9.918
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni												62.127	62.127
Acquisto azioni proprie												-2.958.469	-2.958.469
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2013						-13.211	-64.736		123.821			-26.014.865	-26.068.991
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013</b>	<b>214.428.465</b>	<b>-</b>	<b>37.950.059</b>	<b>58.606.795</b>	<b>31.995.109</b>	<b>-605.527</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-1424.629</b>	<b>-</b>	<b>-11.892.733</b>	<b>-26.014.865</b>	<b>303.042.674</b>

## Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
1. Gestione	93.786.041	112.384.442
- risultato di esercizio (+/-)	6.125.041	-26.014.865
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	2.371.741	-334.519
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	997.172	1.619.889
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	63.418.508	122.605.093
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.514.516	5.604.569
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.156.886	1.130.033
- imposte e tasse non liquidate (+)	18.467.088	16.224.586
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-2.264.911	-8.450.344
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	181.608.970	439.383.114
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-23.639.839	19.619.806
- attività finanziarie valutate al fair value	24.146	-14.454
- attività finanziarie disponibili per la vendita	776.440	-7.159.086
- crediti verso banche: a vista	54.353.000	-121.426.000
- crediti verso banche: altri crediti	-7.655.973	225.802.193
- crediti verso clientela	158.373.207	334.002.262
- altre attività	-622.011	-11.441.607
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-277.590.828	-543.577.275
- debiti verso banche: a vista	1.684.000	1.455.000
- debiti verso banche: altri debiti	-258.098.054	-465.469.620
- debiti verso clientela	-21.869.927	11.335.117
- titoli in circolazione	-939.929	-1.509.715
- passività finanziarie di negoziazione	25.813.684	-21.234.026
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-24.180.602	-68.154.031
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>-2.195.816</b>	<b>8.190.281</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
1. Liquidità generata da	3.936.043	582.763
- vendite di partecipazioni	248.057	-
- dividendi incassati su partecipazioni	37.414	150.763
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	3.650.572	432.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-917.578
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-917.578
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>3.936.043</b>	<b>-334.815</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-2.906.261
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	64.419	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>64.419</b>	<b>-2.906.261</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>1.804.646</b>	<b>4.949.205</b>
<b>RICONCILIAZIONE</b>		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	42.889.132	37.939.927
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.804.646	4.949.205
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
<b>CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO</b>	<b>44.693.778</b>	<b>42.889.132</b>

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita





# Nota Integrativa

# Parte A – Politiche contabili

## A.1 - PARTE GENERALE

### SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

#### Principi contabili internazionali omologati al 31/12/2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche sullo IAS 32 Strumenti finanziari Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(\*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: inormazioni integrative - attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

La normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività);
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

#### Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della banca.

**Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2014**

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/01/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	19/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 39	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012- 2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012- 2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012- 2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012- 2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

**SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE**

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico al 31 dicembre 2014 non presentano componenti relativi ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

## **Contenuto dei prospetti contabili**

### ***Stato patrimoniale e conto economico***

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

### ***Prospetto della redditività complessiva***

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

### ***Prospetto delle variazioni del patrimonio netto***

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

### ***Rendiconto finanziario***

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

## **Contenuto della Nota integrativa**

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

### **SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO**

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2014 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

### **SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI**

#### **Opzione per il consolidato fiscale nazionale**

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Cassa dei Risparmi di Forlì hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

#### **La continuità aziendale**

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

#### **Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 marzo 2013, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2013 al 2020.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

### **1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **2. Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria

delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.



Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

## 4. Crediti

### Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscriverne un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali determinano, dal punto di vista contabile, l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 5. Attività finanziarie valutate al fair value

### Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

### Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 6. Operazioni di copertura

### Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

## Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- *test prospettivi*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

## 7. Partecipazioni

### Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

### **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

### **Criteri di valutazione**

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

## **8. Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Fanno eccezione gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del proprio business, che la Banca ha l'intenzione di rivendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

### **Criteri di iscrizione**

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo stimato al termine del periodo di ammortamento. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro

utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Non sono ammortizzati gli immobili e gli altri beni la cui proprietà sia stata acquisita nell'ambito dell'attività di recupero crediti – tramite escussione di garanzie o acquisto in asta – nel corso dell'ordinario svolgimento del business di gestione del credito ed esclusivamente con l'intenzione di rivendita in un arco temporale contenuto, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

## **9. Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

### **Criteri di iscrizione e valutazione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti

con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;

– attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio (“brand name”) anch’esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l’avviamento.

L’avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell’ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell’adeguatezza del valore dell’avviamento. A tal fine viene identificata l’Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento che corrisponde con l’intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell’ambito della Divisione Banca dei Territori. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell’avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell’Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Un’immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

### **10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione**

Vengono classificate nella voce dell’attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “Passività associate ad attività in via di dismissione” attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell’esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

### **11. Fiscalità corrente e differita**

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell’esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell’esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell’onere tributario dovuto per l’esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite od altri crediti d’imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d’imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell’adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all’imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch’esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell’onere tributario dovuto per l’esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite. Tali poste sono classificate



nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

## 12. Fondi per rischi ed oneri

### Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.



## Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
  - è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

## 13. Debiti e titoli in circolazione

### Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

## 14. Passività finanziarie di negoziazione

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

### Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

### Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

## 15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

## 16. Operazioni in valuta

### Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## 17. Altre informazioni

### Azioni proprie

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

## Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

## Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

## Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

## Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

## Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

## Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi

passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
  - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
  - i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
  - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
  - i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
  - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
  - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di

esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporre e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.



## Modalità di determinazione delle perdite di valore

### Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui che evidenziavano, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa 6 mesi: per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

## Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

## Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.



Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

## Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le

presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell’operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente.

L’applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell’impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell’impresa venditrice. L’eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell’acquirente, sia nel bilancio del venditore.

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, sezione A.3 “Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie”.

### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c’è la presunzione che l’impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L’impresa deve valutare il fair value di un’attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell’attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull’origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l’impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l’attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l’impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l’attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l’attività o la passività;
- se l’impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l’attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un’attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l’attività

o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili<sup>4</sup>), gli ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno cinque prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento

<sup>4</sup> Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
  - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
  - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
  - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
  - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

### **Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni**

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle

società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

#### *Model Risk Management*

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

#### *Model Validation*

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

### Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

### Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed



indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

##### ***I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti***

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

##### ***II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci***

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del sottostante	Modelli di valutazione utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Net Present Value</li> <li>° Rendistato</li> <li>° Black + SABR</li> <li>° Libor Market Model</li> <li>° Hull - White a 1 e 2 fattori</li> <li>° miscela di Hull - White a 1 e 2 fattori</li> <li>° Lognormale Bivariato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Curve di tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato)</li> <li>° volatilità opzioni cap / floor / swaption</li> <li>° correlazioni tra tassi d'interesse</li> </ul>
Tasso di cambio	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Net Present Value FX</li> <li>° Garman - Kohlhagen</li> <li>° Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Curve di tassi d'interesse</li> <li>° curve FX spot e forward</li> <li>° volatilità FX</li> </ul>
Equity	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Accrual</li> <li>° Net present Value Equity</li> <li>° Black - Scholes generalizzato</li> <li>° Binomiale</li> <li>° Heston</li> <li>° Jump Diffusion</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Curve di tassi d'interesse</li> <li>° prezzi spot del sottostante</li> <li>° dividendi attesi</li> <li>° volatilità e correlazioni dei sottostanti</li> <li>° volatilità e correlazioni quanto</li> </ul>
Inflazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Bifattoriale Inflazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Curve di tassi d'interesse nominali e inflazione</li> <li>° volatilità dei tassi d'interesse e inflazione</li> <li>° coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo</li> <li>° correlazione tassi inflazione</li> </ul>
Commodity	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Net present Value Commodity</li> <li>° Black - Scholes generalizzato</li> <li>° Independent Forward</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Curve di tassi d'interesse</li> <li>° prezzi spot, forward e futures del sottostante</li> <li>° volatilità e correlazioni dei sottostanti</li> <li>° volatilità e correlazioni quanto</li> </ul>
Ibrido	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Modello Trifattoriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Curve di tassi d'interesse</li> <li>° curve FX spot e forward</li> <li>° volatilità FX</li> <li>° volatilità opzioni cap / floor</li> <li>° correlazione tassi di cambio / tassi tassi di interesse</li> </ul>
Credito	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Net Present Value</li> <li>° Net Present Value</li> <li>° Monte Carlo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>° Probabilità di default</li> <li>° recovery rate</li> </ul>

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della



controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
  - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
  - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

### III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;

- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
  - stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.
- Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO Cash Flows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

#### **IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti**

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

#### **V. Il modello di pricing degli hedge fund**

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l’adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l’adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di “delivery in kind” per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di pricing utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l’analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un’analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratici principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l’attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L’adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli asset del fondo, per tanto l’adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L’applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l’area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

## VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest’ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all’erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l’informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	1.411	-1.600

L’analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3

in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

#### **A.4.3. Gerarchia del fair value**

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la valutazione della componente "credit risk free" determina la scelta del livello iniziale della gerarchia del fair value, a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

#### **A.4.4. Altre informazioni**

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

## Informativa di natura quantitativa

### A.4.5 Gerarchia del fair value

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	48.281	5.885	11	27.554	3.948
2. Attività finanziarie valutate al fair value	28	-	-	52	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.213	15	18.940	2.248	17	19.833
4. Derivati di copertura	-	9.705	-	-	11.779	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.241</b>	<b>58.001</b>	<b>24.825</b>	<b>2.311</b>	<b>39.350</b>	<b>23.781</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	58.595	-	-	32.545	236
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	14.596	-	-	18.477	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>73.191</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>51.022</b>	<b>236</b>

Al 31 dicembre 2014, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 5.098 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 84 migliaia di euro in aumento del fair value negativo.

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	3.948	-	19.833	-	-	-
2. Aumenti	3.986	-	5.049	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	4.963	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	2.289	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	2.289	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	2.289	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	86	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	1.697	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-2.049	-	-5.942	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-4.921	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-710	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-1.591	-	-311	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-1.591	-	-311	-	-	-
- di cui minusvalenze	-1.591	-	-311	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-20	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-438	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	5.885	-	18.940	-	-	-

#### Attività disponibili per la vendita

Gli "Acquisti" di quote O.I.C.R. indicati al punto 2.1 si riferiscono alle quote del Fondo Armonia, acquisite a seguito della cosiddetta operazione Omega 2, con cui la Banca ha apportato parte del proprio patrimonio immobiliare non più strumentale ad un fondo immobiliare di nuova costituzione gestito da Idea Fimit SGR. Come evidenziato nel punto 3.1 "Vendite", successivamente tali quote sono state cedute a due veicoli societari detenuti da Colony Capital (ColFin Intesa S.à.r.l. e CDCFill Intesa S.à.r.l.), sempre nell'ambito della stessa operazione.

Gli aumenti “imputati a patrimonio netto” del punto 2.2.2 (86 migliaia) si riferiscono all’adeguamento di fair value positivo sullo Strumento Finanziario Partecipativo Mednav group.

Tra le diminuzioni si evidenzia, l’importo indicato al punto 3.2 “Rimborsi” relativo ai rimborsi di quote sul Fondo Centro Imprese e l’ammontare indicato al punto 3.3.1 “Perdite imputate a Conto Economico” riferito alla quota parte di svalutazione effettuata sul Fondo Centro Imprese imputata direttamente a conto economico (totale svalutazione di euro 932 migliaia di cui 621 migliaia derivante dal giro a conto economico della riserva negativa di valutazione in essere a fine anno).

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)		
	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	<b>236</b>	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	- 236	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	- 14	-	-
3.3.1 Conto Economico	- 14	-	-
- di cui plusvalenze	- 14	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	- 222	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	101.780	-	6.118	95.662	148.477	-	61	148.416
3. Crediti verso clientela	3.964.030	-	2.647.966	1.496.404	4.183.843	-	2.674.195	1.630.335
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	6.208	-	-	7.109	9.005	-	-	9.477
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	42	-	42	-
<b>Totale</b>	<b>4.072.018</b>	<b>-</b>	<b>2.654.084</b>	<b>1.599.175</b>	<b>4.341.367</b>	<b>-</b>	<b>2.674.298</b>	<b>1.788.228</b>
1. Debiti verso banche	2.275.462	-	997.026	1.307.220	2.531.877	-	1.452.260	1.079.617
2. Debiti verso clientela	1.588.205	-	1.376.174	211.832	1.610.075	-	1.322.336	287.959
3. Titoli in circolazione	712	-	712	-	1.652	-	1.652	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.864.379</b>	<b>-</b>	<b>2.373.912</b>	<b>1.519.052</b>	<b>4.143.604</b>	<b>-</b>	<b>2.776.248</b>	<b>1.367.576</b>

#### Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
  - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
  - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
  - o gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
  - o le attività deteriorate.

#### **Attività non finanziarie**

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

# Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

## ATTIVO

### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

#### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	44.694	42.889
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>44.694</b>	<b>42.889</b>

### SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

#### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	11	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>11</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari:	-	48.281	5.885	-	27.554	3.948
1.1 di negoziazione	-	48.281	5.885	-	27.554	3.948
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>48.281</b>	<b>5.885</b>	<b>-</b>	<b>27.554</b>	<b>3.948</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>-</b>	<b>48.281</b>	<b>5.885</b>	<b>11</b>	<b>27.554</b>	<b>3.948</b>

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 437 migliaia di euro.



**2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	11
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	11
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	11
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale A</b>	<b>-</b>	<b>11</b>
<b>B) STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	15.795	4.075
b) Clientela	38.371	27.427
<b>Totale B</b>	<b>54.166</b>	<b>31.502</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>54.166</b>	<b>31.513</b>

**2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue**

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	11	-	-	11
B. Aumenti	15.271	-	-	-	15.271
B.1 acquisti	15.242	-	-	-	15.242
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	29	-	-	-	29
C. Diminuzioni	-15.271	-11	-	-	-15.282
C.1 vendite	-15.271	-11	-	-	-15.282
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Titoli di debito

Le "altre variazioni in aumento" indicate nella tabella al punto B.3 si riferiscono all'utile di negoziazione su titoli.

Titoli di capitale

Le "vendite" indicate nella tabella al punto C.1 si riferiscono alla cessione delle azioni Parmalat S.p.A.

**SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30****3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	28	-	-	52	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>52</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Costo</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>29</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate nel corso dell'esercizio 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager.

**3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	28	52
a) Banche	28	52
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>28</b>	<b>52</b>

**3.3. Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue**

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	52	-	-	52
B. Aumenti	-	17	-	-	17
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	17	-	-	17
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-41	-	-	-41
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-41	-	-	-41
D. Rimanenze finali	-	28	-	-	28

Le variazioni positive di fair value (17 migliaia) si riferiscono all'adeguamento di valore registrato in contropartita a conto economico, di cui 10 migliaia relative alle azioni Intesa Sanpaolo assegnate e 7 migliaia relative alle azioni residue in portafoglio a fine esercizio.

Le altre variazioni in diminuzione sono relative all'assegnazione delle azioni Intesa Sanpaolo ai Key Manager, avvenuto nel corso del mese di giugno, in attuazione del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari 2011" a loro rivolto.

**SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40****4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.212	1	-	2.248	6	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.212	1	-	2.248	6	-
2. Titoli di capitale	1	14	17.307	-	11	17.221
2.1 Valutati al fair value	1	14	16.190	-	11	16.104
2.2 Valutati al costo	-	-	1.117	-	-	1.117
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	1.633	-	-	2.612
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.213</b>	<b>15</b>	<b>18.940</b>	<b>2.248</b>	<b>17</b>	<b>19.833</b>

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi titoli di stato posti a garanzia o a cauzione per 2.212 migliaia di euro.

Le quote di O.I.C.R. rappresentano il controvalore al 31 dicembre 2014 di n. 100 quote del Fondo comune d'investimento mobiliare riservato di tipo chiuso denominato "Centro Impresa".

I titoli di capitale di livello 1 sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP" nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Tra i titoli di capitale valutati al fair value con livello 3 sono compresi gli strumenti finanziari partecipativi emessi da Mednav S.p.A. (per complessivi 1.064 migliaia), assegnati alla Banca nel corso del 2013 nell'ambito del piano di ristrutturazione del credito vantato dalla stessa nei confronti della società Augusta Due.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti dai principali investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio: la Banca non ha, al momento, intenzione di cedere tali titoli, di cui viene riportato di seguito l'elenco analitico che non ricomprende i citati strumenti finanziari partecipativi Mednav Group e le azioni Intesa Sanpaolo S.p.A..

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	(unità di euro)	
				Valore nominale	Valore di bilancio
Valutati al fair value					
SWIFT S.A.	La Hulpe (Belgio)	13.885.625	0,004%	500	13.720
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	0,202%	15.125.000	15.125.000
To tale titoli di capitale valutati al fair value					15.138.720
Valutati al costo					
Apofruit Italia S.c.r.l. - Soc. Coop. Agricola	Cesena	11822.000	4,229%	500.000	500.000
Cooperativa Repubblicana Goffredo Mameli S.c.r.l.	Forlì	62.511	0,040%	25	25
Consorzio Agrario Adriatico Soc. Coop.	Forlì	1693.656	11,809%	200.002	200.002
E.S.C.O.-CRE S.r.l. - Cesena	Cesena	100.000	0,200%	200	34
Fiera di Forlì S.p.A.	Forlì	7.150.000	7,747%	553.877	411.861
S.I.L.A.C. S.c.r.l.	Sansepolcro (AR)	59.856	0,287%	172	156
Terremere S.c.r.l.	Bagnacavallo (RA)	5.360.524	0,098%	5.174	5.175
TO.RO. Tosco Romagnola S.c.r.l.	Firenze	124.161	11,875%	14.744	-
Totale titoli di capitale valutati al costo					1.117.253
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE</b>					<b>16.255.973</b>

Per quanto riguarda la società SWIFT S.A., la riserva di valutazione in essere è pari a 12 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 1 migliaio.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del fair value dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.a. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo fair value fa riferimento all'"income approach" ed è il DDM "Dividend Discount Model". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Bankit è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestandosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del fair value delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile/dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 15.125 migliaia di euro.

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	2.213	2.254
a) Governi e Banche Centrali	2.212	2.248
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	1	6
2. Titoli di capitale	17.322	17.232
a) Banche	15.126	15.125
b) Altri emittenti:	2.196	2.107
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	2.196	2.107
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.633	2.612
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>21.168</b>	<b>22.098</b>

I titoli di debito includono anche titoli emessi da soggetti in stato di default, rivenienti da transazioni con la clientela, per euro 1 migliaio.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a incaglio.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

**4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
(migliaia di euro)					
A. Esistenze iniziali	2.254	17.232	2.612	-	22.098
B. Aumenti	2.228	1.032	4.963	-	8.223
B.1 acquisti	2.160	884	4.963	-	8.007
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	10	148	-	-	158
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	58	-	-	-	58
C. Diminuzioni	-2.269	-942	-5.942	-	-9.153
C.1 vendite	-39	-942	-4.921	-	-5.902
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-2.200	-	-710	-	-2.910
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-	-311	-	-311
- imputate al conto economico	-	-	-311	-	-311
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-30	-	-	-	-30
D. Rimanenze finali	2.213	17.322	1.633	-	21.168

Titoli di debito

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:

- all'utile da negoziazione su titoli (7 migliaia);
- al costo ammortizzato (4 migliaia);
- ai ratei di fine periodo (7 migliaia);
- agli scarti di fine periodo (40 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- alla perdita da negoziazione su titoli (6 migliaia);
- al costo ammortizzato (5 migliaia);
- ai ratei di inizio periodo (9 migliaia);
- agli scarti di inizio periodo (4 migliaia);
- alle "cash distribution" sui titoli Lehman e Cirio (6 migliaia).

L'ammontare della riserva di valutazione in essere sui titoli di debito (al netto della riserva per fiscalità differita pari a -3 migliaia) è di 7 migliaia.

Le vendite si riferiscono alla cessione dei titoli rivenienti da transazioni con la clientela avvenute nei precedenti esercizi e non più soggetti a vincoli legali: titoli Lehman per 4 migliaia e titoli Argentina (per i quali si è aderito all'OPS dello stato argentino conclusasi nel 2010) per 35 migliaia di euro.

Titoli di capitale

Gli acquisti per 884 migliaia e le vendite per 942 migliaia si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo, acquistate dalla Banca e successivamente assegnate ai dipendenti a seguito del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP".

Le "variazioni positive di fair value" (punto B.2), si riferiscono all'adeguamento positivo di fair value per complessivi 86 migliaia sugli strumenti finanziari partecipativi Mednav, per 59 migliaia sulle azioni Intesa

Sanpaolo assegnate e per 3 migliaia su SWIFT S.A. L'importo relativo alle azioni della Capogruppo è confluito successivamente a conto economico per il giro della riserva al momento dell'assegnazione.

#### Quote di O.I.C.R.

L'importo indicato al punto B.1 "acquisti" si riferisce per 42 migliaia di euro agli ammontari richiamati dal Fondo "Centro Imprese" per quote sottoscritte come previsto dal regolamento del fondo, mentre l'importo indicato al punto C.2 "rimborsi" si riferisce ai rimborsi parziali di quote dello stesso fondo.

Sul fondo "Centro Imprese" è stato rilevato un impairment complessivo per 932 migliaia di euro, di cui 311 migliaia rilevati direttamente a conto economico, come evidenziato al punto C.4 "svalutazioni da deterioramento imputate a conto economico" e 621 migliaia derivanti dal giro della riserva di valutazione negativa in essere a conto economico.

Inoltre, gli "acquisti" di quote O.I.C.R. indicati al punto B.1 per l'importo di 4.921 migliaia di euro si riferiscono alle quote del Fondo Armonia, acquisite a seguito della cosiddetta operazione Omega 2, con cui la Banca ha apportato parte del proprio patrimonio immobiliare non più strumentale ad un fondo immobiliare di nuova costituzione gestito da Idea Fimit SGR. Tali quote sono state cedute successivamente a due veicoli societari detenuti da Colony Capital (ColFin Intesa S.à.r.l. e CDCFill Intesa S.à.r.l.), sempre nell'ambito della stessa operazione, come rilevato nel punto C.1 "vendite" tra le diminuzioni.

### SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

### SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

#### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)								
	31.12.2014				31.12.2013				
	Valore di bilancio	Fairvalue			Valore di bilancio	Fairvalue			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3			
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>101.780</b>	-	<b>6.118</b>	<b>95.662</b>	<b>148.477</b>	-	<b>61</b>	<b>148.416</b>	
1. Finanziamenti	101.780	-	6.118	95.662	148.477	-	61	148.416	
1.1 Conti correnti e depositi liberi	80.649	X	X	X	132.759	X	X	X	
1.2. Depositi vincolati	14.711	X	X	X	15.627	X	X	X	
1.3 Altri finanziamenti:	6.420	X	X	X	91	X	X	X	
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X	
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X	
- Altri	6.420	X	X	X	91	X	X	X	
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X	
<b>TOTALE</b>	<b>101.780</b>	-	<b>6.118</b>	<b>95.662</b>	<b>148.477</b>	-	<b>61</b>	<b>148.416</b>	

I crediti verso banche fanno registrare un decremento di 46.697 migliaia, dovuto principalmente all'effetto combinato della diminuzione dei Conti correnti e depositi liberi per 52.110 migliaia e all'aumento degli Altri finanziamenti per 6.329 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 161 migliaia.



Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2014 ammonta a 14.711 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

## SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
	acquistati	altri	acquistati				altri					
Finanziamenti	3.335.819	-	627.639	-	2.647.966	1.495.832	3.626.292	-	557.551	-	2.674.195	1.630.335
1. Conti correnti	491.756	-	195.310	X	X	X	546.968	-	173.721	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	2.182.894	-	375.195	X	X	X	2.324.325	-	302.704	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali	39.413	-	470	X	X	X	44.758	-	587	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	621.756	-	56.664	X	X	X	710.241	-	80.539	X	X	X
Titoli di debito	-	-	572	-	-	572	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	572	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>TOTALE</b>	<b>3.335.819</b>	<b>-</b>	<b>628.211</b>	<b>-</b>	<b>2.647.966</b>	<b>1.496.404</b>	<b>3.626.292</b>	<b>-</b>	<b>557.551</b>	<b>-</b>	<b>2.674.195</b>	<b>1.630.335</b>

I crediti verso la clientela fanno registrare una flessione di 219.813 migliaia che ha interessato principalmente i "Mutui" per 68.940 migliaia, i "Conti correnti" per 33.623 migliaia e gli "Altri finanziamenti" per 112.360 migliaia.

Tra gli "Altri Finanziamenti" le più significative forme tecniche si riferiscono a: "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 252.060 migliaia, "Altre sovvenzioni non in conto corrente" per 187.463 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/ importazione" per 181.701 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 41.995 migliaia. Inoltre sono presenti crediti rappresentati da titoli, pari a 572 migliaia di euro, in conseguenza dell'avvenuta esecuzione dell'omologazione del concordato preventivo per ristrutturazione e continuazione dell'attività aziendale un debito in base al quale parte dei crediti vantati dalla banca è stata trasformata in obbligazioni.

Al 31 dicembre 2014 nella sottovoce "Altri finanziamenti" erano inoltre iscritti crediti con fondi di terzi in amministrazione per 701 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda le seguenti leggi:

- L. 17/2/1982 n. 41 Credito Peschereccio Medio/lungo termine per 692 migliaia;
- L. 27/10/1966 n. 910 art. 32 per 9 migliaia;

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati acquistati	altri	Bonis	Deteriorati acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	572	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	572	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	572	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso :	3.335.819	-	627.639	3.626.292	-	557.551
a) Governi	6.168	-	-	6.749	-	-
b) Altri enti pubblici	14.853	-	-	7.472	-	4
c) Altri soggetti	3.314.798	-	627.639	3.612.071	-	557.547
- imprese non finanziarie	2.296.731	-	580.717	2.598.126	-	517.715
- imprese finanziarie	30.067	-	13.863	25.247	-	7.581
- assicurazioni	524	-	-	669	-	-
- altri	987.476	-	33.059	988.029	-	32.251
<b>TOTALE</b>	<b>3.335.819</b>	<b>-</b>	<b>628.211</b>	<b>3.626.292</b>	<b>-</b>	<b>557.551</b>

**7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica**

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2014 a 233.857 migliaia contro le 245.943 migliaia del 2013.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

**SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO**

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E, Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

**8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	9.705	-	301.610	-	11.779	-	291.869
1) Fair value	-	9.705	-	301.610	-	11.779	-	291.869
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>9.705</b>	<b>-</b>	<b>301.610</b>	<b>-</b>	<b>11.779</b>	<b>-</b>	<b>291.869</b>

*Legenda*

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Investim. esteri	Investim. esteri	Investim. esteri	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	2.111	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>2.111</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	7.594	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>7.594</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del rischio di tasso su passività.

## SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90.

## SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

### 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

### 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

### 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

### 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	(migliaia di euro)	
									Reddittività complessiva (3) = (1) + (2)	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA										
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO										
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLI										
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	30	1.424.514	966.988	1.606.291	-6.525	-	-6.525	-5.906	-	-12.431
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	68.513	45.943	71.199	527	-	527	-	-	527
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	7	1.780	1.447	2.665	22	-	22	-	-	22

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio. Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

Tutti i dati relativi alle informazioni contabili sono tratti dai bilanci al 31/12/2013.

**10.5 Partecipazioni: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	38	6.379
B. Aumenti	-	8.826
B.1 acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	8.826
C. Diminuzioni	-	-15.167
C.1 vendite	-	-15.125
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-42
D. Rimanezze finali	38	38
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

**10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

**10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole**

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

**10.8 Restrizioni significative**

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

**10.9 Altre informazioni**

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

**SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110****11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	47.989	50.611
a) terreni	13.037	13.547
b) fabbricati	30.037	31.810
c) mobili	3.199	3.689
d) impianti elettronici	1.701	1.547
e) altre	15	18
2. Attività acquisite in leasing finanziario	1.304	1.320
a) terreni	373	373
b) fabbricati	931	947
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>49.293</b>	<b>51.931</b>

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 19/12/1973 n. 823                   413 migliaia;
- Legge 02/12/1975 n. 576               463 migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72                 3.211 migliaia;
- Legge 30/07/1990 n. 218               8.689 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413               3.960 migliaia.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2014			31.12.2013			Livello 3
		Fair value			Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	6.208	-	-	7.109	9.005	-	-	9.477
a) terreni	1.809	-	-	2.045	2.791	-	-	3.259
b) fabbricati	4.399	-	-	5.064	6.214	-	-	6.218
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>6.208</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>7.109</b>	<b>9.005</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9.477</b>

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	13.968	74.683	15.567	16.714	94	121.026
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-48	-4.1926	-11.878	-15.167	-76	-69.095
A.2 Esistenze iniziali nette	13.920	32.757	3.689	1.547	18	51.931
B. Aumenti:	110	824	371	733	1	2.039
B.1 Acquisti	-	-	371	733	-	1.104
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	651	-	-	-	651
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	110	173	-	-	1	284
C. Diminuzioni:	-620	-2.613	-861	-579	-4	-4.677
C.1 Vendite	-581	-1.547	-	-	-	-2.128
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-893	-861	-579	-4	-2.337
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-39	-173	-	-	-	-212
D. Rimanenze finali nette	13.410	30.968	3.199	1.701	15	49.293
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-48	-41.167	-12.739	-15.746	-79	-69.779
D.2 Rimanenze finali lorde	13.458	72.135	15.938	17.447	94	119.072
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento. Nella tavola 11.5 sono comprese anche le attività materiali, nella fattispecie immobili, acquistate in locazione finanziaria. Nella voce D - Rimanenze finali nette sono inclusi terreni in leasing per 373 migliaia e fabbricati in leasing per 931 migliaia.

Nella voce B.7 Altre sono riportati gli importi relativi a utili derivanti dal conferimento di immobili al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2.

Nella voce C.7 Altre sono riportati gli importi relativi a perdite derivanti dal conferimento di immobili al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2.

Nella voce D.1 – Riduzioni di valore totali nette è compreso il fondo di ammortamento per fabbricati in leasing pari a 112 migliaia; nella voce D.2 - Rimanenze finali lorde sono inclusi terreni in leasing per 373 migliaia e fabbricati in leasing per 1.059 migliaia.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	2.791	6.214	9.005
B. Aumenti	264	747	1.011
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1	1
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	264	746	1.010
C. Diminuzioni	-1.246	-2.562	-3.808
C.1 Vendite	-1.202	-2.309	-3.511
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-178	-178
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-44	-75	-119
D. Rimanenze finali	1.809	4.399	6.208
E. Valutazione al fair value	2.045	5.064	7.109

Nella voce B.7 Altre sono riportati gli importi relativi a:

- utili derivanti dal conferimento di terreni al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2 per 264 migliaia;
- utili derivanti dal conferimento di fabbricati al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2 per 384 migliaia;
- utili derivanti da altre cessioni di fabbricati per 362 migliaia.

Nella voce C.7 Altre sono riportati gli importi relativi a:

- perdite derivanti dal conferimento di terreni al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2 per 44 migliaia;
- perdite derivanti dal conferimento di fabbricati al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2 per 75 migliaia.

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali**

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2014 ammontano a circa 75 migliaia.



**SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120****12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	17.903	X	17.903
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>17.903</b>	<b>-</b>	<b>17.903</b>

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale è costituita da:

- 10.000 migliaia derivante dalla scissione, avvenuta in data 17 settembre 2007, degli sportelli Banca dell'Adriatico a favore della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. Tale avviamento è stato originato in sede di conferimento di ramo d'azienda da parte di Sanpaolo IMI alla Sanpaolo Banca dell'Adriatico e costituisce quota del disavanzo di fusione iscritto nei libri contabili della Capogruppo a seguito di operazioni di fusione per incorporazione perfezionate in esercizi precedenti e ridotto di 1.268 migliaia nell'esercizio 2013 per effetto del test d'impairment che ha evidenziato un fair value inferiore al valore di iscrizione in bilancio dell'avviamento;
- 10.503 migliaia derivante dalla acquisizione degli sportelli della Capogruppo avvenuta in data 23 febbraio 2009, al netto di 320 migliaia trasferite per effetto della scissione delle filiali in favore di Intesa Sanpaolo Private Banking avvenuta sempre nel corso del 2009 e ridotto di 1.332 migliaia nell'esercizio 2013 per effetto del test d'impairment che ha evidenziato un fair value inferiore al valore di iscrizione in bilancio dell'avviamento;
- gli importi sopra indicati sono stati rettificati pertanto di 2.600 migliaia per effetto dell'impairment registrato nel bilancio 2013.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2014 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2014 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	(migliaia di euro)				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	20.503	-	-	-	-	20.503
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-2.600	-	-	-	-	-2.600
A.2 Esistenze iniziali nette	17.903	-	-	-	-	17.903
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	-	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	17.903	-	-	-	-	17.903
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-2.600	-	-	-	-	-2.600
E. Rimanenze finali lorde	20.503	-	-	-	-	20.503
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

## 12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

**SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80****13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
<b>A. Differenze temporanee deducibili</b>				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	67.769	6.595	65.096	5.263
Avviamento	3.123	633	3.690	747
Accantonamenti per oneri futuri	2.342	-	2.130	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	120	-	283	-
Altre	2.825	213	2.923	213
<b>B. Differenze temporanee tassabili</b>				
Plusvalenze rateizzate	-	-	79	-
<b>TOTALE</b>	<b>76.179</b>	<b>7.441</b>	<b>74.043</b>	<b>6.223</b>
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	307	-	10	-
<b>TOTALE</b>	<b>307</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>-</b>
<b>Totale attività per imposte anticipate</b>	<b>76.486</b>	<b>7.441</b>	<b>74.053</b>	<b>6.223</b>

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
<b>A. Differenze temporanee tassabili</b>				
Minor valore fiscale di immobili	8.296	1.492	9.482	1.642
Plusvalenze rateizzate	-	-	79	-
Altre	14	7	17	8
<b>B. Differenze temporanee deducibili</b>				
Accantonamento per oneri futuri	-	-	39	-
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	39	-
<b>TOTALE</b>	<b>8.310</b>	<b>1.499</b>	<b>9.500</b>	<b>1.650</b>
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Attività disponibili per la vendita	26	6	2	1
Utili attuariali su benefici a dipendenti	-	-	154	-
<b>TOTALE</b>	<b>26</b>	<b>6</b>	<b>156</b>	<b>1</b>
<b>Totale passività per imposte differite</b>	<b>8.336</b>	<b>1.505</b>	<b>9.656</b>	<b>1.651</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	80.266	52.934
2. Aumenti	17.120	34.312
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	17.041	34.300
a) relative a precedenti esercizi	15	754
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	17.026	33.546
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	79	12
3. Diminuzioni	-13.766	-6.980
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-7.954	-6.263
a) rigiri	-6.712	-6.263
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-1.242	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-5.812	-717
a) Trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-5.812	-638
b) altre	-	-79
<b>4. Importo finale</b>	<b>83.620</b>	<b>80.266</b>

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 79 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	74.757	44.540
2. Aumenti	15.939	33.718
3. Diminuzioni	-12.576	-3.501
3.1 Rigiri	-5.522	-2.824
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-5.812	-638
a) derivante da perdita di esercizio	-5.812	-638
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1.242	-39
<b>4. Importo finale</b>	<b>78.120</b>	<b>74.757</b>

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	11.150	11.477
2. Aumenti	79	91
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	79
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	79
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	79	12
3. Diminuzioni	-1.420	-418
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-1.420	-339
a) rigiri	-1.207	-103
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-213	-236
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-79
<b>4. Importo finale</b>	<b>9.809</b>	<b>11.150</b>

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 79 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	10	68
2. Aumenti	297	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	297	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	297	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-58
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-58
a) rigiri	-	-58
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>307</b>	<b>10</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	157	96
2. Aumenti	29	93
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	29	93
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	29	93
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-154	-32
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-154	-32
a) rigiri	-154	-32
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>32</b>	<b>157</b>

**Probability test sulla fiscalità differita**

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

Inoltre, la società ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31/12/2014, che ha evidenziato una base imponibile capiente, tenendo anche conto del fatto che, al fisiologico "rigiro" delle attività per imposte anticipate alle rispettive scadenze, si affianca ora una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa per le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, rendendo di fatto per queste automaticamente soddisfatto il probability test.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti, sono espresse alla precedente tabella 13.3.1.

**13.7 Altre informazioni**

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 8.873 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", pari a 626 migliaia, comprende l'imposta sostitutiva ex.art. 1, comma 140, Legge 27 dicembre 2006, n.296, relativa all'operazione di apporto di immobili al Fondo Armonia ed altre imposte indirette.

## SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

### 14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
<b>A. Singole attività</b>		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	42
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>Totale A</b>	<b>-</b>	<b>42</b>
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
<b>Totale C</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
<b>Totale D</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

La voce A.2 Partecipazioni si riferisce alla partecipata SIA S.p.A. riclassificata in sede di bilancio 2013, da Partecipazioni ad Attività in via di dismissione, a seguito di accordi di vendita con le controparti Fondo Strategico Italiano, F2i SGR e Orizzonte SGR sottoscritti il 29 novembre 2013, in attesa di perfezionamento dell'operazione di vendita avvenuta in data 28 maggio 2014.

## 14.2 Altre informazioni

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.2 "Altre informazioni".

## 14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.3 "Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto" della presente sezione.

## SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Addebiti diversi in corso di esecuzione	8.192	8.989
Partite viaggianti	870	117
Partite debitorie per valuta regolamento	478	2.203
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	3.222	2.893
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	3.471	3.796
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	2.290	6.979
Partite varie	12.743	11.406
<b>TOTALE</b>	<b>31.266</b>	<b>36.383</b>

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 1.848 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 1.654 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 9.473 migliaia (la voce raccoglie gli assegni rimessa unica in corso di lavorazione per 3.884 e gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 1.661 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 3.270 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 1 migliaio.

La sottovoce "Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale" include il credito IRES (2.290 migliaia) maturato a seguito della presentazione dell'istanza di rimborso, per la parte riferita agli esercizi in cui era stata esercitata l'opzione per il Consolidato Fiscale, per la deducibilità dalla base imponibile IRES, dall'IRAP relativa al costo del personale (annualità 2008 al 2011).



**PASSIVO****SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	2.275.462	2.531.877
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.016	1.456
2.2 Depositi vincolati	2.200.342	2.431.748
2.3 Finanziamenti	72.989	98.511
2.3.1 Pronti contro termine passivi	161	-
2.3.2 Altri	72.828	98.511
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	115	162
<b>TOTALE</b>	<b>2.275.462</b>	<b>2.531.877</b>
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	997.026	1.452.260
Fair value - Livello 3	1.307.220	1.079.617
<b>TOTALE fair value</b>	<b>2.304.246</b>	<b>2.531.877</b>

I debiti verso Banche fanno registrare un decremento di 256.415 migliaia dovuto, principalmente, alla diminuzione dei Depositi vincolati per 231.406 migliaia.

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (1.144.236 migliaia con la Capogruppo, 855.652 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 200.454 migliaia con Société Européenne de Banque S.a.).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 "Debiti verso banche oggetto di copertura specifica".

**1.5 Debiti per leasing finanziario**

Il valore netto contabile di 849 migliaia, confluito nella voce 2.3 "Finanziamenti" sottovoce 2.3.2 "Altri" della tabella 1.1 Debiti verso Banche, è interamente riferito al debito residuo con Mediocredito Italiano S.p.A. derivante da leasing finanziario immobiliare. Il valore attuale dei pagamenti minimi contrattuali (ammontare dei canoni a scadere come da piani di rimborso, quota capitale e Iva inclusa), di complessivi 845 migliaia, di cui si riporta nella successiva tabella la suddivisione temporale.

Con decorrenza 1° gennaio 2014 la società Mediocredito Italiano ha accentrato le attività di leasing del Gruppo incorporando alcune società del gruppo, tra le quali la società Leasint S.p.A., quest'ultima già titolare del debito derivante da leasing finanziario immobiliare al 31 dicembre 2013, pertanto essendo Mediocredito Italiano una società bancaria i relativi dati al 31 dicembre 2014 sono esposti nelle sezioni 1.5 e 1.5.1, mentre i dati al 31 dicembre 2013 sono esposti nelle sezioni 2.5 e 2.5.1 in quanto Leasint non era una società bancaria.

**1.5.1 Debiti per locazione finanziaria: suddivisione per intervalli temporali**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Debiti per leasing finanziario		
a) scadenza entro 1 anno	92	-
b) scadenza tra 1e 5 anni	411	-
c) scadenza oltre 5 anni	342	-
<b>TOTALE</b>	<b>845</b>	<b>-</b>

I contratti in essere alla fine dell'esercizio sono due, tutti con oggetto acquisizione di immobili adibiti ad uso funzionale, nel dettaglio:

- Mercato Saraceno (FC), località S. Damiano Via L. Einaudi, decorrenza 19/12/2006 e scadenza 19/12/2021;
- Marina di Ravenna (RA), Viale delle Nazioni, decorrenza 18/7/2007 e scadenza 18/7/2022.

**SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20****2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

	(migliaia di euro)	
Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	1.335.672	1.283.570
2. Depositi vincolati	219.723	305.835
3. Finanziamenti	-	937
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	937
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	32.810	19.733
<b>TOTALE</b>	<b>1.588.205</b>	<b>1.610.075</b>
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	1.376.174	1.322.336
Fair value - Livello 3	211.832	287.959
<b>TOTALE fair value</b>	<b>1.588.006</b>	<b>1.610.295</b>

I debiti verso la clientela fanno registrare un decremento di 21.870 migliaia dovuto, principalmente, all'effetto combinato dell'aumento dei Conti correnti e depositi (in particolare nella fattispecie dei Buoni di Risparmio) per 52.102 migliaia e alla diminuzione dei Depositi vincolati per 86.112 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti subordinati", 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti strutturati", 2.4 "Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica".

**2.5 Debiti per leasing finanziario**

Con decorrenza 1° gennaio 2014 la società Mediocredito Italiano ha accentrato le attività di leasing del Gruppo incorporando alcune società del gruppo, tra le quali la società Leasint S.p.A., quest'ultima già titolare del debito derivante da leasing finanziario immobiliare al 31 dicembre 2013, pertanto essendo Mediocredito Italiano una società bancaria i relativi dati al 31 dicembre 2014 sono esposti nelle sezioni 1.5 e 1.5.1, mentre i dati al 31 dicembre 2013 sono esposti nelle sezioni 2.5 e 2.5.1 in quanto Leasint non era una società bancaria.

**2.5.1 Debiti per locazione finanziaria: suddivisione per intervalli temporali**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Debiti per leasing finanziario		
a) scadenza entro 1 anno	-	88
b) scadenza tra 1e 5 anni	-	387
c) scadenza oltre 5 anni	-	417
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>892</b>

**SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30****3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	<i>Fair value</i>			Valore di bilancio	<i>Fair value</i>		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	712	-	712	-	1.652	-	1.652	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	712	-	712	-	1.652	-	1.652	-
<b>Totale</b>	<b>712</b>	<b>-</b>	<b>712</b>	<b>-</b>	<b>1.652</b>	<b>-</b>	<b>1.652</b>	<b>-</b>

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione: titoli subordinati" e 3.3 "titoli in circolazione oggetto di copertura specifica".

**SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40****4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. PASSIVITA' PER CASSA</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>										
1. Derivati finanziari	X	-	58.595	-	X	X	-	32.545	236	X
1.1 Di negoziazione	X	-	58.595	-	X	X	-	32.545	236	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	X	-	58.595	-	X	X	-	32.545	236	X
<b>TOTALE (A+B)</b>	X	-	58.595	-	X	X	-	32.545	236	X

*Legenda*

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate" e 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati" e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue".

**SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value".

## SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

## 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	14.596	-	143.905	-	18.477	-	152.650
1) Fair value	-	14.596	-	143.905	-	18.477	-	152.650
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>14.596</b>	<b>-</b>	<b>143.905</b>	<b>-</b>	<b>18.477</b>	<b>-</b>	<b>152.650</b>

**Legenda**

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi			Investimenti esteri
	Specifica					Scadenza	Specifica	Scadenza	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	14.596	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>14.596</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata e sono relativi a contratti di copertura specifica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela).

## SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

### 7.1 Adeguamento di valore delle passività coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	6.567	5.027
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>6.567</b>	<b>5.027</b>

La voce 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo.

Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

### 7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 220.800 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

## SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell’Attivo di Nota Integrativa “Le attività fiscali e le passività fiscali”.

## SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell’Attivo di Nota Integrativa “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”.

## SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Debiti verso fornitori	11.713	7.512
Importi da riconoscere a terzi	1.265	1.264
Accreditati e partite in corso di lavorazione	10.312	11.219
Partite viaggianti	211	583
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	42.057	41.715
Partite creditorie per valuta regolamento	439	10.096
Oneri per il personale	3.000	4.669
Debiti verso enti previdenziali	2.665	1.918
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	5.311	4.493
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	7.374	5.220
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	5.127	-
Partite varie	15.327	18.706
<b>TOTALE</b>	<b>104.801</b>	<b>107.395</b>

Gli “Accreditati e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il risultato dell’elisione chiude con un saldo rilevante in quanto l’ultimo giorno dell’anno è stato un giorno lavorativo, per cui l’addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l’accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 12.686 migliaia.

## SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	14.289	13.869
B. Aumenti	4.849	3.273
B.1 Accantonamento dell'esercizio	437	492
B.2 Altre variazioni	4.412	2.781
C. Diminuzioni	-2.819	-2.853
C.1 Liquidazioni effettuate	-628	-401
C.2 Altre variazioni	-2.191	-2.452
D. Rimanenze finali	16.319	14.289

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell’*interest cost*, che rappresenta l’interesse annuo maturato sull’obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le “Altre variazioni”, di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell’esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (2.524 migliaia) e gli utili attuariali (328 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto. Nella sottovoce C.1 sono esposti agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2014.

**11.2 Altre informazioni****11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti**

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	14.289	13.869
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	19	37
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	418	455
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	2.524	626
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-7
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-328	-242
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-628	-401
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	2.216	2.155
Altre variazioni in diminuzione	-2.191	-2.203
Esistenze finali	16.319	14.289

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2014, ammonta a 14.542 migliaia.

**11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali**

	31.12.2014	31.12.2013
Tassi di sconto	1,22%	3,00%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,61%	2,56%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2014 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi di mercato al 31 dicembre 2014.



**11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari**

(migliaia di euro)

	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	15.371	17.345
Tasso di incrementi retributivi	16.319	16.319
Tasso di inflazione	16.942	15.722

**SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120****12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
<b>1. Fondi di quiescenza aziendali</b>	<b>2.184</b>	<b>330</b>
<b>2. Altri fondi rischi ed oneri</b>	<b>8.040</b>	<b>8.063</b>
2.1 controversie legali	1.397	2.180
2.2 oneri per il personale	4.664	3.770
2.3 altri	1.979	2.113
<b>TOTALE</b>	<b>10.224</b>	<b>8.393</b>

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.  
Il contenuto della voce 1. Fondi di quiescenza aziendali è illustrato al successivo punto 12.3.

**12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	330	2.180	3.770	2.113	8.393
B. Aumenti	1.862	523	1.689	305	4.379
B.1 Accantonamento dell'esercizio	208	504	1.604	293	2.609
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	11	12	80	-	103
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	7	-	-	7
B.4 Altre variazioni	1.643	-	5	12	1.660
C. Diminuzioni	-8	-1.306	-795	-439	-2.548
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-8	-310	-245	-434	-997
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-996	-550	-5	-1.551
D. Rimanenze finali	2.184	1.397	4.664	1.979	10.224

La sottovoce B.1 relativa agli "Oneri per il Personale" è costituita essenzialmente dall'accantonamento per sistema incentivante (972 migliaia) e dall'accantonamento emerso dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (557 migliaia). Per la medesima sottovoce relativa alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce B.4 dei "Fondi di quiescenza" rappresenta le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabile alla Cassa di Previdenza Integrativa per il

Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (547 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (1.096 migliaia).

La sottovoce c.3 "Altre variazioni" degli Oneri per il personale comprende il movimento patrimoniale in diminuzione (531 migliaia) relativo al fondo per Esodi di personale, e relativo alla riclassifica dello stanziamento tra le "Altre passività" della parte ritenuta "certa" sulla base dei piani di esborso definiti con l'Inps (19 migliaia). Le medesime sottovoci relative alle "Controversie Legali" e agli "Altri fondi" accolgono le riattribuzioni al fondo come indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

#### 1. *Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei quali la Banca risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi; del personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli in data 1/10/2004; del personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel fondo in argomento il 30/06/2006; del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006; del personale dipendente proveniente dalla ex Cassa dei Risparmi di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all'1/1/2007; del personale in quiescenza iscritto al Fondo interno di previdenza di Carive confluito nel Fondo Banco in data 1/1/2008; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/5/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Terni e Narni confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/7/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia confluito nel Fondo Banco di Napoli in data 1/09/2012.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

## 2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	566.600	590.770	140.050	1337.870
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.270	1.070	28.940	19.120
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	14.420	15.590	48.630	45.190
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	74.450	6.800	428.780	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	83.120	6.350	191.270	33.040
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	7.830	-	155.060
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	100
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-140.680
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-83.060	-	-217.260	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-49.000	-62.550	-47.700	-49.400
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	80	740	-	750
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	607.880	566.600	1833.710	1401.050

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	607.880	566.600	1833.710	1401.050

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a:

- 3.693 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare del Personale della ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 4.383 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Cariromagna presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
  - 169 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Carisbo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 1.930 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'istituto Bancario SanPaolo di Torino.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	488.550	506.130	917.000	935.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	26.210	31.010	89.650	-790
Interessi attivi	12.440	13.220	31.550	31.340
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	100
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-49.000	-62.550	-47.700	-49.400
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	70	740	-	750
Esistenze finali	478.270	488.550	990.500	917.000

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 3.080 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare del Personale della ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.
- 3.728 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare ex Cariromagna presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 141 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare ex Carisbo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 1.042 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino.

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 2.184 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino (888 migliaia), al Fondo di Previdenza Complementare ex Cariromagna presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli (655 migliaia), al Fondo di Previdenza Complementare del Personale della ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli (613 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare ex Carisbo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli (28 migliaia).

**3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano**

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2014		31.12.2013		31.12.2014		31.12.2013	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	107.970	22,6	73.770	15,1	151.000	15,2	137.930	15,0
- di cui livello 1	107.970		73.770		151.000		137.930	
Fondi comuni di investimento	18.890	3,9	46.710	9,6	99.800	10,1	83.140	9,1
- di cui livello 1	18.890		46.710		99.800		83.140	
Titoli di debito	328.300	68,6	341.120	69,8	628.900	63,5	583.790	63,7
- di cui livello 1	328.300		341.120		628.900		583.790	
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	-		-		101.500	10,2	101.760	11,1
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Altre attività	23.110	4,8	26.950	5,5	9.300	0,9	10.380	1,1
<b>Totale</b>	<b>478.270</b>	<b>100,0</b>	<b>488.550</b>	<b>100,0</b>	<b>990.500</b>	<b>100,0</b>	<b>917.000</b>	<b>100,0</b>

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
<b>Strumenti di capitale</b>	107.970	151.000
Società finanziarie	15.980	27.600
Società non finanziarie	91.990	123.400
<b>Fondi comuni di investimento</b>	18.890	99.800
<b>Titoli di debito</b>	328.300	628.900
Titoli di stato	169.870	570.600
- di cui rating investment grade	168.520	570.600
- di cui rating speculative grade	1.350	
Società finanziarie	97.720	27.300
- di cui rating investment grade	87.120	26.100
- di cui rating speculative grade	10.600	1.200
Società non finanziarie	60.710	31.000
- di cui rating investment grade	50.530	28.500
- di cui rating speculative grade	10.180	2.500
<b>Immobili e partecipazioni in società</b>		
<b>immobiliari</b>	-	101.500
<b>Gestioni assicurative</b>	-	-
<b>Altre attività</b>	23.110	9.300
<b>Totale</b>	<b>478.270</b>	<b>990.500</b>

**4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali**

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Tasso di sconto	1,1%	2,7%	1,8%	3,5%
Tassi di rendimento attesi	2,7%	2,8%	3,5%	3,4%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,1%	-	2,5%	2,4%
Tasso annuo di inflazione	1,5%	2,0%	1,5%	2,0%

**5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari**

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	- 50 bps	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	576.170	642.820	1.678.230	2.004.640
Tasso di incrementi retributivi	556.440	553.800	1.944.000	1.731.970
Tasso di inflazione	632.330	584.930	1.971.410	1.711.050

**6. Piani relativi a più datori di lavoro**

Ai piani già illustrati nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

**7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune**

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

**12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

	(migliaia di euro)	
	<b>31.12.2014</b>	<b>31.12.2013</b>
<b>2. Altri fondi</b>		
2.1 controversie legali	1.397	2.180
2.2 oneri per il personale	4.664	3.770
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	436	1.028
premi per anzianità dipendenti	3.200	2.742
altri oneri diversi del personale	1.027	706
2.3 altri rischi e oneri	1.979	2.113
<b>TOTALE</b>	<b>8.040</b>	<b>8.063</b>

Gli stanziamenti per "controversie legali": si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari e altre potenziali cause passive.

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (1.363 migliaia), quelli riferiti ad oneri futuri connessi all'intervento del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (157 migliaia), i rischi legati all'operatività legata all'intermediazione creditizia (417 migliaia), il fondo per erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale (13 migliaia) e oneri di diversa natura (30 migliaia).

**SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – azioni rimborsabili".

**SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200****14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 214.428.465 azioni ordinarie del valore nominale di € 1 e risulta interamente versato (di cui 19.367.133 con privilegio di rendimento).

In base all'articolo 19 dello statuto, alle azioni ordinarie con privilegio spetta un dividendo almeno pari al 5% del valore nominale dell'azione. Il suddetto privilegio di rendimento viene correlato al tasso per le operazioni di rifinanziamento principale (Main refinancing operations Minimum bid rate) fissato dalla Banca Centrale Europea, nel senso che, qualora il tasso per le operazioni di rifinanziamento principale fissato dalla Banca Centrale Europea dovesse scendere sotto il 7% la misura del privilegio verrà automaticamente determinata pari a 2/3 della misura del tasso per le operazioni di rifinanziamento principale fissato dalla Banca Centrale Europea, e comunque in modo che alle azioni ordinarie con privilegio spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura almeno pari all'1% del valore nominale dell'azione.

**Azioni Proprie:**

Al fine di garantire alle azioni della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. (non quotate in mercati regolamentati) un' adeguata possibilità di movimentazione – che ne consenta lo smobilizzo in tempi brevi da parte degli azionisti che ne manifestino volontà, ed il successivo collocamento presso altri clienti interessati – fu a suo tempo costituito, ai sensi dell'articolo 2357 del codice civile, il "Fondo acquisto azioni proprie" per un ammontare originario di euro 516.456,90 e, successivamente incrementato fino all'importo di euro 12.000.000,00.

Nel corso del 2013, essendosi conclusa l'operazione di riacquisto di azioni proprie, si è provveduto ad azzerare l'importo riferito alla quota parte disponibile (107 migliaia) del "Fondo acquisto azioni proprie", mediante giro a riserva straordinaria. Al 31 dicembre 2014 il fondo risulta pari a euro 11.892.732,63.

Non essendo intervenuta alcuna compravendita di azioni proprie nel corso del 2014, si segnala che a fine esercizio 2014 nel passivo patrimoniale sono incluse n. 4.335.183 azioni proprie per un valore nominale di euro 4.335.183, iscritte alla voce 190 del patrimonio netto per euro 11.892.732,63 che rappresentano il 2,02% del capitale sociale, quest'ultimo pari a complessivi euro 214.428.465.

### Sovrapprezzi di emissione:

Tale voce a fine esercizio presenta un saldo di euro 34.217.397,20 rinveniente da:

- aumento del capitale da 120 a 150 miliardi di lire mediante sottoscrizione a pagamento, da parte di investitori privati, di n. 3.000.000 di nuove azioni ordinarie con privilegio di rendimento da nominali lire 10.000 cadauna al prezzo di lire 18.000, effettuato nel 1994 per 24 miliardi di lire (pari ad euro 12.394.965,58);
- utilizzo ed incremento del capitale sociale per assegnazione ai soci di n. 15.000.000 di azioni gratuite per un valore nominale di lire 15.000.000.000 (pari ad euro 7.746.853,48), eseguito nell'esercizio 1998;
- aumento del capitale da 165 a 185 miliardi di lire mediante sottoscrizione a pagamento, da parte di investitori privati, di n. 2.000.000 di nuove azioni ordinarie da nominali lire 10.000 cadauna al prezzo di lire 30.000, effettuato nel febbraio 1999, per 40 miliardi di lire (pari ad euro 20.658.275,96);
- riclassificazione degli utili realizzati dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, al netto delle relative imposte dirette, nell'esercizio 2005 e nell'esercizio 2006 per complessivi euro 41.311,24;
- riclassificazione degli utili realizzati dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, al netto delle relative imposte dirette, nell'esercizio 2006 per complessivi euro 13.344,54;
- conferimento di euro 1.521.815,00 da parte di Intesa Sanpaolo nell'ambito del Progetto Romagna.
- giroconto alla "Riserva legale" per complessivi euro 16.733.050,26;
- aumento di capitale a pagamento da euro 150.644.526 a euro 160.771.108,00 mediante emissione di n. 10.126.582,00 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna al prezzo di euro 3,95, effettuato nel mese di settembre 2008, per euro 29.873.416,90;
- aumento di capitale gratuito da euro 160.771.108,00 a euro 200.963.885,00 mediante emissione di n. 40.192.777 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna effettuato nel dicembre 2008, mediante passaggio a capitale sociale della "riserva da valutazione attività materiali" per euro 16.688.404,85 e da "riserva sovrapprezzo azioni" per euro 23.504.372,15;
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2008 per complessivi euro 1.311,22;
- Aumento di capitale a pagamento da 200.963.885,00 a 214.428.465,00 mediante emissione di n. 13.464.580 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna al prezzo di euro 2,82 effettuato nel febbraio 2009 per euro 24.535.420,00;
- giroconto alla "Riserva legale" per complessivi euro 2.700.000;
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2009 per complessivi euro 49.850,33;
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2010 per complessivi euro 22.545,86;
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2011 per complessivi euro 318.985,12;
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2012 per complessivi euro 1.602,44;
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2013 per complessivi euro 9.919,43;
- copertura di una quota parte della perdita esercizio 2013 per complessivi 3.732.661,73.



**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

<b>Voci/Tipologie</b>	<b>Ordinarie</b>	<b>Altre</b>
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>214.428.465</b>	-
- interamente liberate	214.428.465	-
- non interamente liberate	-	-
<b>A.1 Azioni proprie (-)</b>	-4.335.183	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>210.093.282</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
<i>operazioni di aggregazioni di imprese</i>	-	-
<i>conversione di obbligazioni</i>	-	-
<i>esercizio di warrant</i>	-	-
<i>altre</i>	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
<i>a favore dei dipendenti</i>	-	-
<i>a favore degli amministratori</i>	-	-
<i>altre</i>	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>210.093.282</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	4.335.183	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	<b>214.428.465</b>	-
- interamente liberate	214.428.465	-
- non interamente liberate	-	-

**14.3 Capitale: altre informazioni**

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 1 euro cadauna.

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

Le riserve ammontano a 36.391 migliaia ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva per acquisto azioni proprie e le altre riserve.

Con riferimento alla riserva legale, viene indicata tra le riserve di utili solo per la quota parte relativa alla quota di utile destinata alla stessa, pari a 23.467 migliaia. L'ammontare complessivo della stessa risulta pari a 42.900 migliaia, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1.

La riserva acquisto azioni proprie ammonta a 11.893 migliaia.

Quanto infine alle altre riserve, che si quantificano in 1.031 migliaia, le stesse comprendono:

- la riserva straordinaria risulta pari a 26 migliaia e si rimanda alla successiva parte F tab B.1 per la movimentazione del periodo;
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (29 migliaia);
- la parte residuale (138 migliaia) della riserva formatasi nel corso del 2007 (14.280 migliaia) relativa al corrispettivo incassato a titolo di avviamento dalla cessione di sportelli. Quest'ultima infatti si è ridotta a seguito del dividendo straordinario distribuito nel corso del 2007;
- la riserva Under Common Control (-133 migliaia) costituitasi nel corso dell'esercizio a seguito della operazione di riordino territoriale Cr Firenze - Cr Romagna;
- la riserva libera (77 migliaia), costituitasi nel corso dell'esercizio 2009 a fronte della rilevazione del beneficio fiscale inerente l'affrancamento del Tfr confluito a patrimonio netto;
- la riserva contribuzione Lecoip (64 migliaia);
- le riserve in sospensione d'imposta (830 migliaia).

Le riserve da valutazione risultano negative per -4.132 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve utili e perdite attuariali Tfr e Fondi di previdenza a prestazione definita.

(migliaia di euro)

	Importo al 31.12.2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
<b>Patrimonio netto</b>						
- Capitale sociale	214.428	151.516	53.639	9.273	-	-
- Sovraprezzi di emissione	34.217	34.217	-	-	A, B, C	-3.733
- Riserva legale	42.900	19.433	23.467	-	A(1), B	-
- Riserva straordinaria	26	-	26	-	A, B, C	-20.711
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	30	1	29	-	(4)	-
- Riserva da cessione sportelli	138	-	138	-	A, B, C	-
- Avanzo di scissione	13.377	12.561	-	816	A, B, C	-1
- Riserva di acquisto azioni proprie	11.893	-	11.893	-	A, B, C	-
- Riserva art. 13 c.6 D.Lgs. 124/93	14	-	-	14	A, B(2), C(3)	-
- Riserve Under Common Control	-133	-	-133	-	A, B, C	-1.767
- Altre riserve libere	77	-	77	-	A, B, C	-
- Riserva contribuzione Lecoip	64	-	64	-	A	-
<b>Riserve da valutazione:</b>						
- Riserva da valutazione AFS	76	-	76	-	(5)	-
- Riserva di utili e perdite attuariali	-4.208	-	-4.208	-	(6)	-
- Azioni proprie	-11.893	-	-11.893	-	(6)	-
<b>Totale Capitale e Riserve</b>	<b>301.006</b>	<b>217.728</b>	<b>73.175</b>	<b>10.103</b>	-	-
Quota non distribuibile (b)	816	-	-	-	-	-
	6.125					

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita, alla quota di riserva di rivalutazione scissa da Carisbo (confluita nell'avanzo) per 816 migliaia.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2.359 bis c.c..

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N.38/2005.

(6) La riserva negativa e le azioni proprie sono considerate a riduzione delle riserve disponibili.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento alla riserva straordinaria, l'importo riportato in tabella si riferisce all'utilizzo avvenuto nel 2012 per 176 migliaia, richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello Statuto del fondo stesso, effettuato a copertura del disavanzo tecnico fondo Banco Napoli, a quello avvenuto nel 2013 per 20 migliaia, relativo all'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio nonché a quello avvenuto nel 2014, relativo alla copertura di una quota parte (-20.515 migliaia) della perdita dell'esercizio 2013 (-26.015 migliaia). Nel corso del 2014 le riserve Sovraprezzi e Under Common Control sono state utilizzate rispettivamente per 3.733 migliaia e per 1.767 migliaia a copertura di una quota parte della perdita dell'esercizio 2013. L'avanzo di scissione è stato utilizzato per 1 migliaia per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio.

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue**

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

**14.6 Altre informazioni**

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

**ALTRE INFORMAZIONI****1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	41.732	33.840
a) Banche	3.949	4.045
b) Clientela	37.783	29.795
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	246.230	249.916
a) Banche	5.234	5.234
b) Clientela	240.996	244.682
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	80.772	115.328
a) Banche	110	512
- a utilizzo certo	110	512
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	80.662	114.816
- a utilizzo certo	563	441
- a utilizzo incerto	80.099	114.375
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>368.734</b>	<b>399.084</b>

Gli impegni di banche a utilizzo certo sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.212	2.211
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	161	12.500
6. Crediti verso clientela	68.795	31.633
7. Attività materiali	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>71.168</b>	<b>46.344</b>

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell’emissione dei propri assegni circolari per 2.212 migliaia.

Nei “Crediti verso banche” sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli.

I “Crediti verso clientela” ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell’accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell’esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d’ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2014
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	1.354
1. regolate	1.354
2. non regolate	-
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	-
b) collettive	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	1.134.033
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	209.247
2. altri titoli	924.786
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.114.778
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	11.835
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>1.607.600</b>

Nella voce “Esecuzione di ordini per conto della clientela” gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce “Custodia e amministrazione di titoli” figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 32.717 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce “Altre operazioni” comprende:

- l’attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonché mediazione, per 1.096.412 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l’incasso per 511.188 migliaia.

### 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti		
1. Derivati	25.500	-	25.500	20.386	-	5.114	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>25.500</b>	<b>-</b>	<b>25.500</b>	<b>20.386</b>	<b>-</b>	<b>5.114</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>15.854</b>	<b>-</b>	<b>15.854</b>	<b>15.854</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>-</b>

### 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	65.345	-	65.345	20.386	-	44.959	21.427
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>65.345</b>	<b>-</b>	<b>65.345</b>	<b>20.386</b>	<b>-</b>	<b>44.959</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>49.781</b>	<b>-</b>	<b>49.781</b>	<b>15.854</b>	<b>12.500</b>	<b>X</b>	<b>21.427</b>

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

### 7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

## Parte C – Informazioni sul conto economico

### SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25	-	-	25	59
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	414	-	414	447
5. Crediti verso clientela	8	140.961	-	140.969	150.117
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	69	69	389
<b>TOTALE</b>	<b>33</b>	<b>141.375</b>	<b>69</b>	<b>141.477</b>	<b>151.012</b>

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 814 migliaia (1.123 migliaia nel 2013).

#### 1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono espone nella successiva tabella 1.5, in quanto il saldo risulta negativo in entrambi gli esercizi.

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2014, a 463 migliaia.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	27.985	X	-	27.985	29.897
3. Debiti verso clientela	5.617	X	-	5.617	8.853
4. Titoli in circolazione	X	5	-	5	21
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	9
8. Derivati di copertura	X	X	575	575	1.540
<b>TOTALE</b>	<b>33.602</b>	<b>5</b>	<b>575</b>	<b>34.182</b>	<b>40.320</b>

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

(migliaia di euro)

Voci	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	3.248	4.355
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-3.823	-5.895
<b>C. Saldo (A - B)</b>	<b>-575</b>	<b>-1.540</b>

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive -266 migliaia.

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 39 migliaia.

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

Gli interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario ammontano al 31 dicembre 2014 a 9 migliaia.

**SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50****2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	3.581	3.181
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	25.372	21.659
1. negoziazione di strumenti finanziari	11	72
2. negoziazione di valute	606	597
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	235	281
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	10.271	9.942
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.340	1.376
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	12.909	9.391
9.1. gestioni di portafogli	2.124	1.294
9.1.1. individuali	2.124	1.294
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	7.995	6.319
9.3. altri prodotti	2.790	1.778
D) Servizi di incasso e pagamento	3.582	3.129
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	19.242	19.895
J) Altri servizi	8.808	8.395
<b>TOTALE</b>	<b>60.585</b>	<b>56.259</b>

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2014, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	4.863
- Servizio Carte di credito	2.484
- Servizio Bancomat	626
- Altri servizi	835



**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

	(migliaia di euro)	
Canali/Valori	2014	2013
<b>A) Presso propri sportelli</b>	<b>23.161</b>	<b>19.317</b>
1. gestioni di portafogli	2.124	1.294
2. collocamento di titoli	10.271	9.942
3. servizi e prodotti di terzi	10.766	8.081
<b>B) Offerta fuori sede</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>C) Altri canali distributivi</b>	<b>19</b>	<b>16</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	19	16

**2.3 Commissioni passive: composizione**

	(migliaia di euro)	
Servizi/Valori	2014	2013
<b>A) Garanzie ricevute</b>	<b>598</b>	<b>23</b>
<b>B) Derivati su crediti</b>	-	-
<b>C) Servizi di gestione e intermediazione:</b>	<b>184</b>	<b>195</b>
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	184	195
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
servizi	-	-
<b>D) Servizi di incasso e pagamento</b>	<b>546</b>	<b>750</b>
<b>E) Altri servizi</b>	<b>1.780</b>	<b>1.697</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.108</b>	<b>2.665</b>

Nella sottovoce "E -Altri servizi" sono inclusi, per il 2014, 1.265 migliaia per servizi bancomat, 141 migliaia relativi a carte di credito e 374 migliaia relativi ad altri servizi.

**SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70****3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

(migliaia di euro)

Valori/Proventi	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	776	-	12	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	1	-	1	-
D. Partecipazioni	38	X	151	X
<b>TOTALE</b>	<b>815</b>	<b>-</b>	<b>164</b>	<b>-</b>

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie i dividendi distribuiti da:

- Banca d'Italia S.p.A. per 766 migliaia;
- Apofruit Italia S.c.r.l. per 10 migliaia.

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo.

La sottovoce "D. Partecipazioni" fa riferimento al dividendo incassato da SIA S.p.A.

**SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80****4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(migliaia di euro)
					Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	<b>29</b>	-	-	<b>29</b>
1.1 Titoli di debito	-	29	-	-	29
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>728</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>17.397</b>	<b>23.183</b>	<b>-20.465</b>	<b>-21.914</b>	<b>-1.744</b>
4.1 Derivati finanziari:	17.397	23.183	-20.465	-21.914	-1.744
- su titoli di debito e tassi di interesse	16.481	13.619	-18.870	-13.049	-1.819
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-1	-1
- su valute e oro	X	X	X	X	55
- altri	916	9.564	-1.595	-8.864	21
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>17.397</b>	<b>23.212</b>	<b>-20.465</b>	<b>-21.914</b>	<b>-987</b>

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e titoli di debito.

## SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

## 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	(migliaia di euro)	
Componenti reddituali/Valori	2014	2013
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 derivati di copertura del fair value	1.077	10.579
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	18.152	82
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	4.843
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>19.229</b>	<b>15.504</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 derivati di copertura del fair value	-18.105	-3.243
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-290	-13.060
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-1.831	-821
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>-20.226</b>	<b>-17.124</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>-997</b>	<b>-1.620</b>

**SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100****6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/ Componenti reddituali	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-160	-160	-	-276	-276
<i>vendita</i>	73	-6	67	11	-	11
3.1 <i>Titoli di debito</i>	15	-6	9	11	-	11
3.2 <i>Titoli di capitale</i>	58	-	58	-	-	-
3.3 <i>Quote di O.I.C.R.</i>	-	-	-	-	-	-
3.4 <i>Finanziamenti</i>	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>73</b>	<b>-166</b>	<b>-93</b>	<b>11</b>	<b>-276</b>	<b>-265</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Tra le perdite "Crediti verso clientela" risultano 95 migliaia riferiti a cessioni routinarie di sofferenze con esposizione lorda pari a 317 migliaia con utilizzi di fondi pari a 177 migliaia e un valore di incasso di 45 migliaia.

La sottovoce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" al punto 3.1 accoglie gli utili da negoziazione dei titoli di debito. Il punto 3.2 "Titoli di capitale" accoglie la differenza fra prezzo di carico e relativo scarico delle azioni ISP acquistate a servizio del piano di investimento per i dipendenti - Lecoip.

## SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)	
					Risultato netto	
1. Attività finanziarie	17	-	-	-	17	
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
1.2 Titoli di capitale	17	-	-	-	17	
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-	
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-	
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>17</b>	

L'importo indicato alla voce è relativo alla valutazione al fair value delle azioni della Capogruppo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key manager.

## SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellazioni	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-1.587	-83.450	-	7.078	17.496	-	1.281	-59.182	-118.097
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-1.587	-83.450	-	7.078	17.496	-	1.281	-59.182	-118.097
- Finanziamenti	-1.587	-83.450	X	7.078	17.496	-	1.281	-59.182	-118.097
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>-1.587</b>	<b>-83.450</b>	<b>-</b>	<b>7.078</b>	<b>17.496</b>	<b>-</b>	<b>1.281</b>	<b>-59.182</b>	<b>-118.097</b>

Il valore negativo globale di -59.182 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per 85.037 migliaia, e riprese di valore per 25.855 migliaia, delle quali 7.078 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati. Le riprese di portafoglio per 1.281 migliaia si riferiscono al rilascio di riserva generica sui crediti in bonis eccedente le coperture delle perdite previste.

L'ammontare delle rettifiche di valore riguarda, esclusivamente, posizioni deteriorate (per 85.037 migliaia), determinate anch'esse analiticamente a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche).

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2014	2013
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	X	X	-	-1
C. Quote di O.I.C.R.	-	-932	X	-	-932	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-932</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-932</b>	<b>-1</b>

L'importo di 932 migliaia, indicato alla voce rettifiche di valore relative a quote di OICR è interamente riferito alla svalutazione del Fondo Centro Imprese.

## 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione".

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre	portaf.	da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-733	-474	-	389	-	-	-818	-572
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-733</b>	<b>-474</b>	<b>-</b>	<b>389</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-818</b>	<b>-572</b>

La voce, si riferisce al saldo negativo tra le rettifiche di valore (1.207 migliaia) e le riprese (389 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

**SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150****9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1) Personale dipendente	51.890	48.830
a) salari e stipendi	35.549	33.333
b) oneri sociali	9.447	8.968
c) indennità di fine rapporto	276	270
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	437	492
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	219	151
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	219	151
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.205	3.180
- a contribuzione definita	3.205	3.180
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	220	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	2.537	2.436
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	616	615
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-1.737	-1.210
6) Rimborso di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	686	1.052
<b>TOTALE</b>	<b>51.455</b>	<b>49.287</b>

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

**9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria**

	2014	2013
Personale dipendente		
a) dirigenti	1	2
b) totale quadri direttivi	257	265
c) restante personale dipendente	484	498
Altro personale	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>742</b>	<b>765</b>



**9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi**

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-30.210	-20.190
Interessi passivi	-63.050	-60.780
Interessi attivi	43.990	44.560
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (138 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (81 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

**9.4 Altri benefici a favore di dipendenti**

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 911 migliaia, ticket pasto per 639 migliaia, assicurazioni e polizze invalidità e premorienza per 244 migliaia e l'accantonamento al fondo premi di anzianità per 636 migliaia, nonché altri oneri netti per 39 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 68 migliaia.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
<b>Spese informatiche</b>	<b>63</b>	<b>71</b>
Spese telefoniche	63	71
<b>Spese immobiliari</b>	<b>5.908</b>	<b>6.795</b>
Canoni passivi per locazione immobili	3.355	3.935
Spese di vigilanza	93	124
Spese per pulizia locali	520	535
Spese per immobili	164	345
Spese energetiche	1.072	1.359
Spese diverse immobiliari	704	497
<b>Spese generali</b>	<b>3.538</b>	<b>3.787</b>
Spese postali e telegrafiche	853	929
Spese per materiali per ufficio	391	384
Spese per trasporto e conta valori	822	900
Corrieri e trasporti	250	276
Informazioni e visure	451	502
Altre spese	490	507
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	281	289
<b>Spese professionali e assicurative</b>	<b>2.174</b>	<b>1.809</b>
Compensi a professionisti	262	238
Spese legali e giudiziarie	1.274	1.057
Premi di assicurazione banche e clienti	638	514
<b>Spese promo - pubblicità e di marketing</b>	<b>695</b>	<b>657</b>
Spese di pubblicità e rappresentanza	695	657
<b>Servizi resi da terzi</b>	<b>21.708</b>	<b>21.246</b>
Oneri per servizi prestati da terzi	9	100
Oneri per outsourcing interni al gruppo	21.699	21.146
<b>Costi indiretti del personale</b>	<b>281</b>	<b>278</b>
Oneri indiretti del personale	281	278
<b>Recuperi</b>	<b>-943</b>	<b>-832</b>
<b>Totale</b>	<b>33.424</b>	<b>33.811</b>
Imposta di bollo	6.087	5.797
Imposta sostitutiva DPR 601/73	476	690
Imposte e tasse sugli immobili	518	485
Altre imposte indirette e tasse	352	297
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>7.433</b>	<b>7.269</b>
<b>TOTALE</b>	<b>40.857</b>	<b>41.080</b>

## Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 179 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 68 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 20 migliaia, all'integrazione dell'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2011 e, per i residui 48 migliaia, al time value e agli altri effetti ias relativi agli stanziamenti pregressi; nelle altre spese amministrative sono confluiti oneri per 110 migliaia.

**SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160****10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2014
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-524	996	472
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-293	5	-288
<b>TOTALE</b>	<b>- 817</b>	<b>1.001</b>	<b>184</b>

La voce “accantonamenti netti al fondo rischi e oneri”, il cui saldo positivo è pari a 184 migliaia, accoglie gli stanziamenti netti dell’esercizio relativi a:

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi e oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

**SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170****11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

	(migliaia di euro)			
Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-2.499	-	-	-2.499
- Ad uso funzionale	-2.444	-	-	-2.444
- Per investimento	-55	-	-	-55
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-16	-	-	-16
- Ad uso funzionale	-16	-	-	-16
- Per investimento	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>- 2.515</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>- 2.515</b>

**SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180****12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, relativa alla “Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali”.

**SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190****13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 1.593 migliaia (2.385 migliaia nel 2013) e si riferiscono ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 1.330 migliaia, oneri non ricorrenti per 255 migliaia e a transazioni per cause passive per 8 migliaia.

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

Gli altri proventi di gestione sono pari a 7.721 migliaia (7.816 migliaia nel 2013). Tale importo è composto da recuperi dell'imposta di bollo per 5.922 migliaia, da recuperi dell'imposta sostitutiva per 475 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 409 migliaia, da fitti attivi su immobili in locazione per 494 migliaia, da proventi non ricorrenti per 48 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 360 migliaia e da altri proventi per 13 migliaia.

**SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210****14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
<b>A. Proventi</b>	<b>206</b>	<b>8.826</b>
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	206	8.826
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
<b>B. Oneri</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>206</b>	<b>8.826</b>

La voce "Utili da cessione" accoglie gli effetti derivanti dalla cessione avvenuta nella prima parte dell'esercizio, della partecipata SIA S.p.A. riclassificata come attività in via di dismissione in sede di bilancio 2013.

**SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

Voce non applicabile per la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

**SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230****16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

**SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240****17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Immobili	730	183
- Utili da cessione	1.293	183
- Perdite da cessione	-563	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>730</b>	<b>183</b>

**SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE -VOCE 260****18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	-18.467	-16.225
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-1.985	-452
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	1.053	85
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	5.812	638
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.275	27.398
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.420	260
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)</b>		
<b>(-1+/-2+3+/-4+/-5)</b>	<b>-8.892</b>	<b>11.704</b>

Al punto 2 "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi" viene esposto il riallineamento su operazioni straordinarie 2013, a fronte della maggiore imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione delle partecipazioni in Banca d'Italia.

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

	(migliaia di euro)	
	<b>2014</b>	<b>2013</b>
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	15.017	
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte		-37.719
		(migliaia di euro)
	<b>Imposte</b>	<b>%</b>
<b>Imposte sul reddito - onere/provento fiscale teorico (+/-)</b>	<b>4.828</b>	<b>-32,2%</b>
<b>Variazioni in aumento delle imposte</b>	<b>5.231</b>	<b>-34,8%</b>
.Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	2.189	-14,6%
.Interessi passivi indeducibili	440	-2,9%
.Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	512	-3,4%
.Riallineamento imposte per operazioni straordinarie	1.985	-13,2%
.Altre	105	-0,7%
<b>Variazioni in diminuzione delle imposte</b>	<b>-1.167</b>	<b>7,8%</b>
.Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-379	2,5%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-67	0,4%
.Imposte (IRAP) deducibili dall' IRES	-606	4,0%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-	0,0%
.Altre	-115	0,8%
<b>Totale variazioni delle imposte</b>	<b>4.064</b>	<b>-27,1%</b>
<b>Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)</b>	<b>8.892</b>	<b>-59,2%</b>

# Parte D – Redditività Complessiva

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia)

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
<b>10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>6.125</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:</b>	<b>-3.839</b>	<b>1.055</b>	<b>-2.784</b>
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	<b>-3.839</b>	<b>1.055</b>	<b>-2.784</b>
- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	<b>-2.196</b>	<b>604</b>	<b>-1.592</b>
a) variazioni di fair value	-2.196	604	-1.592
b) altre variazioni	-	-	-
- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	<b>-1.643</b>	<b>451</b>	<b>-1.192</b>
a) variazioni di fair value	-1.643	451	-1.192
b) altre variazioni	-	-	-
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:</b>	<b>711</b>	<b>-29</b>	<b>682</b>
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	711	-29	682
a) variazioni di fair value	156	-51	105
b) rigiro a conto economico	555	-183	372
- rettifiche da deterioramento	621	-205	416
- utili/perdite da realizzo	-66	22	-44
c) altre variazioni	-	205	205
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>-3.128</b>	<b>1.026</b>	<b>-2.102</b>
<b>140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>4.023</b>

---

# Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad



una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l’immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l’individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

### **La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno**

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell’ordinamento dell’Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L’adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull’utilizzo esteso

delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel Bilancio, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: [group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com).

## Il sistema di controllo interno

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d'Italia, è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale Regolamento ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, in qualità di Banca, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;

- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Tecnico Audit, il quale svolge funzioni propositive e consultive in tema di sistema dei controlli.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
 Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:
  - o Direzione Centrale Compliance, che svolge il ruolo di "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
  - o Servizio Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di "funzione antiriciclaggio" così come definita dalla normativa di riferimento;
  - o Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna che svolgono, per le parti di rispettiva competenza, i compiti attribuiti alla "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" così come definita nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

## Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer

l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

### **Servizio Presidio Qualità del Credito**

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di II livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l'aggiornamento della relativa normativa.

### **La Funzione di Compliance**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché

- promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo sono accentrate presso la Direzione Compliance di Capogruppo e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale.

### **La Funzione di Antiriciclaggio**

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informativo, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

## La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo. La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato Tecnico Audit, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.



I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Comitato Tecnico Audit e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati e illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

#### 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

##### 2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina

funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:



- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancharie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell’EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l’utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull’insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l’indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l’efficacia e la tempestività nel rilevare l’insorgere di anomalie.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell’ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall’attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l’estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un’impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell’ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita. Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo- e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche del Territorio (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari)

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione

e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun

bene o strumento finanziario.

## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica da parte del gestore oppure con valutazione statistico analitica, per categorie omogenee, della previsione di perdita. Le categorie omogenee sono individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata.

La valutazione è effettuata in occasione della classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la gestione stessi è accentrata presso la Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services che, per lo svolgimento della relativa attività recuperatoria, si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Si segnala che, a seguito di un'operazione che ha visto il conferimento di un ramo d'azienda dalla Capogruppo alla Banca, un portafoglio di crediti a sofferenza incluso in tale ramo d'azienda – già gestito per conto della Capogruppo da Italfondario S.p.A. – è rimasto in gestione a quest'ultima società, che attualmente ne cura il recupero per conto della Banca.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

A completamento di quanto sopra indicato, si evidenzia che per le posizioni a sofferenza di importo limitato è operativa, con alcune esclusioni specifiche, la cessione routinaria pro-soluto su base mensile ad una società terza all'atto della classificazione a sofferenza.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni

interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

##### A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	1.869	3.864	5	131	48.281	54.166
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	-	-	2.212	2.213
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	101.780	101.780
5. Crediti verso clientela	235.489	316.662	50.477	25.583	113.410	3.222.409	3.964.030
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	9.705	9.705
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>235.506</b>	<b>318.531</b>	<b>54.341</b>	<b>25.588</b>	<b>113.541</b>	<b>3.384.387</b>	<b>4.131.894</b>
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>200.724</b>	<b>270.095</b>	<b>55.065</b>	<b>35.387</b>	<b>93.993</b>	<b>3.722.591</b>	<b>4.377.855</b>

##### A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						
	Attività deteriorate			Altre attività			To tale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.270	-3.516	5.754	x	x	48.412	54.166
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	1	2.212	-	2.212	2.213
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	101.780	-	101.780	101.780
5. Crediti verso clientela	1.106.880	-478.669	628.211	3.364.774	-28.955	3.335.819	3.964.030
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	x	x	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	x	x	9.705	9.705
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>1.116.151</b>	<b>-482.185</b>	<b>633.966</b>	<b>3.468.766</b>	<b>-28.955</b>	<b>3.497.928</b>	<b>4.131.894</b>
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>986.648</b>	<b>-425.377</b>	<b>561.271</b>	<b>3.807.504</b>	<b>-30.487</b>	<b>3.816.584</b>	<b>4.377.855</b>



In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 3.516 migliaia (pari a 2.377 migliaia al 31.12.13).

### A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI					ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI BILATERALI E ALTRE					Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche di valore)		
	Scaduti i 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi collettivi	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno			Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi Bilaterali e altre esposizioni
	1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-			-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	832	520	-	-	42.238	43.589	11.702	799	2.979	154	100.694	116.329	159.918	2.608
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>832</b>	<b>520</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>42.238</b>	<b>43.589</b>	<b>11.702</b>	<b>799</b>	<b>2.979</b>	<b>154</b>	<b>100.694</b>	<b>116.329</b>	<b>159.918</b>	<b>2.608</b>

Nell'ambito del totale "Forborne" la quota di debito non scaduta è pari a 142.932 migliaia.

	ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS						Totale Altre esposizioni in bonis	Totale Bonis (esposizione netta)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	48.281	48.412	48.412	48.412
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	2.212	2.212	2.212	2.212
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	101.780	101.780	101.780	101.780
5. Crediti verso clientela	38.537	7.706	49.229	953	3.079.476	3.175.901	3.335.819	3.335.819
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	9.705	9.705	9.705	9.705
<b>TOTALE</b>	<b>38.668</b>	<b>7.706</b>	<b>49.229</b>	<b>953</b>	<b>3.241.455</b>	<b>3.338.010</b>	<b>3.497.928</b>	<b>3.497.928</b>

Tra le "Altre esposizioni in bonis" ci sono crediti oggetto di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi "non Forborne" per 22.161 migliaia di cui 19.715 migliaia non scaduti.

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2014, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 17,4 milioni. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

**A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	-	-	x	-
b) Incagli	-	-	x	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	x	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	x	-
e) Altre attività	101.780	x	-	101.780
<b>Totale A</b>	<b>101.780</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>101.780</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	-	-	x	-
b) Altre	14.316	x	-	14.316
<b>Totale B</b>	<b>14.316</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>14.316</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>116.096</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>116.096</b>

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

**A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	630.816	-395.326	x	235.490
b) Incagli	384.362	-67.700	x	316.662
c) Esposizioni ristrutturate	63.320	-12.843	x	50.477
d) Esposizioni scadute deteriorate	28.383	-2.800	x	25.583
f) Altre attività	3.366.986	x	-28.955	3.338.031
<b>Totale A</b>	<b>4.473.867</b>	<b>-478.669</b>	<b>-28.955</b>	<b>3.966.243</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	42.260	-7.263	x	34.997
b) Altre	364.149	x	-1.563	362.586
<b>Totale B</b>	<b>406.409</b>	<b>-7.263</b>	<b>-1.563</b>	<b>397.583</b>



**A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	546.317	330.847	64.873	38.520
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	111.787	192.686	2.327	102.251
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.677	94.439	-	96.922
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	97.760	79.000	1.912	1.795
B.3 altre variazioni in aumento	11.350	19.247	415	3.534
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-27.288	-139.171	-3.880	-112.388
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-103	-18.838	-1.282	-20.860
C.2 cancellazioni	-12.903	-524	-	-25
C.3 incassi	-11.570	-20.296	-2.366	-12.876
C.4 realizzi per cessioni	-90	-98	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-160	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-2.452	-99.156	-232	-78.627
C.6 altre variazioni in diminuzione	-10	-259	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	630.816	384.362	63.320	28.383
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 7.603 migliaia, per gli incagli 1.016 migliaia, per i ristrutturati 12 migliaia e per gli scaduti 13 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 217 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative.

**A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	345.597	61.241	12.952	3.210
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	79.420	31.744	466	2.827
B.1. rettifiche di valore	54.481	27.726	67	2.763
B.1.bis perdite da cessione	160	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	16.830	2.938	386	40
B.3. altre variazioni in aumento	7.949	1.080	13	24
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-29.691	-25.285	-575	-3.237
C.1. riprese di valore da valutazione	-13.635	-6.249	-575	-430
C.2. riprese di valore da incasso	-1.575	-1.948	-	-162
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-12.903	-524	-	-25
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-1.062	-16.515	-	-2.617
C.5. altre variazioni in diminuzione	-516	-49	-	-3
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	395.326	67.700	12.843	2.800
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" mentre le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 408 migliaia sia alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo per 160 migliaia.

**A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI****A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

(migliaia di euro)

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	113.975	207	5	628.212	3.325.624	4.068.023
B. Derivati	-	-	5.114	-	-	5.754	32.618	43.486
B.1. Derivati finanziari	-	-	5.114	-	-	5.754	32.618	43.486
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	9.383	-	-	16.784	261.795	287.962
D. Impegni a erogare fondi	-	-	110	-	-	12.459	67.863	80.432
E. Altre	-	-	19	-	-	-	-	19
<b>Totale</b>	-	-	<b>128.601</b>	<b>207</b>	<b>5</b>	<b>663.209</b>	<b>3.687.900</b>	<b>4.479.922</b>

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

## Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+a A-	da A+a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+a BBB-	da BBB+a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+a BB-	da BB+a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+a B-	da B+a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+e inferiori	CCC+e inferiori

## Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F1+,F1	A -1+, A-1
Classe 2	P -2	A -2	F -2
Classe 3	P -3	A -3	F -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F -3

## Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+a A-	da A+m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Baa3	da BBB+a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+e inferiori	B+m/f e inferiori

## A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe			
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	309.267	1.364.851	1.122.805	513.974	40.034	628.212	88.880	4.068.023
B. Derivati	-	1.125	8.680	16.287	11.412	209	5.754	19	43.486
B.1. Derivati finanziari	-	1.125	8.680	16.287	11.412	209	5.754	19	43.486
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	67.583	57.261	112.580	25.336	218	16.784	8.200	287.962
D. Impegni a erogare fondi	-	13.172	6.044	30.402	12.791	3.125	12.459	2.439	80.432
E. Altre	-	-	19	-	-	-	-	-	19
<b>Totale</b>	-	<b>391.147</b>	<b>1.436.836</b>	<b>1.282.074</b>	<b>563.513</b>	<b>43.586</b>	<b>663.209</b>	<b>99.538</b>	<b>4.479.922</b>

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

### A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia "A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

#### A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali						Garanzie personali						TOTALE		
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - ipoteche	Garanzie reali - Immobili - Leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma					
								Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
<i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>																
1. <i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	2.995.981	6.521.947	6.521.947	-	35.054	11.425	-	-	-	-	-	17.331	1.937	16.528	591.293	7.195.515
1.1 totalmente garantite	2.832.348	6.510.400	6.510.400	-	22.606	9.563	-	-	-	-	-	9.401	1.895	15.113	534.732	7.103.710
- di cui deteriorate	465.604	1.062.398	1.062.398	-	776	1.374	-	-	-	-	-	1.750	1.666	9	71.082	1.139.055
1.2 parzialmente garantite	163.633	11.547	11.547	-	12.448	1.862	-	-	-	-	-	7.930	42	1415	56.561	91.805
- di cui deteriorate	41.564	8.184	8.184	-	33	1.099	-	-	-	-	-	385	-	-	23.291	32.992
<i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>																
2. <i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	167.160	80.471	80.471	-	5.580	2.570	-	-	-	-	-	-	-	18.302	76.893	183.816
2.1 totalmente garantite	143.777	78.444	78.444	-	4.295	2.431	-	-	-	-	-	-	-	13.274	68.044	166.488
- di cui deteriorate	12.611	10.810	10.810	-	11	510	-	-	-	-	-	-	-	-	1.459	12.790
2.2 parzialmente garantite	23.383	2.027	2.027	-	1.285	139	-	-	-	-	-	-	-	5.028	8.849	17.328
- di cui deteriorate	2.865	2.027	2.027	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.419	3.452

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
<b>GOVERNI E</b>													
<b>BANCHE CENTRALI</b>													
Esposizione netta	-	-	-	-	8.380	8.380	-	-	-	110	110	8.490	9.530
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
<b>ALTRI ENTI PUBBLICI</b>													
Esposizione netta	-	-	-	-	14.853	14.853	-	-	-	8	8	14.861	7.481
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-2
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-77	-77	X	X	X	-	-	-77	-63
<b>SOCIETA' FINANZIARIE</b>													
Esposizione netta	7.515	6.349	-	-	30.067	43.931	-	-	-	6.097	6.097	50.028	34.624
Rettifiche valore specifiche	-4.418	-1.897	-	-	X	-6.315	-	-	-	X	-	-6.315	-4.465
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-259	-259	X	X	X	-75	-75	-334	-200
<b>IMPRESE DI ASSICURAZIONE</b>													
Esposizione netta	-	-	-	-	524	524	-	-	-	-	-	524	669
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
<b>IMPRESE NON FINANZIARIE</b>													
Esposizione netta	206.561	299.213	50.477	25.038	2.296.731	2.878.020	9.589	14.771	10.616	349.864	384.840	3.262.860	3.521.314
Rettifiche valore specifiche	-363.981	-63.915	-12.843	-2.741	X	-443.480	-2.754	-1.912	-2.595	X	-7.261	-450.741	-399.092
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-26.710	-26.710	X	X	X	-1.470	-1.470	-28.180	-29.721
<b>ALTRI SOGGETTI</b>													
Esposizione netta	21.414	11.100	-	545	987.476	1.020.535	-	21	-	6.507	6.528	1.027.063	1.029.710
Rettifiche valore specifiche	-26.927	-1.888	-	-59	X	-28.874	-	-2	-	X	-2	-28.876	-25.223
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1.909	-1.909	X	X	X	-18	-18	-1.927	-1.591

### B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	2.051	-2.107	203.342	-344.666	25.425	-36.564	4.032	-8.498	640	-3.491
A.2. Incagli	1.382	-376	294.792	-60.717	12.451	-3.497	7.270	-2.640	767	-470
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	22.945	-3.539	125	-175	27.407	-9.129	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	2.296	-243	22.046	-2.500	965	-34	205	-17	71	-6
A.5. Altre esposizioni	47.366	-413	3.171.704	-26.618	78.232	-1.594	24.632	-243	16.097	-87
<b>Totale A</b>	<b>53.095</b>	<b>-3.139</b>	<b>3.714.829</b>	<b>-438.040</b>	<b>117.198</b>	<b>-41.864</b>	<b>63.546</b>	<b>-20.527</b>	<b>17.575</b>	<b>-4.054</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	-	-	9.039	-2.518	61	-26	-	-	489	-210
B.2. Incagli	-	-	14.742	-1.914	-	-	50	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	6.752	-415	-	-	3.864	-2.180	-	-
B.4. Altre esposizioni	6.964	-18	347.425	-1.527	5.182	-9	960	-1	2.055	-8
<b>Totale B</b>	<b>6.964</b>	<b>-18</b>	<b>377.958</b>	<b>-6.374</b>	<b>5.243</b>	<b>-35</b>	<b>4.874</b>	<b>-2.181</b>	<b>2.544</b>	<b>-218</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2014</b>	<b>60.059</b>	<b>-3.157</b>	<b>4.092.787</b>	<b>-444.414</b>	<b>122.441</b>	<b>-41.899</b>	<b>68.420</b>	<b>-22.708</b>	<b>20.119</b>	<b>-4.272</b>
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>66.957</b>	<b>-1.714</b>	<b>4.313.823</b>	<b>-385.471</b>	<b>120.828</b>	<b>-49.020</b>	<b>81.559</b>	<b>-20.904</b>	<b>20.161</b>	<b>-3.248</b>

**B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessivo	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	101.780	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>101.780</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	5.614	-	4.734	-	3.949	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>5.614</b>	<b>-</b>	<b>4.734</b>	<b>-</b>	<b>3.949</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2014</b>	<b>107.394</b>	<b>-</b>	<b>4.734</b>	<b>-</b>	<b>3.949</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>148.972</b>	<b>-</b>	<b>4.734</b>	<b>-</b>	<b>4.050</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

**B.4 Grandi esposizioni**

	31.12.2014	31.12.2013
a) Ammontare (migliaia di euro)	462.146	544.908
b) Numero	22	21

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 1.048.310 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 462.146 migliaia.

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell’esercizio.

**D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,71% dell’utilizzato, con una riduzione dello 0,05% rispetto a fine 2013 determinato prevalentemente da una ricomposizione del portafoglio con il passaggio a credito deteriorato delle controparti a maggior rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d’Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell’ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

### 2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE e RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

### 2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di  $\pm 100$  punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

## **B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo**

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

## **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La Banca non ha attivato nel corso del 2014 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

## **D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non detiene rischi della specie.

## **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

### **1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 4,3 milioni che si confronta con il valore di fine 2013 pari a 4,5 milioni.

### **2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 1,4 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 0,3 milioni, tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2013 pari a 0,5 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,2 milioni (0,4 milioni il dato di fine 2013), con un valore minimo pari a 0,1 milioni ed un valore massimo pari a 0,3 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 0,1 milioni.

## **2.3. RISCHIO DI CAMBIO**

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

#### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.



Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute						(migliaia di euro)
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Australia	Altre valute	
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	37.127	422	1.776	604	11	976	
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	
A.3 Finanziamenti a banche	16.484	48	1.776	1	11	905	
A.4 Finanziamenti a clientela	20.643	374	-	603	-	71	
A.5 Altre attività finanziarie							
B. ALTRE ATTIVITA'	647	505	203	77	76	400	
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	39.062	927	1.988	1.217	89	1.349	
C.1 Debiti verso banche	18.644	592		633	89	655	
C.2 Debiti verso clientela	20.418	335	1.988	584		694	
C.3 Titoli di debito							
C.4 Altre passività finanziarie							
D. ALTRE PASSIVITA'	3	-	-	-	-	-	
E. DERIVATI FINANZIARI	-	-	-	-	-	-	
- Opzioni							
posizioni lunghe	1.747	-	-	-	-	-	
posizioni corte	1.670	-	-	-	-	-	
- Altri derivati							
posizioni lunghe	274.113	16.893	11	5.153	-	19.877	
posizioni corte	272.337	16.926	28	4.710	-	19.928	
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>313.634</b>	<b>17.820</b>	<b>1.990</b>	<b>5.834</b>	<b>87</b>	<b>21.253</b>	
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>313.072</b>	<b>17.853</b>	<b>2.016</b>	<b>5.927</b>	<b>89</b>	<b>21.277</b>	
<b>SBILANCIO (+/-)</b>	<b>562</b>	<b>-33</b>	<b>-26</b>	<b>-93</b>	<b>-2</b>	<b>-24</b>	

### 2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

## 2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

### A. DERIVATI FINANZIARI

#### A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>972.306</b>	-	<b>1.163.814</b>	-
a) Opzioni	34.202	-	49.182	-
b) Swap	938.104	-	1.114.632	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	<b>257</b>	-
a) Opzioni	-	-	257	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>572.964</b>	-	<b>433.071</b>	-
a) Opzioni	6.177	-	22.179	-
b) Swap	37.888	-	33.356	-
c) Forward	483.857	-	342.642	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	45.042	-	34.894	-
<b>4. Merci</b>	<b>69.736</b>	-	<b>68.824</b>	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.615.006</b>	-	<b>1.665.966</b>	-
<b>VALORI MEDI</b>	<b>1.635.795</b>	-	<b>1.991.209</b>	-

**A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi****A.2.1. Di copertura**

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>445.515</b>	-	<b>444.519</b>	-
a) Opzioni	80.810	-	85.515	-
b) Swap	364.705	-	359.004	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>445.515</b>	-	<b>444.519</b>	-
<b>VALORI MEDI</b>	<b>445.018</b>	-	<b>453.407</b>	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2. "Altri derivati".

**A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>53.729</b>	-	<b>29.983</b>	-
a) Opzioni	689	-	1.174	-
b) Interest rate swap	34.012	-	23.293	-
c) Cross currency swap	-	-	1.564	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	15.992	-	3.001	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3.036	-	951	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>9.705</b>	-	<b>11.779</b>	-
a) Opzioni	2.111	-	4.834	-
b) Interest rate swap	7.594	-	6.945	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>63.434</b>	-	<b>41.762</b>	-

**A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti**

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value negativo</i>			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>58.595</b>	-	<b>32.781</b>	-
a) Opzioni	713	-	1.181	-
b) Interest rate swap	38.812	-	25.814	-
c) Cross currency swap	85	-	1.876	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	15.945	-	2.976	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3.040	-	934	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>14.596</b>	-	<b>18.477</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	14.596	-	18.477	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>73.191</b>	-	<b>51.258</b>	-

**A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	-	24	-	486.101	28
- <b>fair value positivo</b>	-	-	-	-	-	34.588	-
- <b>fair value negativo</b>	-	-	-	-	-	-2	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	3.082	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <b>fair value positivo</b>	-	-	-	-	-	-	-
- <b>fair value negativo</b>	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	167.066	650
- <b>fair value positivo</b>	-	-	-	-	-	2.602	-
- <b>fair value negativo</b>	-	-	-	-	-	-7.005	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	3.033	6
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	34.867	-
- <b>fair value positivo</b>	-	-	-	-	-	744	-
- <b>fair value negativo</b>	-	-	-	-	-	-838	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	3.537	-

**A.6. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	486.153	-	-	-	-
- <b>fair value positivo</b>	-	-	2	-	-	-	-
- <b>fair value negativo</b>	-	-	-39.411	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <b>fair value positivo</b>	-	-	-	-	-	-	-
- <b>fair value negativo</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	405.246	-	-	-	-
- <b>fair value positivo</b>	-	-	14.955	-	-	-	-
- <b>fair value negativo</b>	-	-	-10.590	-	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	34.867	-	-	-	-
- <b>fair value positivo</b>	-	-	838	-	-	-	-
- <b>fair value negativo</b>	-	-	-746	-	-	-	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.7. "Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione".

### A.8. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	445.515	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	9.705	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	- 14.596	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

### A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	750.619	448.641	415.746	1.615.006
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	168.642	425.806	377.858	972.306
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	520.809	14.267	37.888	572.964
B. Portafoglio bancario	61.168	8.568	-	69.736
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	37.507	215.481	192.527	445.515
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>788.126</b>	<b>664.122</b>	<b>608.273</b>	<b>2.060.521</b>
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>626.262</b>	<b>789.572</b>	<b>694.651</b>	<b>2.110.485</b>

### A.10. Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/ rischio finanziario – modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

**B. DERIVATI CREDITIZI**

La società non detiene derivati creditizi.

**C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI****C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
- fair value positivo	-	-	5.114	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-44.958	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	12.516	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	7.402	-	-	-	-
<b>2. Accordi bilaterali derivati crediti</b>							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Accordi "Cross product"</b>							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

**SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempiimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.



In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>812.011</b>	<b>20.239</b>	<b>48.081</b>	<b>91.588</b>	<b>308.317</b>	<b>166.834</b>	<b>383.294</b>	<b>1.173.583</b>	<b>1.084.566</b>	<b>15.017</b>
A.1 Titoli di Stato	7	-	-	-	-	-	7	2.200	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	572	1
A.3 Quote O.I.C.R.	1.634	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	810.370	20.239	48.081	91.588	308.317	166.834	383.287	1.171.383	1.083.994	15.016
- Banche	68.815	327	184	445	1.049	35	-	-	-	14.711
- Clientela	741.555	19.912	47.897	91.143	307.268	166.799	383.287	1.171.383	1.083.994	305
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.345.229</b>	<b>4.981</b>	<b>4.346</b>	<b>157.679</b>	<b>334.644</b>	<b>435.921</b>	<b>460.573</b>	<b>1.054.251</b>	<b>43.193</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.312.945	4.762	4.346	157.582	334.134	424.861	453.141	1.041.805	-	-
- Banche	-	-	-	150.711	302.109	402.878	414.729	930.000	-	-
- Clientela	1.312.945	4.762	4.346	6.871	32.025	21.983	38.412	111.805	-	-
B.2 Titoli di debito	152	58	-	50	111	174	160	6	-	-
B.3 Altre passività	32.132	161	-	47	399	10.886	7.272	12.440	43.193	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	11.233	1.713	27.775	83.726	58.694	65.875	6.733	18.944	-
- Posizioni corte	-	13.450	1.720	27.773	83.719	56.582	65.872	6.730	18.944	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	35.223	4	-	181	491	734	1.252	-	-	-
- Posizioni corte	40.273	-	5	17	425	599	1.235	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	608	-	-	-	-	-	-	94	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Dollari USA*

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>14.140</b>	<b>2.286</b>	<b>1.380</b>	<b>2.824</b>	<b>16.649</b>	<b>63</b>	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	14.140	2.286	1.380	2.824	16.649	63	-	-	-	-
- Banche	12.577	1.867	-	-	2.064	-	-	-	-	-
- Clientela	1.563	419	1.380	2.824	14.585	63	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>20.001</b>	<b>2.471</b>	<b>55</b>	<b>2.234</b>	<b>14.017</b>	-	<b>298</b>	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	19.256	2.471	55	2.170	14.017	-	298	-	-	-
- Banche	45	2.471	-	2.060	14.017	-	-	-	-	-
- Clientela	19.211	-	55	110	-	-	298	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	745	-	-	64	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	11.478	2.491	24.686	74.634	62.067	65.961	7.134	18.944	-
- Posizioni corte	-	9.675	2.491	24.685	74.583	62.068	65.960	7.133	18.944	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	572	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	286	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	286	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	563	-	-	99	124	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	99	124	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	563	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>49</b>	-	-	-	<b>375</b>	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	49	-	-	-	375	-	-	-	-	-
- Banche	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	375	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>927</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	860	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	592	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	268	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	67	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	72	-	193	8.718	257	7.654	-	-	-
- Posizioni corte	-	105	-	193	8.718	257	7.654	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>594</b>	-	-	-	-	-	<b>11</b>	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	594	-	-	-	-	-	11	-	-	-
- Banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	593	-	-	-	-	-	11	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.217</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.217	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	633	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	584	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1.083	-	1.198	2.596	276	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	641	-	1.198	2.596	275	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Franchi svizzeri*

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>1.776</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.776	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1.776	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.988</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.977	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.977	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	28	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>11</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>116</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	114	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	113	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>905</b>	-	-	-	<b>71</b>	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	905	-	-	-	71	-	-	-	-	-
- Banche	905	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	71	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.323</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.316	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	632	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	684	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
scambio										
di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1.272	405	2.521	1.300	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1.326	398	2.521	1.300	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza										
scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	664	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	664	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti										
da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie										
rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio										
di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza										
di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



**2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio**

Forme tecniche					(migliaia di euro)	
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2014	31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	44.694	X	44.694	42.889
2. Titoli di debito	2.212	2.212	573	573	2.785	2.254
3. Titoli di capitale	-	-	17.350	17.350	17.350	17.295
4. Finanziamenti	68.956	X	3.996.282	X	4.065.238	4.332.320
5. Altre attività finanziarie	-	X	65.543	X	65.543	45.893
6. Attività non finanziarie	-	X	197.471	X	197.471	205.367
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>71.168</b>	<b>2.212</b>	<b>4.321.913</b>	<b>17.923</b>	<b>4.393.081</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>46.343</b>	<b>2.211</b>	<b>4.599.675</b>	<b>17.338</b>	<b>X</b>	<b>4.646.018</b>

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

**3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio**

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	(migliaia di euro)	
			31.12.2014	31.12.2013
1. Altre attività finanziarie	153	-	153	-
- Titoli	153	-	153	-
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2014</b>	<b>153</b>	<b>-</b>	<b>153</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>-</b>

## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi. Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

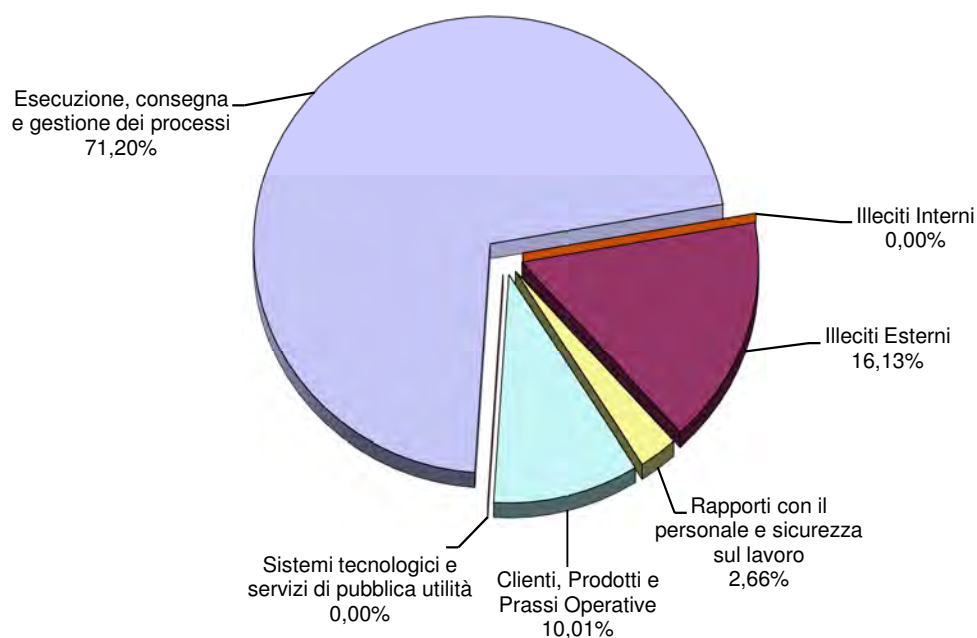
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

### Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 15,432 milioni di euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

### Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



## Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

## Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest’ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

## Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che presenta, anche nel 2014, un andamento in via di progressiva contrazione.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default risale al settembre 2008, presenta dimensioni di scarsa rilevanza sia per numero delle vertenze che per valore.

I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell’ambito di un’iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l’insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d’insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

In materia di derivati si registra un solo caso di contenzioso pendente nel corso del 2014, di modesto valore economico.

## Parte F – Informazioni sul patrimonio

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26

giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

## **B. Informazioni di natura quantitativa**

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella dei Fondi propri.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale	214.428	214.428
2. Sovrapprezzi di emissione	34.217	37.950
3. Riserve	68.386	90.602
- di utili	36.391	58.607
a) legale	23.467	23.467
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	11.893	11.893
d) altre	1.031	23.247
- altre	31.995	31.995
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-11.893	-11.893
6. Riserve da valutazione	-4.132	-2.030
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	76	-606
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-4.208	-1.424
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate	-	-
valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	6.125	-26.015
<b>Totale</b>	<b>307.131</b>	<b>303.042</b>

La variazione negativa della voce "sovrapprezzi di emissione" è legata al suo utilizzo (-3.733 migliaia) per la copertura di una parte della perdita d'esercizio 2013 (-26.015 migliaia).

La riserva legale, come già dettagliato nella tabella di parte B – sezione 14 del passivo – paragrafo 14.4, ammonta a 42.900 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili – a) legale" viene indicato l'importo pari a 23.467; la voce "Riserve - Altre" include l'importo pari a 19.433 migliaia in quanto detto importo presenta natura di capitale.

La voce "Riserve – altre" risulta pari 31.995 migliaia e include sia l'importo della riserva legale che ha natura di riserva di capitale (19.433 migliaia) appena sopra richiamato, sia la quota parte dell'avanzo di scissione (12.562 migliaia) costituitosi nel corso del 2007.

La voce "riserve di utile – Altre" ammonta a 1.031 migliaia e accoglie la riserva straordinaria (26 migliaia), la riserva da cessione sportelli (138 migliaia), le riserve under common control (-133 migliaia), la quota parte della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (29 migliaia) che ha

natura di utili, le altre riserve libere (77 migliaia), la riserva derivante da disposizioni legislative (14 migliaia), la riserva di contribuzione Lecoip (64 migliaia) costituitasi nel corso dell'esercizio, nonché la quota parte dell'avanzo di scissione (816 migliaia) costituitosi nel corso del 2007 e avente natura di riserve di utili.

La variazione negativa per 22.216 migliaia della voce "riserve di utile – Altre", intervenuta nel corso dell'esercizio, è riconducibile prevalentemente agli utilizzi della riserva straordinaria (-20.515 migliaia) e delle riserve Under Common Control (-1.768 migliaia) per la copertura di una parte della perdita 2013 e alla costituzione della riserva contribuzione Lecoip (64 migliaia).

Ulteriori dettagli in merito alla composizione delle riserve di utili sono presenti nella parte B sezione 14 del passivo, al paragrafo 14.4.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2014		31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	7	-	6	-1
2. Titoli di capitale	69	-	10	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-621
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>76</b>	<b>-</b>	<b>16</b>	<b>-622</b>



**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>-621</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>8</b>	<b>98</b>	<b>621</b>	-
2.1 incrementi di fair value	7	98	-	-
negative:	1	-	416	-
- da deterioramento	-	-	416	-
- da realizzo	1	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	205	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>-6</b>	<b>-39</b>	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
positive:				
da realizzo	-6	-39	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>7</b>	<b>69</b>	-	-

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-1.806	382
B. Aumenti	-	-
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-1.592	-1.192
C.1 riduzioni di fair value	-1.592	-1.192
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-3.398	-810

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce C1. "riduzioni di fair value".

## SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

### 2.1. Fondi propri

#### A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;

- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 291.422 e accoglie il Capitale Sociale versato (195.061 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (31.966 migliaia), la Riserva Legale (42.900 migliaia), la Riserva Straordinaria (26 migliaia), l'Avanzo di scissione (13.377 migliaia), la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (30 migliaia), la Speciale riserva ex d.Lgs.124/93 (14 migliaia), la Riserva per acquisto azioni proprie (11.893 migliaia), la riserva Under Common Control (-133 migliaia), la riserva contribuzione Lecoip (64 migliaia), la riserva da cessione sportelli (138 migliaia) e altre Riserve libere (77 migliaia). Sono altresì inclusi nell'aggregato il risultato di periodo computabile (142 migliaia) e le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (76 migliaia) e ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-4.208 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il trattamento prudenziale adottato ne prevede la ponderazione tra gli RWA come "equity exposures", oltre al pieno riconoscimento nel CET1 capital della plusvalenza, cioè del maggior valore netto rilevato a conto economico nell'esercizio 2013, derivante dalla cancellazione della vecchie quote e dalla successiva iscrizione di quelle nuove.

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a 111.940 migliaia e accoglie l'avviamento, al netto dei successivi impairment (17.903 migliaia), le azioni proprie (-11.893 migliaia), gli importi negativi risultanti dal calcolo dell'eccedenza delle perdite attese (shortfall reserve) rispetto alle rettifiche di valore (57.661 migliaia) e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (-24.483 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio - Impatto su CET1" avvalorato per 46.053 migliaia, confluiscono:

- -70 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito - non UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- +46.129 migliaia, riferite alla sterilizzazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -6 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Si precisa che nel CRR è stato mantenuto il filtro, già applicato dal Gruppo in base al Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18/5/2010, al fine di neutralizzare l'effetto sui Fondi propri delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)".

## **2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" include le azioni ordinarie con privilegio (21.618 migliaia), di cui 19.367 migliaia riferite al capitale sociale e 2.251 migliaia riferite alla riserva sovrapprezzi, come previsto dall'aggiornamento normativo ai soli fini del Tier 1 e del Total Capital Ratio.

L'aggregato accoglie inoltre la quota parte dell'eccedenza del Capitale aggiuntivo di classe 1 che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (+24.483 migliaia), che va portata in deduzione al CET1.

La voce "Eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale di classe 2 rispetto al capitale di classe 2" accoglie la quota parte dell'eccedenza del Capitale di classe 2 che non ha trovato capienza nel Capitale di classe 2 (-23.036 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1" confluiscono -23.065 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

## **3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" accoglie "totale delle rettifiche nel periodo transitorio impatto su T2" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (+23.036 migliaia) e che va portata in deduzione all'AT1, non essendo previsti livelli di capitale negativi.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" confluiscono:

- +29 migliaia, relative alla mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -23.065 migliaia, riferite alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

(migliaia di euro)

**31.12.2014**

A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	291.422
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	291.422
D. Elementi da dedurre dal CET 1	111.940
E. Regime transitorio - Impatto su CET 1 (+/-)	46.053
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) (C - D +/- E)	225.535
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	46.101
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall' AT 1	23.036
I. Regime transitorio - Impatto su AT 1 (+/-)	-23.065
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	23.036
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-23.036
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	225.535

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	(migliaia di euro)	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
	<b>31.12.2014</b>	<b>31.12.2014</b>
<b>A. ATTIVITA' DIRISCHIO</b>		
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.043.302	1.923.533
1. Metodologia standardizzata	672.610	364.795
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base	238	796
2.2 Avanzata	4.370.454	1.557.942
3. Cartolarizzazioni	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
B.1 Rischio di credito e di controparte		153.883
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		1
1. Metodologia standard		1
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		15.432
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		15.432
B.6 Altri elementi di calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		169.315
<b>C. ATTIVITA' DIRISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate		2.116.435
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		10,66%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		10,66%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		10,66%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio in quanto tali dati erano calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

---

## Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda".



---

# Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

## INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e le Regole e Procedure integrative (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., - direttamente applicabile alla Banca in quanto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante - che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24 e della disciplina emanata dalla Consob sopra indicata.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le parti correlate proprie, le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con parti correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa

Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% del patrimonio di vigilanza o del 2,5% nel caso di operazioni infragruppo;
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Amministratori in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo (salvo che per le operazioni infragruppo) e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

## 1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo di CARIROMAGNA include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Benefici a breve termine	791	791
Benefici successivi al rapporto di lavoro	19	14
Altri benefici a lungo termine	20	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	35	-
<b>To tale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche</b>	<b>865</b>	<b>805</b>

(\*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2014 sono state effettuate dalla società due operazioni "di natura atipica o inusuale" con parti correlate, di cui una di particolare rilevanza, per le quali è stata istruita la pratica in osservanza delle procedure aggravate previste dal "Regolamento di Gruppo" precedentemente menzionato, a salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza:

- gli accordi con la Capogruppo e con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la fornitura di servizi (indicati anche nei successivi paragrafi); quest'ultimo viene a configurarsi come operazione di "maggiore rilevanza", in quanto il controvalore complessivo risulta superiore al 2,5% del patrimonio di Vigilanza di Cariromagna al 31 dicembre 2013. Tali accordi (che costituiscono il rinnovo di rapporti contrattuali già in essere, in linea con la struttura organizzativa del Gruppo) sono posti in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definiti nel quadro del modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. I due accordi, inoltre, rientrano nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di gruppo;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. nell'ambito del progetto "Servizio Prestito Titoli Banche dei Territori e Tesoreria" e la concessione di una linea di credito a favore di Banca IMI. Per tale operazione (che è di minore rilevanza e le cui componenti sono state valutate come ordinarie), specialmente

per quanto riguarda l'operazione di prestito titoli, non è individuabile un mercato di riferimento sul quale fare le necessarie comparazioni delle condizioni applicate, che sono definite quindi nell'ambito dei servizi infragruppo.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management) e i soggetti facenti capo agli stessi esponenti, altre parti correlate.

## 2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di CARIROMAGNA.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance, sulla base dell'accordo indicato al paragrafo precedente. Al riguardo si segnala che, per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 4.503 migliaia;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni sono definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2014: crediti per interessi e rimborso IRAP 2.290 migliaia, debiti per IRES 5.127 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota, rispettivamente nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo e della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;

- la convenzione "Nuovi Nati" per i finanziamenti rivolti alle famiglie con nuovi nati negli anni 2012-2013-2014;
- la convenzione "Carte Conad", volta a fidelizzare la propria clientela, limitare fortemente l'uso di contante alle casse, gestire promozioni e campagne pubblicitarie mirate;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;
- l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità;
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo).

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2014, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2014:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.513	1.999
Attività finanziarie valutate al Fair Value	28	52
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-
Crediti verso banche	95.131	135.759
Derivati di copertura	-	-
Altre attività	2.824	7.265
Debiti verso banche	1218.231	1.550.565
Passività finanziarie di negoziazione	9.399	2.440
Altre passività	9.716	1.448
Interessi attivi e proventi assimilati	186	551
Interessi passivi e oneri assimilati	-10.895	-13.099
Dividendi incassati	1	1
Commissioni attive	222	1.645
Commissioni passive	-746	-263
Costi di funzionamento	-5.915	-5.798
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	14.108	2.945
Altri costi	-6.939	-2.387
Impegni	110	512
Garanzie rilasciate	500	500

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager; su tali azioni è stato incassato un dividendo pari

a 1 migliaio. Nel corso del 2014 sono state assegnate ai Key Manager parte di queste azioni per un controvalore pari a 42 migliaia.

Le attività disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che le due assegnazioni di azioni della Capogruppo hanno determinato un impatto positivo a conto economico, pari rispettivamente a 10 migliaia (plusvalenza da valutazione) e a 58 migliaia (giro della riserva AFS da valutazione). Sulle azioni residue classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value è poi stata rilevata una plusvalenza da valutazione per 7 migliaia.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 131.671 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Cariromagna nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 42.500 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 12.776 migliaia.

## 2.2 Operazioni con azionisti che esercitano un'influenza notevole sulla Banca

L'unico soggetto che rientra in questa categoria è la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, con cui la Banca intrattiene rapporti riconducibili alla normale operatività e che sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Azionisti rilevanti	Numero azioni ordinarie	Quota % sul capitale ordinario
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì	23.038.499	10,74%

Nella seguente tabella vengono espone le principali informazioni relative ai rapporti intrattenuti con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e le società da essa controllate alla data del 31 dicembre 2014:

Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1.093	1.316
Altre passività	50	50
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-90	-267
Commissioni attive	6	9
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-55	-50
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	178	9

Nel corso del 2014, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Fondazione alcun dividendo.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Si segnala, inoltre, che fino a giugno 2014 è esistito un finanziamento in capo alla ASL di Forlì, con onere di rimborso (capitale e interesse) alla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. In sostanza, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì aveva deliberato di donare alla ASL un nuovo sistema chirurgico robotico, accollandosene il costo: si era pertanto impegnata con la Banca al pagamento delle rate trimestrali di un finanziamento chirografario (importo originario pari a 1.288 migliaia, debito residuo pari a 1.004 migliaia) a tasso fisso e della durata di cinque anni, concesso alla ASL di Forlì per l'acquisizione di tale sistema. Dal mese di giugno è stata eseguita la voltura del finanziamento a favore di ASL Romagna (in cui è confluita la ASL di Forlì); la Fondazione ha mantenuto l'impegno al pagamento degli interessi.

Esiste infine un protocollo d'intesa tra la Banca, la Fondazione e la Provincia di Forlì-Cesena, denominato "Protocollo per la realizzazione del progetto Anticipazione Sociale per i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria", che prevede l'intervento della Fondazione per rimborsare integralmente ai lavoratori, che usufruiscono di tale intervento, degli interessi pagati alla Banca a fronte del fido "Anticipazione sociale". Il Plafond massimo dell'Accordo è pari a 1.000 migliaia di euro, comprensivo della dotazione di euro 500 migliaia apportata dalla Fondazione.

### **2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti**

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.



Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Credivi verso clientela	1.281	1.006
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1.783	1.679
Altre passività	-	1
Interessi attivi e proventi assimilati	19	12
Interessi passivi e oneri assimilati	-20	-35
Commissioni attive	10	5
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-865	-805
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel corso del 2014 è stata posta in essere un'operazione creditizia di surroga di mutuo ipotecario e restrizione per 327 migliaia; nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 2.473 migliaia e garanzie personali per 250 migliaia, a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

## 2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.



Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	154
Debiti verso clientela	-	1.491
Debiti verso banche	-	6
Altre passività	-	47
Interessi attivi e proventi assimilati	1	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-2	-11
Costi di funzionamento	-207	-538
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2014 e alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	1.282	-	-	9.705	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	4	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	386	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	2.462	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	470	-	637	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	36	-	60	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	255	-	-
Leasint SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	6.391	-	-	140	-	-
Mediofactoring SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	626	-	3	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	27	-	11	-	-
Agriventure SpA (***)	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	43	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.282</b>	<b>6.391</b>	<b>4.050</b>	<b>9.705</b>	<b>1.110</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(\*\*) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(\*\*\*) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	11.779	12.500	-	2.076	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	7	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	4	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	405	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	1.367	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	668	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	44	-	-	10	-	-
Leasint SpA	-	-	244	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	11	-	-	6	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	4.767	-	5	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	47	-	1	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	41	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	28	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	7	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>11.779</b>	<b>12.555</b>	<b>7.921</b>	<b>2.076</b>	<b>57</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	46
Banca Fideuram SpA	63	-	-	-	-
Banca Imi SpA	162	-	41.350	14.596	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	5
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	20
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	27	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	855.652	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	2.728
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	4
Leasint SpA (*)	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	896	-	-	-	46
Mediofactoring SpA (**)	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	12	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	391	-	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	200.454	-	-	-	-
Agriventure SpA (***)	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	26	-	-	38
<b>Totale</b>	<b>1.057.227</b>	<b>456</b>	<b>41.350</b>	<b>14.596</b>	<b>2.888</b>

(\*) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(\*\*) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(\*\*\*) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	74
Banca Fideuram SpA	51	-	-	-	-
Banca Imi SpA	2	-	28.864	18.477	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	2
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	5
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	78
Infogroup ScpA	-	-	-	-	19
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	76	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	24	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	780.722	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	2.002
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	5
Leasint SpA	-	937	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	15
Mediofactoring SpA	-	36	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	4
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	14	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	473	-	-	-
Société Européenne de Banque S.A.	200.468	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	24
Società collegate e loro controllate	-	30	-	-	55
<b>Totale</b>	<b>981.243</b>	<b>1.590</b>	<b>28.864</b>	<b>18.477</b>	<b>2.283</b>

Tra i debiti verso banche, si segnalano:

- il finanziamento a medio/lungo termine con Société Européenne de Banque SA, scadente nel 2018, per 200.000 migliaia;
- i finanziamenti con Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC per complessivi 780.000 migliaia, di cui 100.000 migliaia scadenti nel 2015, 200.000 migliaia scadenti nel 2016, 300.000 migliaia scadenti nel 2017, 100.000 migliaia scadenti nel 2018 e 80.000 migliaia scadenti nel 2019.

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-244	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-74	-	-	-
Banca Imi SpA (*)	3.258	350	9.015	-3.825	-3	-	-16.241	-37.172
Banca Prossima SpA	-	-	7	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-22	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	1	-	-	-2	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	1	-	-	-121	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	125	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	1.762	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	9.897	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	5.375	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-12	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	536	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-11.869	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	190	-	-	-16.988	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	388	77	-	-	-11	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA(***)	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	90	168	132	-10	-228	-98	-	-
Mediofactoring SpA (****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA(ex Moneta SpA)	-	2.168	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-13	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	48	-	-	-1.265	-131	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-5.184	-	-	-	-
Agriventure SpA(*****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	3	25	-	-	-67	-148	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.351</b>	<b>20.842</b>	<b>9.423</b>	<b>-20.888</b>	<b>-1.650</b>	<b>-17.777</b>	<b>-16.241</b>	<b>-37.172</b>

(\*) rettifiche di valore relative ad operatività in derivati

(\*\*) Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA ha conferito il ramo d'azienda in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A e successivamente è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/12/2014

(\*\*\*\*) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(\*\*\*\*\*) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(\*\*\*\*\*) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	2	-	-	-345	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-72	-	-	-
Banca Imi SpA	4.249	381	57.666	-5.874	-4	-	-236	-42.330
Banca Prossima SpA	-	-	53	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	2	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	110	-	-	-227	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	63	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	1.933	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	7.135	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	689	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	15	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-11.668	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	206	-	-	-16.826	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	83	10	-	-	-10	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	4.719	-	-	-	-	-	-76
Leasint SpA	-	128	-	-9	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	33	52	-	-	-46	-	-
Mediofactoring SpA	54	12	13	-	-64	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	1.461	-	-	-	-4	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-9	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	51	-	-	-1.264	-144	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-5.129	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	42	-	-	-77	-	-
Società collegate e loro controllate	2	25	-	-	-220	-166	-	-
Joint ventures	-	3	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.305</b>	<b>16.731</b>	<b>58.156</b>	<b>-22.680</b>	<b>-1.633</b>	<b>-17.845</b>	<b>-236</b>	<b>-42.406</b>

La Banca ha rilasciato a terzi: con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. crediti di firma finanziari per 132 migliaia; con beneficiario Setefi S.p.A. crediti di firma finanziari per 15 migliaia.

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Cariromagna e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo S.p.A. si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio per le “prestazioni di attività di tipo operativo” con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, Servizi amministrativi immobiliari e di supporto, Sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 16.988 migliaia;
- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolge per conto della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Agriventure S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Cariromagna;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di “prestito titoli”, con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli “eligible” presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo con Epsilon SGR S.p.A. per la promozione ed il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento del servizio di gestione dei portafogli;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di Cariromagna per conto della società;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Life Ltd, che si avvale dei servizi di pagamento della Banca, affinché le prestazioni derivanti dalle richieste di liquidazioni o riscatti delle polizze emesse dalla medesima compagnia e distribuite in Italia in regime di Libera Prestazione di Servizi (LPS) per il tramite del Broker Marsh siano rimosse dai beneficiari attraverso un intermediario finanziario residente in Italia;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per la segnalazione dei nominativi dei clienti interessati al prodotto “Cessione del Quinto dello Stipendio”;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. destinati alla clientela privata;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. per il regolamento dei rapporti operativi e commerciali relativi ai servizi di previdenza complementare offerti agli aderenti dei Fondi Pensione Aperti “Intesa MiaPrevidenza”, “Intesa PrevidLavoro” e “Intesa PrevidSystem” istituiti dalla medesima società. A seguito

del conferimento di ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., quest'ultima è subentrato nell'accordo con la Banca;

- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società. A seguito del conferimento di ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., quest'ultima è subentrata nell'accordo con la Banca;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Cariromagna un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per: lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria. A seguito della fusione per incorporazione di Leasint S.p.A. in Mediocredito Italiano, quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Mediocredito Italiano S.p.A. relativo ai Clienti del perimetro del Mercato Imprese;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Mediofactoring S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Mediofactoring S.p.A. per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring S.p.A. Anche in questo caso Mediocredito Italiano S.p.A. è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Noverca Italia S.p.A. per la commercializzazione presso la clientela di carte telefoniche prepagate;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui reali per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento.

La Banca ha ricevuto dalle società collegate e loro controllate garanzie personali per 350 migliaia (lettere di patronage) a favore di altri soggetti rientranti nella stessa categoria di parti correlate.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si segnala quanto segue:

- la Banca ha incassato un dividendo pari a 37 migliaia da SIA S.p.A. (la cui interessenza partecipativa era stata riclassificata nel 2013 tra le attività in via di dismissione);
- a fronte della cessione di SIA S.p.A., la Banca ha rilevato a conto economico un utile pari a 206 migliaia;
- complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione di collegamento sul Fondo Centro Imprese (le relative quote detenute da Cariromagna sono classificate tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita per un importo pari a 1.634 migliaia). Come evidenziato nella tabella 4.4 "Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo della presente Nota, nel corso del 2014 su tale OICR la Banca ha registrato: incrementi per 43 migliaia quali ammontari richiamati per quote sottoscritte; rimborsi parziali di quote per 710 migliaia; impairment complessivo per 932 migliaia di euro, di cui 311 migliaia rilevati direttamente a conto economico e 621 migliaia derivanti dal giro della riserva di valutazione negativa in essere a conto economico.

Infine, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaio), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

## 2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Oltre alle due operazioni già indicate al paragrafo 2 “Informazioni sulle transazioni con parti correlate” relative agli accordi con la Capogruppo e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a. per la fornitura di servizi, non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell’esercizio tra la Banca e le parti correlate.

## 3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

### Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

### Sede

Piazza San Carlo, 156  
10121 Torino

### Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8  
20121 Milano

Numero di iscrizione all’Albo delle Banche: 5361  
Iscritta all’Albo dei gruppi bancari



---

# Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

## A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

#### 1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno 2013 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 29.259 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98128 euro, per un controvalore totale di 28.711,28 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2014 ed in parte lo saranno nel 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

#### 1.2 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
  - o di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
  - o di investire in Piani di Co-Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione

rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 15 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all’acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l’obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello

sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2014

	Numero azioni ordinarie Intesa Sanpaolo	Prezzo medio di esercizio (€)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31/12/2013	29.259	-	Mar.2014 / Giu.2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	2.601	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	17.556	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31/12/2014	9.102	-	Mar.2015 / Giu.2016
di cui: vested e attribuibili al 31/12/2014	-	-	

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

#### Dettaglio per vita residua

Vita Residua	N. azioni ord. Intesa Sanpaolo
Mar-Giu 2015	5.201
Mar-Giu 2016	3.901
Mar-Giu 2017	-

### 2.2 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

### Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value unitario
Risk Takers	-	2,4007
Dirigenti	-	2,4007
Generalità dipendenti	41.886	2,4007
<b>Totale</b>	<b>41.886</b>	

### Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna

#### Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	Piano LECOIP								Numero totale azioni assegnate <sup>a</sup>	Numero Certificate (c)
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)			
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario		
Risk Takers	13.109	1,9751	18.702	1,9751	127.244	0,3154	24.536	2,4007	183.591	31.811
Dirigenti	-	2,4007	-	2,4007	-	0,3841	-	2,4007	-	-
Generalità dipendenti	281.435	2,4007	356.474	2,4007	2.551.636	0,3841	431.735	2,4007	3.621.280	637.909
<b>Totale</b>	<b>294.544</b>		<b>375.176</b>		<b>2.678.880</b>		<b>456.271</b>		<b>3.804.871</b>	<b>669.720</b>

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a 0,2 milioni, di cui 0,1 milioni circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti 0,1 milioni relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 2,1 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

---

## Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.



---

Verbale dell'assemblea ordinaria del  
16 marzo 2015





---

L'Assemblea ordinaria degli azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. - tenutasi il 16 marzo 2015 in Forlì, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Dott. Sergio Mazzi - ha deliberato di:

- approvare il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, corredato dalla relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione;
- ripartire l'utile di bilancio di euro 6.125.040,66 come segue:
  - a) alle azioni ordinarie con privilegio di rendimento, euro 0,037 per ogni azione in circolazione al momento dello stacco cedola (per complessivi euro 716.583,92);
  - b) alle azioni ordinarie, euro 0,027 per ogni azione in circolazione al momento dello stacco cedola (per complessivi euro 5.266.655,96);
  - c) alla Riserva straordinaria il residuo non distribuito sotto forma di dividendo, pari ad euro 141.800,78.

I dividendi spettanti alle azioni che alla data dello stacco cedola risulteranno nel portafoglio della società verranno attribuiti alla riserva straordinaria aumentandone la corrispondente consistenza;

- approvare la distribuzione dei dividendi agli azionisti con data di stacco cedola 20 marzo 2015 e valuta di pagamento 24 marzo 2015;
- nominare quali componenti del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2015/2017, fino all'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2017, i Signori:
  - Cappelli Ildo
  - Depiaggi Pietro
  - Galassi Luigi
  - Giannini Anna Grazia
  - Maestri Adriano
  - Mazzi Sergio
  - Napolitano Franco
  - Rolli Rita
  - Severini Luca
  - Silvestrini Maria Grazia
  - Tani Bruno
- determinare i compensi spettanti ai componenti del Consiglio di Amministrazione nella seguente misura lorda annua:
  - Presidente € 100.000,00
  - Vice Presidente € 50.000,00
  - Consigliere € 25.000,00

Compenso aggiuntivo lordo annuo da corrispondere ai Consiglieri che fanno parte del Comitato Tecnico Audit:

- Presidente del CTA € 10.000,00
- Componente del CTA € 5.000,00

Oltre al rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio.



## Relazione del Collegio Sindacale



---

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DELLA CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA S.p.A.  
SUL BILANCIO RELATIVO ALL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2014**

---

All'Assemblea degli Azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2014 la nostra attività è stata ispirata alle norme di legge contenute nel Codice Civile, ai D.lgss 87/92 e 58/98 e successive modifiche ed integrazioni, alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, ai principi contabili internazionali, nonché ai Principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili applicabili alle società controllate da società con azioni quotate nei mercati regolamentati, avuto riguardo alle reali condizioni operative della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. ed alla circostanza che la stessa è un soggetto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante.

In particolare:

- ^ abbiamo vigilato sull'**osservanza della legge e dello Statuto** e sul **rispetto dei principi di corretta amministrazione**;
- ^ abbiamo partecipato a tutte le assemblee dei soci ed a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione – tenutesi nel corso del 2014 -, adunanze svoltesi nel **rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari**, che ne disciplinano il funzionamento;
- ^ nel corso dell'esercizio, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati, sia dalla direzione aziendale, sia a seguito della partecipazione alle adunanze degli organi di governo societario, sull'andamento della gestione sociale e sulla sua prevedibile evoluzione;
- ^ possiamo, pertanto, ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. In presenza di potenziali conflitti di interesse, gli organi di governo hanno attuato quanto normativamente previsto per tali situazioni;
- ^ mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni aziendali e dall'esame della documentazione trasmessaci, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'**adeguatezza della struttura organizzativa** della società e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione risultando adeguata la struttura posta in essere, ai fini della **gestione dei rischi**, continuamente monitorati anche con l'ausilio di Capogruppo, completata da adeguata **informativa finanziaria**;
- ^ In ordine al **modello organizzativo** adottato dalla Banca anche al fine di prevenire la commissione di reati nel rispetto della normativa di cui al **D.Lgs. n. 231/2001** e successive modifiche ed integrazioni, il Collegio Sindacale ha operato anche in veste di Organismo di Vigilanza, senza evidenziare sostanziali rilievi. Sono state effettuate accurate e sistematiche verifiche, riscontrando un continuo aggiornamento del Modello organizzativo volto al costante miglioramento della sua efficacia esimente, nel rispetto della normativa in materia;
- ^ abbiamo altresì vigilato, per quanto di nostra spettanza, sull'adeguatezza del **sistema di controllo interno** - apparso efficace e ben coordinato tra le varie funzioni preposte, che si sono dimostrate di adeguata professionalità - e del **sistema amministrativo contabile**, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, e ciò grazie

sia alla collaborazione delle rispettive funzioni aziendali, che hanno fornito i materiali occorrenti, sia all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione, sia mediante l'opportuna correlazione con il Comitato Tecnico Audit – le cui adunanze hanno visto sempre la partecipazione del Collegio. Al riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

▲ il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle regole adottate dall'Istituto ai sensi dell'art. 2391 bis c.c. (**operazioni con parti correlate**) e le ritiene adeguate per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, compresi i **contratti di servizio**. In particolare:

- ✓ già nel corso del 2010, la Banca aveva approvato il **Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate**, in linea con le previsioni del Regolamento CONSOB di cui alla delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010;
- ✓ per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione direzione e controllo della banca trova in ogni caso applicazione l'art. 136 del Testo Unico Bancario;
- ✓ sono stati rispettati gli obblighi previsti dal Codice Civile in materia di interessi degli amministratori;
- ✓ nel corso del 2014, il Collegio ha accertato la costante operatività del **Comitato operazioni con parti correlate**, sempre intervenuto quando di sua competenza, nonché la continua e sostanziale applicazione delle regole di corretta amministrazione sul punto.

Il Collegio Sindacale, nel corso dei diciannove incontri tenuti nell'anno 2014 non ha riscontrato operazioni atipiche e / o inusuali.

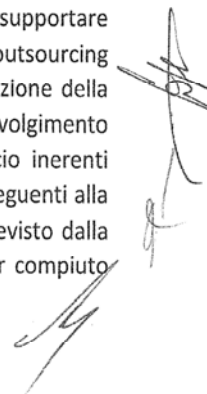
Va aggiunto, poi, che non si è reso necessario, per la Banca, impartire **istruzioni alle società controllate**, in quanto, come emerge dal progetto di bilancio, la stessa non detiene partecipazioni di controllo.

Si evidenzia altresì che, in funzione della continua evoluzione normativa e della necessità di approfondimenti ed affinamenti delle conoscenze, il **personale** ha partecipato a corsi di **formazione** che lo hanno assai impegnato e tale attività appare continua nel tempo, secondo metodologie concordate con Capogruppo, al fine di migliorare efficacia ed efficienza.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio Sindacale **denunce ai sensi dell'art. 2408 Codice Civile**, né **esposti** o ulteriori richieste di informativa o di indagine.

Nell'ambito dei colloqui e degli incontri (in tre occasioni nel corso del 2014 si sono tenute sedute plenarie) con la società di Revisione incaricata della certificazione del bilancio d'esercizio, **non sono emerse irregolarità nella gestione sociale**, né la stessa società ha evidenziato comportamenti, poste o valutazioni non conformi alla normativa o meritevoli di richiami d'informativa e/o di segnalazioni.

Alla detta società di Revisione, nel corso dell'esercizio 2014 è stato affidato l'incarico di supportare sia la Banca sia l'Ufficio Amministrazione Società del Gruppo, che svolge l'attività in outsourcing nella ricostruzione degli imponibili riferiti agli esercizi 2009 – 2012 e nella predisposizione della documentazione da esibire in caso di richiesta da parte della Amministrazione nello svolgimento delle successive attività di controllo in merito alla correzione degli errori di bilancio inerenti prevalentemente le sopravvenienze passive afferenti la gestione del ciclo passivo conseguenti alla corretta imputazione temporale dei componenti del reddito di impresa così come previsto dalla Circolare 31/E del 24 settembre 2013 emessa dalla Agenzia delle Entrate. Dopo aver compiuto



ampia disamina sulle procedure da adottare in merito al conferimento dell'incarico sopra descritto, considerate le regole sulla indipendenza dei Revisori Legali dei Conti, il collegio sindacale, in base alle disposizioni del regolamento di gruppo citato, ha ritenuto applicabile la disciplina prevista per l'attribuzione degli "Incarichi audit related" in quanto l'opera fornita dalla società KPMG è stata considerata procedura di revisione concordata su specifici argomenti, prevalentemente denominati "Agreed Upon Procedures". Per quanto noto, ai soggetti legati alla società di Revisione legale, così come al Collegio Sindacale, non sono stati richiesti pareri, né affidati ulteriori o diversi incarichi, rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente per i detti soggetti. Va segnalato che in occasione delle varie adunanze societarie sono stati rilasciati – dalla Società di Revisione e dal Collegio Sindacale - i pareri e rese le relazioni legalmente previste come compito dei diversi organi. Per un dettaglio in merito ai compensi della società di Revisione, si rinvia al progetto di bilancio ed ai prospetti ivi presenti. Tutte le risultanze acquisite nel corso delle verifiche, degli accertamenti e degli incontri avuti, non hanno evidenziato elementi di dubbio sull'**indipendenza della società che esercita la Revisione legale**.

\*\*\*\*\*

Il **progetto di bilancio al 31 dicembre 2014**, che viene sottoposto alla Vostra attenzione, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa, corredato dalla Relazione sull'andamento della gestione e da diversi allegati esplicativi ed integrativi, rappresenta la sintesi dei risultati contabili delle operazioni svolte dalla Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna durante l'esercizio 2014.

Il **Collegio Sindacale** ha esaminato il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, reso disponibile in modo da predisporre la presente relazione e redatto secondo gli schemi e nell'integrale osservanza della normativa, vigilando sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, tenendo conto delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza.

Tale bilancio si riassume nei seguenti aggregati:

**STATO PATRIMONIALE (€/1.000)**

Attività	4.393.079	
Passività Ordinarie		4.085.949
Passività Subordinate		//
Capitale azionario		214.428
Riserve		86.577
Utile di esercizio		6.125
	<hr/>	
	4.393.079	4.393.079
	=====	



Non essendo a noi demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sulla impostazione generale data allo stesso e sulla generale **conformità alla Legge** per quel che concerne la sua formazione e struttura. La società di revisione esterna, incaricata del controllo legale dei conti e della certificazione del bilancio, secondo quanto prescritto dalla vigente normativa, la cui relazione di certificazione viene allegata al fascicolo di bilancio, **conclude senza rilievi, né richiami d'informativa**.

Il bilancio relativo all'esercizio 2014 è stato redatto, così come i bilanci successivi al 2006, sulla base dei principi contabili emanati dallo IASB, in vigore alla data di predisposizione del bilancio ed è inoltre conforme alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia.

Per quanto è a conoscenza del **Collegio Sindacale**, gli Amministratori, nella redazione del Bilancio, non hanno derogato alle norme di legge. Al riguardo il Collegio Sindacale ha espresso il proprio consenso alla iscrizione di attività immateriali in bilancio, così come previsto dall'art. 2426 c.c. rilevando che l'unica attività immateriale è rappresentata dall'avviamento non esprimendo alcuna riserva in ordine al trattamento delle poste connesse con questa voce del bilancio, trattamento che rispetta i principi di rappresentazione veritiera e corretta dei dati indicati nel bilancio in applicazione delle norme interpretative applicabili in materia.

La **relazione del Consiglio di Amministrazione** contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della banca e dell'andamento della gestione nel suo complesso ed illustra le dinamiche fatte registrare dai principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico rispetto all'esercizio precedente ed appare completa secondo la normativa che presiede alla sua predisposizione. L'analisi effettuata dal Consiglio di Amministrazione è coerente con l'entità e la complessità degli affari della banca riportando una descrizione dei principali rischi e degli indicatori di risultato.

Il Collegio sindacale, dopo quanto sopra e dato atto che dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di particolare segnalazione e menzione nella presente relazione, considerando anche le risultanze dell'attività svolta dall'Organo incaricato del controllo legale dei conti, esprime **parere favorevole** alla approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e alla proposta di distribuzione dell'utile così come illustrata dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE

FORLÌ 27 FEB. 2015

Dott. Paolo Patrignani (Presidente)

Dott. Alberto Guardigli (Sindaco effettivo)

Dott. Roberto Poggiolini (Sindaco effettivo)



## Relazione della Società di Revisione





**KPMG S.p.A.**  
**Revisione e organizzazione contabile**  
Piazza Salvemini, 20  
35131 PADOVA PD

Telefono +39 049 8249101  
Telefax +39 049 650632  
e-mail it-fmauditely@kpmg.it  
kpmgspa@pec.kpmg.it

## **Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58**

Agli Azionisti di  
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.  
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 28 marzo 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancora Aosta Bari Bergamo  
Bologna Bolzano Brescia  
Catenia Como Firenze Genova  
Lecce Milano Napoli Novara  
Padova Palermo Parma Perugia  
Pescara Roma Torino Treviso  
Trieste Varese Verona

Società per azioni  
Capitale sociale  
Euro 8.835.600,00 i.v.  
Registro Imprese Milano e  
Codice Fiscale N. 03709600159  
R.E.A. Milano N. 512867  
Partita IVA 03709600159  
VAT number IT03709600159  
Sede legale: Via Vitter Pisani, 26  
20124 Milano MI Italia

essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Padova, 27 febbraio 2015

KPMG S.p.A.



Vito Antonini  
Socio

## Allegati di bilancio

Elenco dipendenze

Elenco dei principi contabili IAS / IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12. 2013

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art. 160, comma 1-bis del D.Lgs. 58/98

---

## Direzione Generale Corso della Repubblica n. 14 Forlì

### DIPENDENZE IN PROVINCIA DI FORLÌ – CESENA

Alfero  
Bagno di Romagna  
Bertinoro frazione Capocolle  
Castrocaro Terme  
Cesena Centro  
Cesena Filiale Imprese  
Cesena Torre del Moro  
Cesena Sportello Curiel  
Cesena Viale Marconi  
Cesenatico  
Civitella di Romagna  
Cusercoli  
Dovadola  
Forlì Ca' Ossi  
Forlì Cava  
Forlì Corso Mazzini  
Forlì Filiale Imprese  
Forlì Sportello Carpena  
Forlì frazione Carpinello  
Forlì frazione San Martino In Strada  
Forlì frazione Villafranca  
Forlì Ospedaletto  
Forlì Piazza Dante  
Forlì Piazza Falcone E Borsellino  
Forlì Piazza Saffi, 33  
Forlì Piazzale Giovanni XXIII  
Forlì Ronco  
Forlì Sede  
Forlì Sportello Via Costa  
Forlì Vecchiazzano  
Forlì Via Edison  
Forlì Via Raggi  
Forlì Via Ravegnana  
Forlimpopoli  
Gambettola  
Meldola  
Mercato Saraceno  
Modigliana  
Portico di Romagna  
Predappio  
Rocca San Casciano  
San Piero in Bagno  
Santa Sofia  
Savignano sul Rubicone  
Terra del Sole  
Tredozio

### DIPENDENZE IN PROVINCIA DI RAVENNA

Alfonsine  
Bagnacavallo  
Filiale Imprese Bagnacavallo  
Cervia Via dei Mille  
Conselice  
Faenza Piazza Il Giugno  
Faenza Via Naviglio

Filo  
Fusignano  
Lugo Corso Garibaldi  
Marina di Ravenna  
Ravenna frazione Mezzano  
Ravenna Filiale Imprese  
Ravenna sportello Piazza Baracca  
Ravenna Piazza XX Settembre  
Ravenna Via S.Alberto  
Ravenna Via della Lirica  
Russi  
S. Pietro in Vincoli  
Santerno  
Savarna  
Villanova di Bagnacavallo

### DIPENDENZE IN PROVINCIA DI RIMINI

Bellariva  
Cattolica Via Fiume  
Miramare  
Misano Adriatico  
Morciano di Romagna  
Riccione Piazza Matteotti  
Riccione Viale Ceccarini  
Riccione Viale San Martino  
Riccione-Alba  
Rimini Bellariva  
Rimini Filiale Imprese  
Rimini Piazza Ferrari  
Rimini Piazzale Kennedy  
Rimini Via Dante  
Rimini Via della Fiera  
Rimini Viale Regina Elena  
Rimini Viale Tiberio  
San Giovanni in Marignano  
Santarcangelo di Romagna  
Verucchio frazione Villa Verucchio  
Viserba





---

# Principi Contabili

## ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA AL 31 DICEMBRE 2014

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

## ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA AL 31 DICEMBRE 2014

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tariffe	634/2014 (**)
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(\*\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 17 giugno 2014.

---

## Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Si è tenuto conto anche delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione.

## Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2014	2013
Attività finanziarie di negoziazione		54.166	31513
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.166	31513
Attività finanziarie valutate al fair value		28	52
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	28	52
Attività disponibili per la vendita		21.168	22.098
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	21.168	22.098
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		101.780	148.477
	Voce 60 - Crediti verso banche	101.780	148.477
Crediti verso clientela		3.964.030	4.183.843
	Voce 70 - Crediti verso clientela	3.964.030	4.183.843
Partecipazioni		38	38
	Voce 100 - Partecipazioni	38	38
Attività materiali e immateriali		73.404	78.839
	Voce 110 - Attività materiali	55.501	60.936
	+ Voce 120 - Attività immateriali	17.903	17.903
Attività fiscali		92.800	90.065
	Voce 130 - Attività fiscali	92.800	90.065
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	42
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	42
Altre voci dell'attivo		85.665	91.051
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	44.694	42.889
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	9.705	11.779
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	-	-
	+ Voce 150 - Altre attività	31.266	36.383
<b>Totale attività</b>	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>4.393.079</b>	<b>4.646.018</b>
<b>Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo</b>	<b>Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo</b>	<b>2014</b>	<b>2013</b>
Debiti verso banche		2.275.462	2.531.877
	Voce 10 - Debiti verso banche	2.275.462	2.531.877
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		1.588.917	1.611.727
	Voce 20 - Debiti verso clientela	1.588.205	1.610.075
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	712	1.652
Passività finanziarie di negoziazione		58.595	32.781
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	58.595	32.781
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		10.467	13.009
	Voce 80 - Passività fiscali	10.467	13.009
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		125.964	130.899
	Voce 60 - Derivati di copertura	14.596	18.477
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	6.567	5.027
	+ Voce 100 - Altre passività	104.801	107.395
Fondi a destinazione specifica		26.544	22.683
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	16.320	14.289
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	10.224	8.394
Capitale		214.428	214.428
	Voce 180 - Capitale	214.428	214.428
Riserve da valutazione		-4.132	-2.030
	Voce 130 - Riserve da valutazione	-4.132	-2.030
Riserve (al netto delle azioni proprie)		90.709	116.659
	Voce 160 - Riserve	68.384	90.602
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	34.218	37.950
	- Voce 190 - Azioni proprie	-11.893	-11.893
Utile (Perdita) d'esercizio		6.125	-26.015
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	6.125	-26.015
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>Totale del passivo</b>	<b>4.393.079</b>	<b>4.646.018</b>

## Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico	Voci dello schema di conto economico	2014	2013
Interessi Netti		113.852	114.670
	Voce 30 - Margine di interesse	107.295	110.692
	+Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	7.078	4.555
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-509	-571
	+Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-12	-6
Dividendi		37	61
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	815	164
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-778	-13
Commissioni nette		57.298	53.368
	Voce 60 - Commissioni nette	57.477	53.594
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-179	-226
Risultato dell'attività di negoziazione		-1.122	-1.690
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	-987	-108
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	778	13
	+Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-997	-1.620
	+Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	67	11
	+Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	17	14
Altri proventi (oneri) di gestione		-268	-815
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	6.429	5.431
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-6.397	-6.247
Proventi operativi netti		169.797	165.683
Spese del personale		-50.878	-48.215
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-51.455	-49.287
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	68	501
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	509	571
Spese amministrative		-34.171	-34.487
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-40.857	-41.080
	+Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	6.397	6.247
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	179	226
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	110	120
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-2.515	-2.452
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-2.515	-3.004
	+Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	552
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-87.564	-85.154
Risultato della gestione operativa		82.233	80.529
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		196	17
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	184	11
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	12	6
Rettifiche di valore nette su crediti		-67.238	-123.500
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-160	-276
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-59.182	-118.097
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-7.078	-4.555
	+Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-818	-572
Rettifiche di valore nette su altre attività		-932	-553
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-932	-1
	+Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-552
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		936	9.009
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	730	183
	+Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	206	8.826
	+Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		15.195	-34.498
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-8.945	11.528
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-8.892	11.704
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-53	-176
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-125	-445
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-68	-501
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-110	-120
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	53	176
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-2.600
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-2.600
	+Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		6.125	-26.015

## Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
di cui:				
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>393.157.947.145</b>	<b>438.298.682.680</b>	<b>-45.140.735.535</b>	<b>-10,3</b>

## Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
80. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
b) differite	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>393.157.947.145</b>	<b>438.298.682.680</b>	<b>-45.140.735.535</b>	<b>-10,3</b>



## Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	

---

## Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2014 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile <sup>1</sup>	KPMG S.p.A.	119
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi <sup>2</sup>	KPMG S.p.A.	20
<b>Totale competenza 2014</b>		<b>139</b>

<sup>1</sup> I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia

<sup>2</sup> Gli altri servizi fanno riferimento a procedure concordate di revisione su specifici argomenti (Agreed Upon Procedures)

---

:

Il sottoscritto Adriano Maestri, nato a Ravenna (RA) il 7/8/1952 e residente in Ravenna (RA), Via Naviglio Zanelli 22 – Sant'Alberto, Legale Rappresentante della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A., mediante l'apposizione della propria firma digitale sul presente documento attesta che trattasi di copia corrispondente all'originale conservato presso la società.

La presente attestazione è firmata digitalmente dal dichiarante.